EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 225 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI' 22 - 23 Settembre 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23 ... — ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 7500 ... ESTERO ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

Lungo colloquio telefonico fra Eisenhower e Dulles

Importanti proposte della Casa Bianca per risolvere pacificamente la crisi a Formosa

I suggerimenti saranno contenuti in una dichiarazione che verrà pubblicata fra qualche giorno - Il Presidente risponderà anche a tutte le accuse fatte da Kruscev e da Gromyko - E' possibile che nel documento siano rese note le posizioni degli ambasciatori cino-americani che partecipano ai colloqui di Varsavia - Echi della energica restituzione al Cremlino dell'ultima minacciosa nota di Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Newport, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Foster Dulles hanno conferito ieri a lungo per telefono per concordare una nuova importante dichiarazione che comprenderà una serie di suggerimenti per una pacifica soluzione della crisi dell'Estremo Oriente. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha precisato che tale dichiarazione verrà resa nota nei prossimi giorni e farà seguito a quella di sabato per motivare la brusca restituzione a Kruscev della sua minacciosa lettera ad Eisenhower.

«Il documento — ha aggiunto Hagerty — verrà diramato dal Dipartimento di Stato e riguarderà anche l'intera gamma delle accuse russe: non solo quelle fatte da Kruscev nella sua ultima nota, ma anche quelle del ministro degli Esteri sovietico Gromyko nel discorso da lui pronunziato recentemente alle Nazioni Unite». Gromyko, fra le altre cose, aveva detto che non potrà esservi pace stabile nell'Estremo Oriente sino a quando le forze americane non si ritireranno da Formosa e dalle zone circostanti.

Eisenhower e Dulles si sono decisi alla stesura della nuova dichiarazione dopo avere rifiutato di accettare il messaggio di Kruscev su Formosa, respinto ieri al Ministero degli Esteri sovietico da un corriere speciale dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca a causa «delle sue false accuse, delle sue inammissibili minacce e del suo tono intemperante ed offensivo». Nel respingere la lettera, la Casa Bianca aveva affermato che «è tragico vedere il dispotismo militare sovietico appoggiare il ricorso all'uso della forza da parte della Cina comunista per appropriarsi delle isole del litorale cinese che si trovano nelle mani del governo di Taipeh».

A quanto si ritiene, il carattere delle nuove raccomandazioni americane dipenderà in gran parte dai progressi che verranno realizzati nelle trattative in cui sono impegnati gli ambasciatori americano e cino-comunista a Varsavia. Negli ambienti governativi di Washington si nutre un accentuato pessimismo circa la possibilità che essi raggiungano un accordo di una qualche importanza. E' possibile che nel suo documento Washington renda anche note le offerte formulate a Varsavia dal rappresentante diplomatico del governo di Pechino.

Il Presidente, che sta trascorrendo un periodo di vacanze a Newport, nel Rhode Island, oltre a conferire per telefono con Dulles, ha ordinato al brigadiere generale Andrew Goodpaster, della Casa Bianca, di raggiungerlo nella giornata di oggi recando con sé un resoconto scritto delle trattative in corso nella capitale polacca. Finora Eisenhower è stato tenuto quotidianamente informato sui negoziati di Varsavia da Dulles e dallo stesso Goodpaster, ma soltanto per via telefonica.

Il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, venuto a Newport per assistere alle gare veliche che hanno messo a confronto i migliori panfili inglesi ed americani, ha fatto nel pomeriggio una visita di cortesia ad Eisenhower. Lloyd, che era accompagnato dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, Sir Harold Caccia, si è intrattenuto con il Presidente per quasi mezz'ora. Come più tardi ha dichiarato il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, il colloquio, pur essendo stato privo di ogni carattere ufficiale, ha offerto l'occasione per uno scambio di vedute sulla situazione nello stretto di Formosa.

Concluse domani le sue vacanze sulla baia di Narragansett, «Ike» farà ritorno a Washington dove offrirà un banchetto ai ministri degli Esteri delle Nazioni dell'America Latina. Nei circoli diplomatici si attende con vivo interesse di conoscere quali idee abbia il Presidente sulla possibilità di arrivare per altre vie alla soluzione della crisi di Formosa. Il fatto stesso che Eisenhower si appresti a fare nuovi suggerimenti, attenua in notevole misura il pessimismo suscitato dall'aggravarsi della tensione fra Mosca e Washington. Sebbene nessuno avesse manifestato il timore che una rottura diplomatica fra Stati Uniti e Unione Sovietica fosse probabile, si ammetteva tuttavia che il tono della lettera di Kruscev era il più aspro che un governo potesse adottare nei confronti di un altro.

[illegible] quanto dicono osservatori vicini alla Casa Bianca, l'impressione destata dalla forma assunta dalla polemica fra Mosca e Washington non deve far dimenticare la sostanza che ad essa si accompagna. In pratica il Presidente ha fatto sapere che gli Stati Uniti intendono restare fedeli alla posizione assunta nei riguardi della crisi cinese, non tanto per l'importanza più o meno rilevante delle isole costiere, ma piuttosto per riaffermare una questione di principio: non saranno né le false accuse né le minacce a indurre gli Stati Uniti ad abbandonare la loro politica tradizionale di conformarsi ai principi delle Nazioni Unite, la cui Carta impone che i Paesi regolino le loro divergenze con mezzi pacifici.

In taluni ambienti si assicura che di fronte alla tracotanza del linguaggio sovietico — la quale lascia intravvedere un irrigidimento del Cremlino sulle vecchie posizioni — il Presidente potrebbe approvare, in caso di necessità, l'impiego dei bombardieri americani contro le batterie costiere comuniste che martellano le Quemoy.

Nei circoli diplomatici stranieri si esclude tuttavia che, salvo un aggravamento improvviso della situazione, gli Stati Uniti possano prendere misure tali da rendere più difficile la ricerca di una via d'uscita. Si ritiene assai più probabile che con la preannunziata dichiarazione del Dipartimento di Stato il governo di Washington definirà ufficialmente la posizione americana di fronte alla crisi di Formosa (posizione che non trova una valutazione concorde fra gli alleati occidentali) e avanzerà proposte costruttive per una soluzione della vertenza da cercare nell'ambito delle Nazioni Unite.

t.

Il presidente Eisenhower e la consorte «Mamie» fotografati a Newport sulla nave «Mitcher» da bordo della quale hanno assistito a una gara velica. (Telefoto)

La lettera di Kruscev riconsegnata al Cremlino

MOSCA, lunedì mattina.

La minacciosa lettera che Kruscev aveva inviato ad Eisenhower tre giorni fa è stata riconsegnata ieri mattina al ministero degli Esteri, al Cremlino, da un impiegato dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Non vi sono stati contatti fra funzionari russi e americani, né è prevista alcuna nuova consultazione fra rappresentanti ufficiali in rapporto alla lettera che Eisenhower ha respinto.

L'unico commento ufficiale al gesto del governo di Washington è della «Tass». In una dichiarazione diramata ieri sera, l'agenzia governativa afferma che il rigetto della lettera significa che «gli Stati Uniti non vogliono una pacifica soluzione della disputa. Ciononostante Mosca continuerà a dire la verità anche se ciò non piace a coloro la cui politica crea costantemente il terreno per gravi conflitti internazionali».

L'Alessandria sconfitta per 6-1 dal granata

Nella prima giornata di campionato il Torino ottiene il punteggio più clamoroso

A Torino si è registrato ieri il punteggio più clamoroso della prima giornata del campionato di calcio. I granata hanno sconfitto, in una vivacissima partita, l'Alessandria per 6-1. Ecco il centromediano Tarabbia, che ha esordito in serie A, mentre salva la porta granata precedendo l'intervento di Lorenzi, l'ex-attaccante della nazionale e dell'Inter passato alla squadra alessandrina. (Foto Moisio)

Il Primo Ministro invita i francesi a votare «sì» alla Costituzione

Manifestazione ostile a De Gaulle mentre parla su una piazza di Lilla

E' la città natale del generale - Minatori e operai hanno fischiato l'oratore e la polizia è intervenuta - A Strasburgo invece De Gaulle ha ricevuto accoglienze entusiastiche - Altri attentati terroristici: un ispettore di polizia ucciso, tre arabi sparano col mitra a Lione ferendo cinque passanti

Dal balcone del municipio di Strasburgo il generale De Gaulle parla alla folla riunita nella piazza (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì mattina.

Proseguendo il suo giro di Francia propagandistico per invitare i francesi a pronunciarsi in massa a favore della nuova Costituzione, il generale De Gaulle ha parlato ieri a Strasburgo e a Lilla. Nella prima delle due città egli ha ricevuto — secondo i giornali — una accoglienza particolarmente entusiastica; ma nella seconda, che è quella dove egli nacque il 22 novembre 1890, i minatori e numerosi operai hanno inscenato una dimostrazione ostile. Dalla folla, mescolati agli applausi, si sono levati anche dei fischi, e la polizia ha dovuto intervenire per respingere i dimostranti. Alla fine del discorso, una breve e violentissima zuffa nella piazza ove De Gaulle aveva rivolto il suo invito, ha messo alle prese i partigiani del «sì» e quelli del «no» per il referendum di domenica prossima.

Nei discorsi il capo del governo ha insistito in modo particolare sulla necessità di non astenersi dal voto: «E' un'immensa maggioranza che io domando ai francesi per la Francia», egli ha detto a Strasburgo, ripetendo poi a Lilla sostanzialmente la stessa frase. Poi ha aggiunto: «L'avvenire è nostro; prendiamolo».

Per l'Algeria De Gaulle ha dichiarato che «i musulmani sono dei musulmani, ma ciò che importa è dar loro le ragioni supplementari di sentirsi francesi». A questo concetto però i musulmani rispondono con attentati sempre più frequenti e audaci, mentre i partiti nazionali algerini intensificano la propaganda contro il referendum e a mezzo di giornali clandestini stampati in francese rivendicano il diritto di scegliere liberamente il proprio destino, affermando che qualunque sia in Algeria il risultato della prossima consultazione, di cui contestano fin d'ora la sincerità poiché si svolgerà sotto il controllo dell'esercito, la lotta per l'indipendenza proseguirà.

Gli attentati terroristici e i tentativi di sabotaggio sembrano indicare effettivamente che la guerra non finirà grazie a un voto, come per miracolo. E i provvedimenti adottati dalla polizia sono una prova che le autorità non prendono alla leggera la minaccia e l'attività dei ribelli. Però la capitale è calma.

Ieri i boulevards erano affollatissimi e la gente che passeggiava con lentezza godendosi forse l'ultimo sole dell'annata rivolgeva soltanto uno sguardo distratto e appena incuriosito agli agenti armati di mitra che si trovavano sulla Piazza dell'Opéra. E' soprattutto nei quartieri di periferia e nei sobborghi che si svolge la lotta fra terroristi e polizia. Un altro ispettore è caduto nel paesetto di Aulnay-sous-Bois, altre sparatorie sono state compiute altrove, e le retate di arabi sono ormai quotidiane. La polizia inoltre spara con facilità. A volte basta che un arabo rifiuti di obbedire all'intimazione di alzare le braccia o tardi a farlo per provocare una scarica di mitra. E' avvenuto così anche ieri nel paesetto di La Garenne-Colombes e in una strada poco frequentata di Parigi, mentre nei paesetti di Villejuif e di La Haye-les-Roses uno scontro metteva alle prese un gruppo di algerini e uno della polizia, la quale era costretta a chiamare rinforzi.

Un attentato particolarmente audace è avvenuto a Lione, in pieno centro, dove tre arabi armati di mitra hanno sparato contro il commissariato vicino alla famosa Place Bellecour, ferendo cinque persone. Una trentina di algerini venivano arrestati poco dopo.

La sede del partito comunista di Agen, nella Francia sud-occidentale, è stata attaccata da un gruppo di paracadutisti ai quali si sono uniti numerosi civili. Tre delle persone che si trovavano all'interno dell'edificio sono rimaste ferite. I danni materiali ascendono a diverse centinaia di migliaia di franchi. L'incidente è avvenuto sabato sera a tarda ora. Fra la gente che si era riunita davanti alla sede del partito si trovavano diversi paracadutisti attendati nelle vicinanze della città e quando uno di essi ha lanciato una bomba a mano attraverso una finestra dell'edificio, la folla si è scatenata. Sopraffatte le tre guardie comuniste che avevano cercato di opporre resistenza, molte persone penetrarono all'interno della casa gettando quindi in strada mobili e pacchi di documenti.

L. Mannucci

Intervista di Kruscev sul referendum in Francia

Mosca, lunedì mattina.

In una intervista per la Pravda il primo ministro sovietico Kruscev afferma che la Francia corre il pericolo di una dittatura fascista da parte dei reazionari che «sfruttano il prestigio» del primo ministro De Gaulle.

Kruscev, che paragona gli attuali avvenimenti in Francia con l'ascesa di Hitler al potere, dice a proposito della nuova Costituzione propugnata da De Gaulle: «I piani per l'instaurazione della dittatura di una persona mirano a rendere nulla la funzione del Parlamento, a creare un regime di rappresaglia e di terrore, a cedere i posti di comando dello Stato alla cricca militare e persino ad abolire quelle libertà che concede la democrazia borghese a detrimento delle conquiste sociali della classe operaia, e ad attuare un complotto contro le organizzazioni democratiche. Tutto ciò riporta alla memoria gli avvenimenti della Germania nel 1933».

Kruscev afferma tuttavia che una scissione nel partito socialista francese assicura «forze nuove che potranno controllare la reazione». Egli si scaglia particolarmente contro il leader socialista Guy Mollet, che viene paragonato «ai dirigenti socialdemocratici tedeschi che divisero la classe lavoratrice della Germania nei tragici giorni dell'ascesa di Hitler al potere».

Una nave comunista affondata in uno scontro al largo di Matsu

Sei cannoniere rosse sono state attaccate da unità nazionaliste: una è colata a picco, un'altra si è arenata - I comunisti avrebbero fatto affluire nelle zone costiere 900 mila uomini e 500 aerei

Taipeh, lunedì mattina.

Unità leggere della flotta cino-nazionalista hanno intercettato ieri e costretto al combattimento sei cannoniere comuniste che, uscite dallo stretto di Fucian, si proponevano di molestare il traffico dei rifornimenti tra Formosa e le isole Matsu. All'azione hanno partecipato anche le batterie costiere le quali hanno tentato di respingere al largo le navi cino-nazionaliste. Lo scontro non è stato di lunga durata. Dopo otto minuti una cannoniera comunista centrata in pieno si è incendiata ed è colata a picco. Una seconda unità della flotta di Mao Tse Tung, gravemente danneggiata, si è diretta verso l'estuario del fiume Min dove si è arenata. Tutte le navi nazionaliste hanno fatto ritorno alle loro basi senza aver subito né danni né perdite di vite umane.

I medi calibri di costruzione sovietica delle batterie cino-comuniste del Fukien, 150 miglia più a sud, hanno continuato il martellamento delle posizioni nazionaliste su Quemoy. Varie migliaia di granate sono esplose sul versante meridionale della Grande Quemoy nel vano tentativo di rendere inutilizzabili gli approdi.

La situazione nel gruppo delle Quemoy è però lievemente migliorata da quando piccoli convogli di rifornimenti riescono a raggiungere le isole, dove da un mese centomila soldati cino-nazionalisti e 50 mila civili resistono al blocco avversario. L'artiglieria dei difensori continua a replicare con i mezzi disponibili, sempre con notevole efficacia all'azione di fuoco avversaria centrando sovente batterie e depositi di munizioni dislocati lungo il litorale.

Non di meno negli ambienti di Taipeh non si guarda all'avvenire con eccessivo ottimismo. Si sa da fonte attendibile che i comunisti hanno fatto affluire nel Fukien almeno 500 caccia a reazione, 50 bombardieri e una massa imponente di uomini. Fino a qualche tempo fa si diceva a Taipeh che nella zona di fronte a Quemoy fossero concentrati 300 mila soldati comunisti. Ieri l'ammiraglio John Ma, viceministro della Difesa, ha assicurato che Mao Tse tung ha inviato nella Cina meridionale non meno di 900 mila uomini. Queste informazioni potrebbero essere attendibili anche perché, secondo quanto ha riferito a Hong Kong un osservatore dell'Europa occidentale giunto da Pechino, «il governo di Mao si trova ormai in una posizione tale che non sarebbe come fare marcia indietro». L'osservatore ha detto di aver conferito con Mao Tse tung e con il primo ministro Ciu-En-lai e di aver tratto l'impressione che i cino-comunisti «siano assolutamente decisi ad occupare le isole del litorale, anche se ciò dovesse significare la guerra con gli Stati Uniti».

Adenauer è ottimista sulla situazione mondiale

Kiel, lunedì mattina.

Il cancelliere Adenauer ha dichiarato ieri che, nonostante la tensione in alcuni punti del globo, egli vede la situazione internazionale con ottimismo. «Non vi sarà guerra fintanto che l'Occidente rimarrà forte, paziente e perseverante» ha esclamato il cancelliere ad un comizio politico in vista delle elezioni statali dello Schleswig-Holstein di domenica prossima.

Sciopero generale e coprifuoco nel Libano

Trattenuti quattrocento ostaggi

Beirut, lunedì mattina.

Il giornalista Fouad Haddad, rapito dagli insorti, non è stato ancora ritrovato: per protesta il capo della «Falange», Gemayel, ha lanciato un appello allo sciopero generale per oggi. In seguito all'incidente la tensione a Beirut si è improvvisamente aggravata. Alcune personalità politiche si sono messe in "contatto" sia con i "leaders" degli insorti sia con quelli della «Falange» che sono vicini al movimento cristiano.

Fouad Haddad, il giornalista rapito, scriveva sul giornale della «Falange», «Al Amal», cronache di tono antisovietico, di cui il presidente Nasser era il frequente bersaglio. Il suo rapimento ha provocato una catena di vendette: i falangisti hanno rapito esponenti dell'opposizione e a loro volta i ribelli hanno rapito falangisti. Ad un certo momento oltre quattrocento persone venivano trattenute dalle due parti come ostaggi.

Le autorità, per motivi di sicurezza collegati con l'assunzione dei poteri da parte del nuovo presidente della Repubblica generale Fuad Chehab, hanno disposto il coprifuoco fin da ieri sera alle venti. Per la durata di quattro giorni sono sospesi tutti i permessi per le forze statunitensi nel Libano, mentre verrà ridotto al minimo il traffico degli automezzi militari americani nelle vie della capitale.

Mentre si scopre che il Giuffrè non disdegnava i rapporti d'affari con i comunisti

Prelati della Congregazione dei Riti in Emilia per un'inchiesta ecclesiastica sull'«Anonima»

E' giunto da Roma anche il cardinal Cicognani, ufficialmente per presiedere un congresso eucaristico a Faenza - Gravi echi destati da un articolo polemico di don Primo Mazzolari - Il commendatore si è impegnato ad iniziare i rimborsi da domani, 23 settembre

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

L'arrivo del cardinale Cicognani a Faenza, ha richiamato ieri l'attenzione di tutti coloro che per vari e diversi motivi devono occuparsi dell'«affare Giuffrè», sui riflessi della vicenda nei confronti del clero emiliano e romagnolo.

Il cardinale, giunto ufficialmente per presiedere il congresso eucaristico di Faenza (nelle cui vicinanze, a Brisighella, è nato) ricopre la carica sia di pro-prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, sia di prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. Ed alla Sacra Congregazione dei Riti appartengono gli altri prelati che — secondo quanto ci è stato ufficiosamente dichiarato ieri a Cesena — hanno dato inizio ad un'inchiesta con una visita ad una prima curia della regione.

La coincidenza fra la visita del cardinale Cicognani e l'inizio dell'inchiesta ecclesiastica costituisce forse un fatto puramente casuale, ma non tale da essere trascurato: è fuori dubbio che in ogni caso, ufficialmente o meno, il principe della Chiesa non avrà mancato di informarsi in loco della delicata situazione.

La polemica di principio e di fatto sull'atteggiamento del clero e in particolare dei parroci diventa di giorno in giorno più accesa: dopo i manifesti comunisti, l'appello dei sacerdoti di Cesena e il franco articolo da noi ampiamente citato ieri di don Bedeschi sull'«Avvenire d'Italia», echi ancora più gravi ha avuto lo scritto di don Primo Mazzolari sull'ultimo numero di «Adesso», che la «Gazzetta Padana» di Ferrara ha pubblicato integralmente, e del quale ricorderemo alcuni passi: «Ci sono alcune considerazioni — scrive il sacerdote, popolarissimo in Emilia — che vanno ricordate nonostante siano ingratissime. Quando si raccomanda con troppa insistenza l'iniziativa di certe "opere" la cui costruzione richiede denaro e denaro, quando si crea la suggestione che senza di esse non è possibile la cura delle anime, quando si valuta lo zelo di un parroco da "opere" che si misurano in metri cubi di calcestruzzo e di pietre e che s'inaugurano con benedizioni e feste civili e religiose, come pretendere che un povero prete già desolato per altre circostanze non caschi nella tentazione di quell'attivismo che in Romagna o dovunque sta soppiantando il metodo spirituale della cura di anime?».

«Il mea culpa non va battuto soltanto nelle povere canoniche romagnole ed emiliane, ma nelle curie e negli episcopi, nella redazione di certi fogli informativi e formativi del clero, sui petti tranquilli di parecchi militanti dei corsi d'aggiornamento... i quali hanno sospinto gli umili a credere in una pietra assai diversa dalla Pietra su cui è fondata la Chiesa.

«L'allarme ci viene dal caso Giuffrè, che sotto questo aspetto può dirsi provvidenziale. Ci sono voluti però dieci anni prima che venisse avvertito! E speriamo che la dura lezione ci disincanti davvero. In trenta anni gli enti ecclesiastici italiani hanno fabbricato più che in un secolo: alla crescita edilizia che vuol dir soltanto crescita di mezzi potenti, non ha corrisposto una crescita spirituale. I vuoti nelle nostre chiese sono aumentati: i Seminari che costano miliardi ci lasciano quasi senza preti, gli oratori con teatri, cinema, palestre sono disertati. Il mondo operaio e contadino ha continuato ad andare lontano, mentre si credeva di fermarlo con i ritrovi adatti, i pacchi, le colonie P. O. A. (Pontificia Opera Assistenza), i soggiorni estivi, le gite turistiche, le gare sportive.

«Sono tutte belle e sante cose, d'accordo: però ne consegue il rilassamento del clero e la sua dissipazione, se si toglie il tempo di predicare, di studiare e di badare alla cura d'anime. C'è da rimanere molto perplessi. Non si possono servire due padroni... Che importa all'uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde la sua anima...

«La cristianità, se conoscesse il dono di Dio, dovrebbe mettersi in ginocchio umiliata di aver umiliato, di lasciare umiliare gli uomini che, dopo essere scampati alla morte, hanno creduto di dover salvare la propria gente attraverso un miracolo che purtroppo ricorda da vicino la "Tentazione nel Deserto"».

E' un sacerdote, ricordiamo, che parla oggi ad altri sacerdoti. A questa e all'altra analoga impostazione del problema le prime reazioni dei parroci — con diversi dei quali ci siamo intrattenuti ieri nel corso di una gita attraverso la Romagna — appaiono tutt'altro che concordi ed unanimi. «Vengano, ci diceva un parroco del Cesenate, questi predicatori a vedersela con quelli lì», e additava un manifesto giallo e nero del partito comunista. Argomento semplicistico forse, ma non senza un suo innegabile peso. La speculazione politica sul caso Giuffrè da parte dei comunisti è ormai in atto con una violenza polemica che non conosce limiti né scelta di armi.

Ai primi manifesti d'accusa, i sacerdoti cesenati avevano ritenuto opportuno rispondere con il loro appello; oggi i comunisti replicano in tutta la zona con un altro lancio di manifesti. «I preti — si afferma in sostanza — dichiarano di avere agito disinteressatamente e di avere impegnato tutto quello che hanno ricevuto in opere di beneficenza: questa è una cosa che ai creditori non interessa affatto, perché essi avevano affidato loro il denaro non per beneficienza; paghi quindi Giuffrè o chi per lui».

E' un gioco, quello dei comunisti, che presenta grossi rischi. Le federazioni, come già abbiamo segnalato, si sono decise a scendere in campo dopo essersi rassegnate a far fare una magra figura alle migliaia di loro iscritti coinvolti nella vicenda Giuffrè. Potrebbe anche darsi però che non si trattasse soltanto di dabbenaggine di singoli, anche se numerosi individui. Leggiamo oggi su un quotidiano bolognese che, secondo voci assai diffuse, la Cooperativa «rossa» di San Marino sul Comune di Sant'Arcangelo di Romagna sarebbe stata «salvata» allorché navigava in cattivissime acque, dall'intervento dell'«Anonima» («tanto — si aggiunge — che alcuni cattolici si sarebbero anche lamentati della cosa con il capo dell'organizzazione»).

Se episodi del genere fossero più d'uno ed autentici, non basterebbe ai comunisti il farsi soltanto passare per grulli.

Siamo intanto ad una nuova settimana — la sesta — che dovrebbe portare qualche novità chiarificatrice sia in sede parlamentare per le risposte che il ministro delle Finanze ed altri suoi colleghi daranno alle interpellanze sul caso, sia in sede giudiziaria. Come già avevamo detto lunedì scorso, la presentazione della istanza fallimentare contro Giovambattista Giuffrè rende inevitabile, in qualsiasi caso, l'interrogatorio del commendatore da parte del magistrato: e non sarà cosa da poco nella perdurante generale confusione.

Ieri intanto a Castrocaro l'avv. Mevio Magnarini patrono dei primi tredici creditori che hanno presentato l'istanza di fallimento, si è incontrato con l'avv. Graziani di Cesena, che cura gli interessi di numerosi altri creditori. Trova nuova conferma la notizia che a richiedere il fallimento del Giuffrè si aggiungeranno ora decine e forse centinaia di «ex clienti». E domani, val la pena di ricordarlo, è il 23 settembre, la data alla quale il commendatore aveva promesso di dar inizio ai rimborsi.

Giovanni Giovannini

CRONACA CITTADINA

LE PARTI SONO STATE CONVOCATE A ROMA

Un incontro per la Lancia domani presso il Ministro

La decisione dell'on. Vigorelli comunicata al prefetto - Un nuovo telegramma del Sindaco. Nei colloqui il ministro del Lavoro porrà la sua mediazione per tentare di ridurre i licenziamenti. Saranno anche esaminati provvedimenti per accelerare la ripresa dell'azienda

La Lancia ha inviato ieri le lettere di licenziamento, per riduzione di personale, a 665 dipendenti di cui 15 della Fira (Fabbrica italiana radiatori auto). Il provvedimento ha decorrenza da stamane. A tutti gli altri 4300 operai ed impiegati è stata recapitata una lettera contenente un nuovo tipo di tesserino per l'accesso agli stabilimenti. Da oggi la Sabif di Regina Margherita (un reparto staccato della Lancia che occupava un centinaio di operai per lavorazioni sussidiarie) viene chiusa e smobilitata. I 136 dipendenti sono compresi nelle 665 persone licenziate.

La procedura sindacale per l'esame di questi provvedimenti è terminata sabato, a mezzanotte. I rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, è noto, non hanno potuto raggiungere un accordo. Ora i sindacati contano sull'intervento di carattere straordinario delle autorità centrali per ottenere almeno una riduzione del numero dei dimessi e la concessione di provvidenze particolari per i disoccupati. Nei colloqui che si svolgeranno a Roma sarà presa in esame anche la situazione generale della Lancia per stabilire interventi che possano accelerare la ripresa dell'azienda.

Il Ministro del Lavoro on.le Vigorelli ha inviato ieri sera al Prefetto dott. Saporiti un telegramma con il quale comunica di aver deciso di convocare i rappresentanti dei lavoratori della Lancia ed i delegati dell'Unione Industriale martedì alle ore 10 a Roma. Nei giorni scorsi il ministro Vigorelli si era già incontrato con il Prefetto per esaminare il problema nei suoi vari aspetti. Altri colloqui aveva avuto con il sindaco avv. Peyron e con i parlamentari torinesi.

Ieri mattina l'avv. Peyron aveva indirizzato all'on. Vigorelli il seguente telegramma: *Il mancato accordo per i licenziamenti Lancia sul piano locale postula un intervento del ministero per un ultimo tentativo di componimento di questa grave ed importante vertenza. Mi permetto di sollecitare l'urgente convocazione delle parti per un esperimento conciliativo che ha buone probabilità di successo.*

I sindacati della Cisl e della Cgil sabato sera, subito dopo il fallimento delle trattative, hanno emesso comunicati nei quali definivano la loro posizione e lamentavano che la azienda non avesse acconsentito a rinviare i licenziamenti di una settimana in attesa dell'incontro presso il Ministero. Ieri è stato reso noto anche il punto di vista della Uil.

Nella parte essenziale il comunicato della Uil dice: *Pur riconoscendo la necessità della Lancia di procedere alla sua riorganizzazione tecnica ed economica, si sottolinea che il provvedimento preso dall'azienda viene ad aggravare notevolmente la già difficile situazione in cui si trovano nella nostra provincia operai ed impiegati in cerca di lavoro. Appare pertanto logico il richiedere l'intervento governativo affinché con tutta urgenza si provveda a predisporre un piano di nuove fonti di occupazione e corsi professionali in modo da riportare la normalità sul mercato del lavoro torinese.*

Forse si può ancora evitare lo sciopero dei ferrotranvieri

La Cgil ha proclamato per domani una giornata di sciopero nazionale degli autoferrotranvieri per la vertenza riguardante il contratto di lavoro. I sindacati chiedono un aumento del 7-8 per cento sulle retribuzioni; attualmente le aziende offrono l'uno per cento. La Cisl e la Uil non aderiscono allo sciopero perché attendono l'esito del tentativo di mediazione che avrà luogo mercoledì presso il Ministero del Lavoro.

In vista di questo incontro è ancora possibile che venga sospeso anche lo sciopero della Cgil. Per ogni eventualità comunque, la Fiat ha disposto i consueti servizi speciali per i propri dipendenti. A sua volta la Cisl prevede di poter svolgere, con i propri aderenti, il servizio quasi completo sulle linee delle Satti, Torino-Nord, Canavesana e Torino-Rivoli. Per i tram cittadini il servizio dovrebbe essere assicurato nella misura del 70-80 per cento. L'Ispettorato della Motorizzazione istituirà anche linee integrative con autobus.

Quattro torinesi premiati per le motociclette silenziose

Si è concluso a Firenze il concorso nazionale patrocinato dal Ministero dei Trasporti dei motocicli silenziosi. Il torinese Gregorio Giolito ha vinto il primo premio di mezzo milione, la coppa dell'Azienda turismo e la medaglia del Presidente della Repubblica con un ciclomotore 18. A torinesi sono andati pure il terzo ed il quinto premio, e precisamente all'Aurora Reactor, alla ditta Triccrri e Zaccone. Un premio speciale di 100 mila lire è toccato alla ditta Foccardi, pure di Torino.

Si rovescia l'auto del console belga

La macchina stava superando uno scooterista quando questi ha svoltato a sinistra - Il motociclista ed il suo bimbo feriti, anche il diplomatico ha riportato una lieve contusione al naso

Il console del Belgio a Torino, comm. Angelo Pellissone, di 72 anni e sua moglie signora Gaby Albeti di 65 anni, residenti nella nostra città in via Cesare Battisti 5, sono stati protagonisti ieri pomeriggio di un incidente stradale. Verso le 17,15 essi viaggiavano sulla strada statale di Savona, a bordo di una «1100» di proprietà del Consolato belga. Procedevano verso Torino a discreta velocità e si trovavano circa due chilometri dopo l'abitato di Montà d'Alba, nei pressi del bivio che porta a S. Vito. Li precedeva uno scooter sul quale erano il conducente e un ragazzo. Giunto all'altezza di una via campestre posta alla sua sinistra, lo scooterista faceva un cenno con la mano e immediatamente voltava, tagliando la strada alla macchina che lo seguiva.

Il console frenava con prontezza e nello stesso tempo sterzava a sinistra dato che lo spazio che lo divideva dallo scooterista era troppo breve. Ma non poteva evitare l'investimento. Il motociclista e il ragazzo venivano proiettati a terra nel centro della strada, mentre la macchina andava a finire nella scarpata.

Alcuni automobilisti portavano i primi soccorsi agli infortunati. Il più grave appariva il ragazzo, Felice Taliano di 9 anni, abitante a Montà d'Alba in piazza San Michele 22, figlio di Luigi, latteria di 51 anni, che guidava lo scooter. I due motociclisti e il console venivano accompagnati a Montà dove il dott. Carnero prestava loro le cure del caso. Il colonnello Pellissone ha riportato una ferita alla radice del naso, Luigi Taliano contusioni e ferite alle gambe e alla mano destra e suo figlio una sospetta frattura cranica.

— In corso Unione Sovietica all'altezza della strada del castello di Mirafiori, ieri alle 13, una motocarrozzetta diretta verso Stupinigi si è scontrata con una «600» che la precedeva e stava svoltando a sinistra. L'auto era guidata dal signor Desiderio Quaglia, abitante in corso Giovanni Agnelli 156; la motocarrozzetta, dal ferroviere Mario Bricarello, di 43 anni, domiciliato in corso Moncalieri 488. A bordo vi erano il meccanico Giovanni Bisso, di 21 anno, corso Moncalieri 454; il ferroviere Ernesto Lupo, di 39, via delle Rocche 10, e l'operaio Salvatore Sorrenti, di 27, corso Moncalieri 494. Nell'urto, violentissimo, l'autoveicolo si rovesciava; gli occupanti della motocarrozzetta sono stati invece proiettati al suolo, rimanendo tutti più o meno gravemente feriti. Il Bricarello e lo Bisso, soccorsi da un automobilista di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale delle Molinette: gli altri sono stati raccolti dalla Croce Rossa e portati al Mauriziano. Lo Bisso è stato ricoverato con prognosi riservata per gravi contusioni craniche e fratture costali, il Bricarello e il Lupo sono stati giudicati guaribili in dieci giorni, il Sorrenti in due.

Due acrobati feriti in incidenti al Circo

Due incidenti sono avvenuti al circo Togni in due giorni; protagonisti due pattinatori e un saltatore.

Il primo infortunio è accaduto durante lo spettacolo di sabato. In pista si trovavano i pattinatori del trio Orlandos. Uno, su cui si erano appuntati i riflettori, pattinava velocemente, mentre la compagna con le mani allacciate intorno al suo collo gli ruotava intorno. Ad un tratto la presa sfuggiva alla ragazza che cadeva. Il movimento rotatorio, bruscamente interrotto, la proiettava a qualche metro di distanza, ma fortunatamente non riportava che poche escoriazioni. Il giovane invece, sbilanciato, andava a battere il capo contro un palo producendosi una grave ferita.

Il secondo episodio, ieri pomeriggio, ha suscitato negli spettatori un brivido di angoscia. Erano in scena alcuni saltatori che con un lungo salto mortale, sorvolavano le poderose schiene di quattro elefanti accostati l'uno all'altro. Il trentenne Boggi Rossetti, cadeva sulla schiena del quarto elefante e rimbalzava. L'incidente pare dovuto ad un movimento brusco del pachiderma. Intervento. Un brivido tra il pubblico che si alzava in piedi emozionato. Il saltatore veniva portato nel suo carrozzone; ha riportato una lesione interna.

Un ladro si era rifugiato a quaranta metri di altezza

Catturato dopo tre ore di assedio sul cornicione del decimo piano

Notte di emozione in corso Rosselli - Lo svaligiatore entrando dalle finestre aveva saccheggiato tre alloggi: in uno aveva mangiato e si era fatto la barba - Braccato da polizia e inquilini, sale sul tetto - Snidato con le pistole ed al lume delle torce - In un nascondiglio lungo il Po ritrovati gioielli di precedenti furti per un milione

Drammatica e cinematografica caccia a un ladro l'altra notte in un edificio in costruzione di corso Rosselli 111: agenti del Commissariato San Secondo ed uno dei derubati hanno dovuto compiere prodigi di acrobazia all'altezza di oltre quaranta metri per raggiungere una nicchia in cui il ladro s'era rifugiato. Alla scena mozzafiato, illuminata dalla luce di torce elettriche, hanno assistito decine di inquilini che ne hanno seguito le fasi con il fiato sospeso.

Ha dato l'avvio alla caccia una telefonata fatta al Commissariato dal signor Luigi Tagliapietra il quale, tornando con la moglie da una passeggiata, aveva scoperto che il suo alloggio, al secondo piano della casa al numero 109 di corso Rosselli, era stato svaligiato.

Alla sua chiamata giungevano il maresciallo Costantini e gli agenti Asero ed Ippolito. Entrati nell'alloggio essi vedevano disordine in ogni stanza. Un rapido esame consentiva di accertare che erano spariti i gioielli della signora, indumenti e una discreta somma di denaro. Una delle finestre era aperta: evidentemente il ladro era entrato nell'alloggio passando per di là. Egli doveva aver raggiunto la finestra spiccando un salto acrobatico da una impalcatura della casa contigua ancora in costruzione.

Mentre il maresciallo Costantini stava interrogando i derubati e compiendo accertamenti, rientravano altri due inquilini, i fratelli Giovanni e Vittorio Della Bianca che abitano all'ottavo piano. Incuriositi dal trambusto in casa Tagliapietra, di cui sono buoni amici, si affacciavano all'ingresso dell'alloggio e domandavano che cosa fosse accaduto. Appresa la sgradevole notizia salivano di corsa al loro appartamento, all'ottavo piano, colti dall'inspiegabile presentimento che anche la loro casa fosse stata visitata dai ladri. Dovevano constatare che purtroppo il presentimento era corrispondente alla realtà. Anche qui gli scomparsi erano...

L'episodio è avvenuto nella casa di corso Rosselli 220

L'arrestato Stefano Gerbaudo di 19 anni, era scomparso da casa, in Nichelino, due mesi fa

...indumenti e preziosi. Dovevano aver agito con la massima calma: infatti in cucina avevano preparato la tavola e mangiato, tra l'altro, un grosso pezzo d'arrosto; inoltre erano andati nel bagno e si erano fatti la barba.

I fratelli Della Bianca scendevano al secondo piano e informavano il maresciallo Costantini dell'amara scoperta. Se i ladri avevano avuto il tempo di fare tante cose, dovevano essere usciti da poco tempo, forse da alcuni minuti soltanto. Il maresciallo ordinava agli agenti di bloccare le uscite della casa e telefonare al Commissariato per avere rinforzi. Quindi cominciava ad ispezionare la casa in costruzione.

Su un pianerottolo faceva una scoperta: fra i calcinacci v'era un braccialetto d'oro. Saliva ancora e, al quarto piano, la luce della pila cadeva su una giacca, nuovissima. Frugava nelle tasche e trovava un biglietto con un numero di telefono ed un nome di donna: Ines. Il maresciallo faceva trasmettere il nominativo alla Questura perché si accertasse a chi corrispondeva.

Frattanto erano sopraggiunti altri agenti che lo aiutavano nelle ricerche a cui si erano uniti pure alcuni inquilini mentre, nelle case vicine, tutti erano svegli e affacciati alle finestre per assistere all'operazione e nella strada era riunita una folla numerosa. Nelle soffitte il maresciallo Costantini scopriva un'altra traccia: un tratto di lamiera fra le tegole era stato divelto; attraverso quello squarcio poteva passare un uomo.

Il sottufficiale chiamava i suoi agenti (che frattanto avevano trovato un sacco colmo di refurtiva) e faceva togliere alcune tegole dal tetto. Gli agenti si appostavano, pistole in pugno, aggrappati a travi, col busto fuori dal tetto. Uno invece si issava sulle tegole e avanzava su un lungo cornicione di cemento a filo del quale si apre il vuoto. Lo seguiva il signor Giovanni Della Bianca il quale, appassionato alpinista, non provava alcuna emozione nel vedere sotto di sé un salto di oltre quaranta metri.

Era il Della Bianca che scorgeva il ladro, rannicchiato nel vano in cui dovrà essere sistemato il motore dell'ascensore. Avvertiva il maresciallo che, tenendosi in equilibrio sul cornicione, avanzava verso la nicchia. Ma lo sconosciuto era già sgusciato fuori ed era fuggito dalla parte opposta. Doveva però fermarsi di fronte all'agente Asero che dalla sua buca gli intimava l'«alt». Tornava indietro ma finiva addosso al maresciallo che gli puntava contro la rivoltella e gli consigliava di arrendersi: «Tutta la casa è bloccata — diceva — e per te non c'è via di scampo».

Il ladro obbediva. Era in preda ad un fortissimo «choc», tremava tutto. Mentre camminava sul cornicione fra gli agenti era necessario sostenerlo perché non precipitasse. Appena giunto a pianterreno veniva interrogato; diceva di avere agito da solo, che nella casa non c'erano complici. Al Commissariato lo si identificava nel 19enne Stefano Gerbaudo, fuggito da casa — in via Marconi 4, a Nichelino — due mesi fa e ricercato perché doveva scontare una condanna a 8 mesi di reclusione per furto.

Egli non soltanto confermava di essere l'autore dei colpi in casa dei signori Tagliapietra e Della Bianca, ma diceva di avere rubato anche nell'alloggio del dott. Emilio Mario Molino il quale è fuori città e rientrerà oggi. Il giovane ha confessato anche altri furti ed ha indicato il nascondiglio in cui aveva sistemato la refurtiva: una piccola caverna fra gli sterpi oltre il Lungo Po Antonelli. Guidati da lui, agenti vi si sono recati ed hanno trovato un grosso sacco contenente vestiti e oggetti preziosi per il valore di oltre un milione.

Tre donne all'ospedale per un'insalata di funghi

Tre donne sono rimaste ieri intossicate da un'insalata di funghi reali e sono state ricoverate all'ospedale Mauriziano. Si tratta di Antonia Bardina di 72 anni, di sua figlia Emilia Chicco in Perosino, di 41 e della nipote Rosanna Perosino, di 22, abitanti in corso Orbassano 116. Avevano mangiato l'insalata a mezzogiorno e alcune ore dopo sono state colte da violenti dolori. Il fidanzato della giovane le ha accompagnate verso le 18 al Mauriziano. Le loro condizioni non sono gravi.

I funghi erano stati raccolti in mattinata, nei pressi di Pinerolo, dal signor Perosino, marito della signora Emilia e padre della ragazza. Il Perosino conosce bene i funghi e si dice certo di non averne raccolto nessuno velenoso. Tornando dai boschi alla sua motocicletta, ha trovato un ovolo deposto sulla sella. Era senza gambo (dal gambo si riconosce se questa specie di funghi è mangereccia), ma convinto che vi fosse stato messo da uno degli amici che con lui partecipavano alla «battuta», non ha esitato ad aggiungerlo agli altri.

Rincasa da una visita e salva la madre dal gas

Una donna di 78 anni ha corso il pericolo di morire avvelenata dal gas per un grave sbadato: l'ha salvata sua figlia rincasando da una visita. In via Boapotto 152, al secondo piano della scala numero tre, abita la famiglia Gandini, composta dalla signora Adelaide Magistrale ved. Gandini, dalle sue figlie gemelle Inos e Angela di 30 anni e da sua madre Angela Magistrale di settantotto anni.

Ieri pomeriggio alle 14,30 le due sorelle sono uscite per recarsi al capolinea del «13» a trovare una amica. Poco dopo le 15 è uscita anche la loro madre per andare a far visita a una puerpera in una casa vicina. Nell'alloggio è rimasta la vecchia. Essa ha voluto dedicarsi alla pulizia della cucina ed ha iniziato dai fornelli. Mentre fregava con lo straccio, inavvertitamente spostava la levetta di uno dei rubinetti. Il gas incominciava così a defluire senza che la vecchia se ne accorgesse.

Dopo un po', colta da capogiro, ella cadeva sul pavimento svenuta. Fortunatamente poco dopo la figlia era già di ritorno. Quando apriva la porta dell'alloggio veniva investita da una zaffata di gas; si precipitava in cucina e trovava la madre rantolante. La vecchia veniva accompagnata con un'ambulanza municipale all'Astanteria Martini dove i medici le prodigavano pronte cure, ricoverandola con prognosi riservata.

Comizio dell'on. Amendola

L'on. Giorgio Amendola, della segreteria del Partito Comunista ha parlato ieri mattina all'Alfieri sul tema «Unità democratica contro il regime clericale per la pace e il progresso». Il discorso ha evitato toni di accesa polemica contro il governo Fanfani e la socialdemocrazia; non sono mancate le frecciate contro i socialisti.

Due nuovi elementi nel delitto di Borgo Dora

La Squadra Mobile e gli agenti del commissariato Borgo Dora stanno seguendo due nuove piste che potrebbero svelare il mistero dell'efferato omicidio di Carlo Gramaglia, strangolato la notte del 2 settembre nei pressi del ponte Mosca. Le indagini si basano ora sull'ipotesi che il Gramaglia sia stato ucciso non per rapina, ma per vendetta. Autore dell'omicidio sarebbe un individuo che era in rapporti di interessi con la vittima, quando il Gramaglia si occupava di commercio all'ingrosso dei pesci.

Nello stesso tempo gli agenti ricercano un testimonio diretto dell'assassinio: questi sarebbe uno stoppe, abitante in barriera di Milano, scomparso dopo aver confidato ad un conoscente d'aver assistito di nascosto a tutta la scena dello strangolamento.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,1
MINIMA + 17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 20,2; pressione 745,8; umidità 61 %; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo parzialmente coperto, possibilità di precipitazioni, temperatura stazionaria. Temperat. a Casello: massima +31,8; min. +10,4; media +22,4.

Le industrie metallurgiche hanno bisogno di ingegneri

L'inaugurazione a palazzo Madama dell'VIII convegno di metallurgia. I discorsi di personalità e di tecnici - La consegna delle medaglie

A Palazzo Madama si è inaugurato ieri l'VIII Convegno dell'Associazione nazionale di metallurgia. Tra le autorità erano il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il questore dott. Oriona, l'assessore provinciale ing. Luda di Cortemilia, l'ing. Ricci della Ceca, il rettore del Politecnico prof. Capetti; la vedova del prof. Federico Giolitti ed il nipote on. Antonio, il presidente della Finsider, l'ing. Falk e il direttore generale della Cogne ing. Anselmetti.

Ai 400 congressisti, professori di Politecnico, dirigenti industriali e studiosi di tutta l'Italia, ha rivolto un caloroso saluto il sindaco avv. Peyron. Il presidente dell'Associazione prof. Guido Calbiani, direttore generale della Dalmine, ha quindi svolto la relazione introduttiva sottolineando come la novità del Convegno sia quest'anno la presenza di 10 assistenti universitari e di 14 neolaureati o laureandi che si sono distinti negli studi di problemi riguardanti i vari aspetti della scienza e della tecnologia metallurgiche. Prendendo lo spunto da ciò, l'oratore ha affermato che è necessario realizzare un programma di avvicinamento tra la scuola e il mondo della metallurgia. *«Oggi le industrie metallurgiche, ed in particolare quelle siderurgiche — ha affermato il prof. Calbiani — stentano a reperire i tecnici soprattutto tra i laureati. E' necessaria l'istituzione di una specializzazione in metallurgia nell'ambito degli studi di ingegneria, anche in considerazione del grande sviluppo dell'industria metallurgica italiana che ha raggiunto la produzione annua di 7 milioni di tonnellate di acciaio».*

Il prof. De Carli, vice presidente dell'Associazione e direttore dell'Istituto di metallurgia della Università di Roma, ha rievocato la figura di Federico Giolitti, figlio dello statista ed uno dei primi studiosi che l'Italia abbia avuto nel settore metallurgico. Al nome di Giolitti sono state istituite medaglie di acciaio che quest'anno la Associazione dei metallurgici ha conferito alla memoria degli ingegneri Giorgio Enrico Falk ed Oscar Sinigaglia.

L'opera di Enrico Falk, creatore delle omonime acciaierie, è stata ricordata dal prof. Frumento. La figura di Oscar Sinigaglia che dedicò la vita alla realizzazione del grande complesso di Cornigliano, ha preso rilievo attraverso le parole del prof. Manuelli. Il presidente dei metallurgici italiani ha poi consegnato, tra calorosi e commossi applausi di tutti i presenti, le due medaglie d'acciaio al figlio di Falk, ing. Giorgio, e al presidente della Finsider prof. Manuelli, in assenza della vedova di Oscar Sinigaglia.

La cerimonia inaugurale si è conclusa con la premiazione dell'olandese prof. W. G. Burgers, del Politecnico di Delft, per le sue benemerenze di studioso dei fenomeni della ricristallizzazione dei metalli. L'attività del prof. Burgers è stata illustrata dal prof. Venturello dell'Università di Bologna. La medaglia d'oro assegnata allo scienziato olandese è intitolata alla memoria dell'ing. Luigi Losana. Il prof. Burgers, che partecipa al convegno, aprirà oggi i lavori effettivi con una relazione sul tema: «Origine della struttura cubica». Il convegno prosegue sino a domani nei locali del nuovo Politecnico. Studiosi italiani e stranieri hanno presentato 66 relazioni che illustrano ed approfondiscono i più importanti aspetti della scienza e della tecnologia dei metalli.

Morenti due motociclisti scontratisi contro un tram

Due motociclisti che ieri sera verso mezzanotte percorrevano corso Casale sono andati, inspiegabilmente, ad urtare contro un tram della linea 21. Con un'ambulanza municipale sono stati trasportati all'ospedale Molinette ed ivi ricoverati con prognosi riservatissima avendo entrambi riportato la frattura del cranio.

I due motociclisti sono il quarantatreenne Ignazio Folsella, abitante in via Andrea Doria 6 — il quale era alla guida della moto — e Riccardo Palladino, di 40 anni che viaggiava sul sellino posteriore. Coloro che hanno assistito all'incidente hanno detto che la motocicletta ad un tratto sbandò e, superata la banchina della fermata del tram, andò a schiantarsi contro una vettura che in quel momento stava sopraggiungendo. La polizia, giunta poco dopo sul posto, non è riuscita ancora ad accertare le cause della sciagura.

Echi di cronaca

L'amico dipinto di verde

Dario e sua moglie Lella camminavano col cane e ad un tratto il cane s'impuntò ad annusare qualcosa sul marciapiede. «Oh, guarda» disse Lella. In mezzo al marciapiede c'era una robetta scura, grande come un'unghia. «E' un insetto — fece Dario — morto». La moglie si chinò a guardare. «Non è mica morto — esclamò — si muove ancora». Dario tornò indietro. L'insetto era rovesciato e agitava le zampine che assomigliavano a fili tanto erano esili. «Da dove sarà piovuto?» Attorno c'erano palazzi contorni, nessun giardino, nessuna pianta. Arrivò un militare a lo [illegible]. «Aspetta — disse Lella. — Almeno spostiamolo». Strappò un pezzetto di carta dal giornale, raccolse l'insetto e lo mise nell'angolo di un portone. Cercò di drizzarlo, ma era inutile: annaspava e poi ricadeva sul dorso. «Credo che sia spacciato — fece Dario — gli avranno dato un calcio».

S'avviarono verso casa. «Hai visto come è piccolo? — disse Lella — la scarpa di un uomo è una montagna al suo confronto. Cosa sarà?» «Non lo so — rispose Dario — non me ne intendo». «Pensa com'è stato facile fargli del male. Uno passa, lo calpesta, neanche se ne accorge». «I ragazzi si divertono a schiacciarli col piede — disse Dario — e anche i grandi». Erano davanti a casa ed egli liberò Fido dal guinzaglio e cercò nelle tasche la chiave dell'ascensore. Sulla soglia Lella si fermò. «Senti — disse — io ho voglia di tornare indietro». «Tornare dove?» «Non dirmi che sono ridicola — fece lei — ma mi è insopportabile l'idea che quell'affare muoia lì, tra l'asfalto e il cemento, nella polvere. Non è giusto, ti pare?» «Hai ragione — esclamò Dario — andiamo».

Tornarono indietro e l'insetto era sempre nell'angolo, confuso tra la sporcizia. S'era cacciato in una fessura del pavimento e non era facile tirarlo fuori. «Non si muove più — disse Lella — forse è morto». «Non credo — fece il marito — a volte si fingono morti».

Nell'androne entrò una ragazza bionda per aggiustarsi una calza. Vide i due chinati nell'angolo, sentì che parlavano di morto e finto morto, e rimase con la gonna alzata e la giarrettiera in mano. Di lì a poco, dal cortile arrivò un ometto con i capelli bianchi, in bici, aveva l'aria di un vetraio o di qualcosa del genere. Rallentò, s'arrestò posando il piede a terra. «Scommetto che avete perso un anello» esclamò. «No, no — rispose Dario — non è un anello». «Mia figlia, domenica scorsa, ha perso l'anello di fidanzamento al cinema. Si son messi a cercarlo in cinquanta: niente da fare, già sparito. L'anello rimbalza, poi rotola, mi spiego? Vallo a trovare. Ho paura che anche voi perdiate il vostro tempo». «Questo non è un anello — esclamò Dario — questo è un insetto». Il vetraio non parve sorpreso. «Attenzione — disse — attenzione con gli insetti. Sono molto pericolosi. Mio fratello Arturo, che era alto [illegible] e novanta e faceva il tappezziere — non aveva neanche bisogno della scala, è morto nel 1931 morsicato da uno scorpione». «Ma questo — disse gentilmente Dario — non è uno scorpione; è un insettino, una cosa molto piccola». «Già, già — fece l'altro non dandogli retta — ogni anno, per dire, tanta gente ci lascia la pelle, migliaia di padri di famiglia. Migliaia? Milioni, possiamo dire». Intanto Lella era riuscita, con un biglietto da visita, ad estrarre l'animaletto dalla fessura e a trasferirlo su un foglio di carta. «Ecco fatto — [illegible] — l'ho preso». «Bene — disse Dario — buongiorno». «Buongiorno — disse l'ometto — ma si ricordi che bisogna stare attenti. Mio fratello, quando è morto, aveva ventinove anni e stava per sposarsi con la figlia dell'orologiaio Taraudo, quello di via Fratelli Scaramazza. Io all'ospedale, nel momento del trapasso, non c'ero, ma mi hanno detto che mio fratello era molto seccato». «Lo credo — esclamò Dario — buongiorno». «Io se vedo un insetto lo ammazzo» disse il vetraio; e finalmente se ne andò, scuotendo la testa. «Qui abbiamo il nostro amico — disse Lella — vorrei tanto che fosse vivo»; e teneva il cartoncino con le due mani, delicatamente.

A casa lo misero in un grande vaso di terracotta, sul balcone che dava verso la strada. Nel vaso cresceva un'edera. L'insetto si spostò di qualche centimetro, s'appiattò tra le foglie. «Hai visto che non è morto?» disse Dario, trionfante. Lella portò un poco d'insalata e due o tre fettine di pesca. «Chissà se mangia» esclamò. Il marito scoppiò a ridere. «Ma il tuo ha da sgranocchiare per dieci anni. E' della grossezza di un bottone, ti rendi conto?» «Mi piacerebbe sapere cos'è — esclamò lei, osservandolo da vicino — ha il dorso di un verde magnifico, sembra dipinto; la pancia è rossastra o press'a poco. Che sia un maggiolino?» «Uhm — fece Dario — mica siamo in primavera». «Cosa ne sai — disse la moglie — io non so distinguere un bruco da un maggiolino e anche tu sei nelle mie stesse condizioni». Dario andò a scartabellare in libreria, prese un dizionario e s'immerse in uno studio profondo. Lella, dall'altra stanza, lo sentiva sbuffare. «Non hai trovato niente?» gli gridò. «Ascolta — fece lui comparendo sulla soglia — forse ci siamo. Sono andato per esclusione: cimice selvatica no; grillotalpa no; formicone bruno nemmeno; pirale della vite, tignuola dei panni, francamente non mi sembra; locusta verde, coccinella, scarabeo rinoceronte, fillossera, scarafaggio, formicaleone, [illegible] domestico, no, no, siamo fuori strada; per me sai cos'è? Una cetonia. Rammenti Gozzano che ti declamavo quando eravamo fidanzati? Gozzano passava intere giornate — te lo dice in una poesia dei «Colloqui» — a dare un'erba alle zampine delle disperate cetonie capovolte». «Giusto — esclamò Lella — Che uomo intelligente ho sposato. E' proprio una cetonia. Ma se è una cetonia, ha appunto bisogno dell'erbetta per attaccarsi. Portiamolo in un prato». «Adagio — ammonì Dario — lascia che si riprenda qui, tranquillamente, in casa nostra. Domani sceglieremo il luogo più adatto». «Sai che avevo pensato di portarlo da un veterinario? — fece lei — che cosa avrebbe detto?» «Ci avrebbe pregato di attendere un attimo e sarebbe andato a telefonare al manicomio». «Come sei stupido, la faccenda del veterinario è uno scherzo. Ma tutti hanno desiderio e diritto di vivere. Anche il nostro amico, no?» Dario si chinò sulla pianta. «Ho l'impressione che il nostro amico sia già guarito. Guarda quant'è arzillo». «Oh, sì — esclamò Lella — guarda come s'arrampica sulle foglie; deve essersi completamente rimesso dallo choc».

La mattina dopo Dario dormiva beatamente, con la bocca un po' aperta, e fu svegliato di soprassalto. Aprì gli occhi. La moglie appariva molto agitata. «Non c'è più!» stava esclamando. «Chi non c'è più?» chiese lui ancora intontito dal sonno. Poi, di colpo, capì e saltò dal letto. «Non c'è più — disse Lella — ho frugato dappertutto». «Sarà volato via» fece Dario. «Ma le cetonie hanno le ali?» «Penso di sì, almeno credo... il dizionario non si esprime bene...». «Io, ieri, non ho visto ali. E poi non ha volato. Perché non ha volato?» «Non so... non ne avrà avuto voglia... Fra l'altro, stavamo così bene che una cetonia?» Fido scodinzolava perplesso, fiutando il vaso. «Fido — esclamò Dario — l'hai mangiato tu?» «Fammi il piacere — ribatté Lella — Fido non fa di queste cose». «Tu continua a cercare — disse lui — io mi vesto e scendo: sta' a vedere che è precipitato in strada».

Sotto c'era il *debors* di un caffè. Dario si inoltrò fra i tavolini, esaminando il pavimento di legno. Intervenne un cameriere. «Dica, cos'ha perso?» Era un ragazzo con la faccia piena di bitorzoli e i calzoni che gli scendevano a fisarmonica sulle scarpe. «Eh — mormorò Dario — un insetto». «D'oro?» fece il cameriere. «No, no. Vivo. Un insetto vivo. Forse una cetonia. M'è caduta dal balcone». «Signor Uzzello! Signor Giuseppe!» gridò il cameriere. Accorse il signor Uzzello Giuseppe, direttore del bar. Dario, che lo conosceva, provò a spiegargli la faccenda. «Forse sarò costretto a chiedervi di spostare questo pavimento di legno. A mie spese, s'intende. Temo che l'animaletto in questione sia scivolato tra asse e asse». Il proprietario del caffè non aveva capito niente. «Il mio locale è pulitissimo — esclamò — sono venuti quelli dell'ufficio di igiene ed hanno trovato tutto in regola. Insetti, qui, lei li può cercare per un mese, non ne troverà neanche l'ombra». Dario stava per ricominciare la storia daccapo, allorché il suo sguardo, alzatosi sopra l'omero sinistro del signor Uzzello Giuseppe, e infilatosi tra le sbarre del recinto del *debors*, colse d'improvviso «qualcosa», una scheggia scura, grande come un'unghia, che agitava le zampine filiformi, là, sotto un'automobile in posteggio, proprio al riparo di una ruota. «Scusi» disse e scappò via. Sulla macchina erano appena saliti un uomo grosso, con i capelli crespi e radi e il naso schiacciato, pareva un negro cui si fossero dimenticati di dare la tinta scura; e una donna giovane, elegante, bruna. «Un attimo — esclamò Dario — non si muova, per favore, un attimo solo». «Cosa succede?» domandò l'uomo. La signora si sporse incuriosita. Dario raccattò l'insetto e lo mostrò. «Che bello — disse la signora — com'è verde». «Bah — disse l'uomo — e allora?» «M'è scappato — fece Dario — non volevo che la sua macchina lo schiacciasse». L'uomo [illegible]. Era un tipo collerico, bastava guardargli il rossore che gli invadeva a chiazze il collo e le guance. «Si preoccupa degli insetti, lei — esclamò — con tanti bambini, tanti disoccupati, tanti pensionati». «Che c'entra — disse Dario — se vedessi un pensionato sotto una macchina in sosta, gli darei subito una mano: non parliamo poi se fosse un disoccupato o un bambino». «So io perché in Italia le cose non vanno!» gridò l'uomo. «Perché?» domandò Dario. «Non arrabbiarti, Fuccio — disse la signora — ti fa male al fegato». L'uomo, invece di innestare la retromarcia, cacciò dentro la prima e l'auto salì sul marciapiede. Maltrattò la leva del cambio, inferocito, mentre la signora scambiava con Dario un affascinante sorriso.

Prima di mezzogiorno lo portarono in collina, in un gran terreno deserto dove la vegetazione era fitta e rigogliosa. Lella lo levò da una scatola e pian piano lo mise giù. L'insetto restò fermo, piantato sulle zampine quasi invisibili. «Sei a casa — gli disse Lella — ora sei a casa». Come obbedisse all'incitamento, il minuscolo essere si avviò, con movimenti sempre più rapidi, e balzando e strisciando di zolla in zolla, di filo d'erba in filo d'erba, si allontanò e scomparve tra le radici di un albero.

Ugo Buzzolan

Il famoso musicista spagnolo Pablo Casals si è recato, ieri, insieme alla sua giovane moglie (colta dall'obiettivo al volante dell'automobile), a visitare la casa di Beethoven a Bonn. (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA VECCHIA STORIA E' ANCORA PRESENTE NELLA FOLLA DOMENICALE

Il volto modernissimo della Svezia nasconde un antico paese contadino

Il mirabile Museo all'aperto di Skansen dà un'immagine viva della nazione attraverso i secoli - Fino agli albori dell'800 fu una terra di agricoltori e boscaioli, con una piccola nobiltà che imitava l'aristocrazia straniera - Solo con la rivoluzione industriale è diventata un paese "d'avanguardia"

Nostro servizio particolare

Stoccolma, settembre.

Skansen è il nome di un museo all'aperto che occupa quasi interamente l'isolotto collinoso di Djurgarden, in mezzo all'arcipelago su cui è sparsa Stoccolma. In cima alla collina emerge, fra gli olmi e i pini, la torre di un castello che attira gli sguardi di chi ammira il panorama dalle altre isole, e sembra quasi un richiamo. Una visita a Skansen diventa indispensabile. Essa poi si mostra utilissima per chi voglia capire la storia della Svezia e certi aspetti della sua vita d'oggi.

Skansen è l'invenzione di un professore, un certo Arthur Hazelius, vissuto in Svezia nella seconda metà del secolo scorso. Era un appassionato della lingua, della storia e dei costumi del suo paese. In quel tempo, in ritardo di quasi un secolo sull'Europa, la Svezia attraversava un periodo di intenso romanticismo e di amore patrio. Il prof. Hazelius s'era prefisso di salvare dalla distruzione il patrimonio etnografico del suo paese. Aveva progettato di raccogliere in un unico luogo il maggior numero di esempi di architettura nazionale, dalle origini fino al XIX secolo, ricostruendo ciò che era scomparso, riaccomodando ciò che era danneggiato. Il suo piano ebbe l'approvazione reale e il municipio di Stoccolma concesse il terreno sull'isola di Djurgarden. Così Hazelius poté erigere sui fianchi della collina, in mezzo agli alberi, i suoi villaggi, le sue capanne, le sue case, che ci danno in sintesi l'immagine della Svezia attraverso i secoli.

Salendo i sentieri della collina boscosa si passa accanto ai centri abitati. Mora Farmstead è uno dei più antichi: risale al sedicesimo secolo, al tempo in cui la Svezia, che era una monarchia feudale, fu rapidamente conquistata dalla riforma protestante. Di questo passaggio, che per tanti popoli europei ha segnato una svolta fondamentale nella storia, non c'è traccia. La riforma protestante in Svezia fu un'operazione della casa reale e il popolo che viveva nelle campagne, sparso fra laghi e boschi, accettò il cambiamento senza quasi accorgersene. Allo stesso modo era stato convertito, secoli prima, dal paganesimo alla religione cattolica.

La casa di Mora Farmstead, tutta di legno, a un solo piano, sollevata su un basamento che ricorda le palafitte. Il legno, di quercia, ha un bel colore rossiccio, come se fosse passato attraverso il fuoco. Il disegno degli edifici è elementare ma solido, e rivela nei costruttori una bella conoscenza dell'arte di lavorare il legno. Dentro, l'arredamento è modesto. Anche l'attrezzatura si riduce al minimo: la lunghissima pertica del pozzo scavato in mezzo al cortile pare l'unica macchina usata da quegli abitanti.

Su su per la collina si incontrano altri villaggi del diciassettesimo e del diciottesimo secolo, con qualche casa in muratura. L'organizzazione si fa più complessa (c'è la bottega del vasaio, del vetraio, del farmacista, c'è la stamperia), ma l'insieme rimane sempre prevalentemente rustico. La chiesa di Seglora, del 1730, vorrebbe essere un esempio, per la Svezia di architettura barocca, con elementi di rococò. Un'unica navata dal soffitto basso, sostenuta da robuste travature di quercia, costituisce l'interno. Le pareti sono bianche, la volta è decorata a piccoli riquadri con scene bibliche incorniciate da motivi floreali. Il pulpito e l'altare, in marmo, sono appena scolpiti. In bella posizione, con ampia vista sulle isole dirimpetto, sorge la dimora del barone: il castello di Skogaholm. Le prime pietre furono gettate negli ultimi anni del XVII secolo, ma la sistemazione definitiva risale alla seconda metà del secolo successivo. Il castello di Skogaholm è un esempio di casa signorile: per circa un secolo appartenne a una grande famiglia del Narke, i Wennerstedt.

L'edificio centrale, in fondo all'ampio cortile erboso, è a un solo piano, sovrastato da un enorme tetto grigio. L'interno è chiaro, pulito, di quella chiarezza e pulizia che spesso sono parenti della povertà. Nulla di paragonabile alle ville e alle dimore dei signori che vivevano in quello stesso tempo in Francia, in Inghilterra o in Germania. La disposizione delle stanze è semplice, non riflette alcuna fantasia; il mobilio imita timidamente lo stile Luigi XIV; anche le suppellettili sono di origine straniera. I Wennerstedt si capisce, avevano viaggiato in Europa, conoscevano gli usi e i gusti dei loro pari continentali, e s'erano sforzati di riprodurli. C'è anche il salottino cinese, e la biblioteca del barone contiene soltanto libri francesi rilegati allo stesso modo. Sembrano acquistati in blocco da un rigattiere. Le camere degli ospiti sono minuscole, ma disadorne come la cella di un monaco: il lettuccio è così rozzo da sembrare una brandina. I servi, alloggiati in un'ala a sinistra dell'edificio principale, dormivano in una cella così piccola che un bambino ci starebbe scomodamente.

La casa del barone chiude l'interessante visita a Skansen e ne riassume la storia. E' una storia essenzialmente paesana, di contadini, allevatori di bestiame, boscaioli, artigiani, raccolti intorno a pochi nobili proprietari che si sforzavano di imitare, con un secolo di ritardo, la cultura francese o tedesca. Questa storia è continuata per tutto l'Ottocento, interrompendosi soltanto quando, anche in Svezia, è entrata la rivoluzione industriale che avrebbe dato al paese il suo volto modernissimo.

E' una storia vicina e per molti aspetti ancora presente. Ce ne accorgiamo quando si gira per Stoccolma alla domenica. La città, allora, pare respinta indietro nel tempo. I suoi abitanti più «evoluti», che rappresentano l'élite industriale e tecnica del paese, sono partiti o stanno chiusi in casa, e la città è in mano al popolo accorso dalla periferia o dalla provincia. E' gente agiata, che da almeno una generazione conosce un tenore di vita più alto che in qualsiasi altro paese europeo, che va e viene in automobile, che ha in tasca abbastanza denaro da spendere nel superfluo, ma che conserva nei visi, nei gesti, nell'abbigliamento e persino nel modo di camminare, il ricordo della sua recente origine paesana. Più che in qualsiasi altro paese dell'Europa occidentale. Le facce sono poco espressive, sia quelle degli uomini che delle donne; i gesti semplici, l'abbigliamento sciatto o affettatamente ricercato. Non molto diversi, insomma, dagli abitanti dei villaggi e delle fattorie che abbiamo visto sulla collina di Skansen.

Tutto ciò fa pensare che la modernissima Svezia, che suscita l'ammirazione di tanti contemporanei per la sua democrazia politica, economica e sociale, per la sua urbanistica, la sua industria e la sua libertà nei costumi, sia soltanto una facciata che copre un mondo sostanzialmente fermo alle sue origini. Ma forse soltanto un mondo così semplice e per così dire, privo di storia, poteva senza grandi resistenze e con grande rapidità, adattarsi ai modi di vita di una civiltà industriale ad altissimo livello.

Manlio Cancogni

Singolare rassegna d'arte e di storia nell'isola di San Giorgio

Rivive la Venezia del '600 nei disegni del museo di Varsavia

Si tratta di una collezione di eccezionale interesse, prodigiosamente salvata attraverso le guerre e le distruzioni che hanno flagellato la Polonia - Opere di Jacopo da Bassano, del Tiepolo, del Guardi, del Bernini e di padre Resta

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì mattina.

All'isola di San Giorgio nella sala del Capitolo si è aperta al pubblico l'esposizione di cento disegni veneziani del Cinquecento, del Seicento e del Settecento, i soli conservati al Museo di Varsavia dopo le tante distruzioni e invasioni susseguitesi in Polonia negli ultimi quattro secoli.

Su cento disegni, novanta sono sconosciuti agli studiosi e agli amatori. Elenchiamo nell'ordine i maggiori: tra Jacopo da Bassano, cinque Giovanbattista Tiepolo, sette Giandomenico Tiepolo, quattordici Giacomo Guardi; e vi è anche un Gian Lorenzo Bernini; oltre a un codice di quaranta fogli sul tipo di quello milanese, del famigerato padre Resta, offerto, oltre che all'ammirazione, allo studio degli esperti.

La storia delle vicissitudini delle opere d'arte della Polonia sono raccontate brevemente, in una notizia storica che somiglia a un racconto di Isaak Babel, dalla Direttrice del Gabinetto dei Disegni di Varsavia Maria Mrozinska. Dopo le guerriglie, comincia verso la metà del Seicento l'invasione degli svedesi: castelli, palazzi, conventi furono incendiati; dipinti e libri distrutti o trasferiti in Svezia, in parte perduti in un naufragio.

Vengono poi le guerre contro i tartari e i turchi, quelle per il trono tra Stanislao e Federico Augusto di Sassonia. I re di questa dinastia adornarono di opere d'arte carpite dalle collezioni polacche la loro residenza di Dresda. Nello stesso tempo l'imperatrice Caterina acquistava per le raccolte dell'Ermitage di Pietrogrado la collezione del ministro polacco Bruhl. Dopo l'insurrezione del 1831 esse presero la via di Pietroburgo, di dove tornarono nel 1869; e soltanto nel 1906 le opere d'arte rimaste poterono essere esposte al pubblico in una piccola mostra permanente; ma le raccolte grafiche rimasero nei cassetti fino al 1922: anno in cui tornarono in patria, dopo lungo esilio.

Durante l'ultima guerra le collezioni di Varsavia furono trasferite in Germania; e in parte sono state ricuperate nel 1946; nel [illegible] il governo sovietico ha riconsegnato quella parte che era stata messa in salvo dagli eserciti russi.

Sembra un miracolo, oggi, vedere questi fogli esposti alla luce del sole, superstiti di un naufragio pauroso; passati attraverso il fuoco; vittoriosi delle bombe e della dispersione. Le immagini tremule di Giacomo Guardi, del *teatro dei burattini* in Piazza San Marco, la *sfilata della bissona*, l'immagine della *Piazzetta in un giorno di festa*, stanno accanto ai disegni satirici di Giandomenico Tiepolo e alle immagini georgiche di Jacopo da Bassano. Il foglio prodigioso, anche come grandezza, della *Presentazione al tempio* (forse un disegno preparatorio della *Presentazione* dipinta, del Museo di Bassano) sembra porti ancora le tracce dei chiodi di scarponi che l'hanno calpestato.

Dopo di questi, il codice *Bonola*, che raccoglie disegni lombardi ed emiliani, non mancherà di suscitare le maggiori sorprese. Evidentemente questo mercante appassionato di disegni, nel comporre l'album (dove ci sono carte di Luca Cambiaso, Boccaccino, Guercino, dei Caracci, dei Procaccini, di del Cairo ecc.) ebbe intenti di storico; e infatti i disegni portano a margine scritte autografe del compilatore, riconosciute esatte dagli studiosi che hanno visto i disegni prima che essi venissero esposti.

Ma forse la maggiore scoperta della Mostra riguarda il gruppo giovanile di Giovanbattista Tiepolo. Sono probabilmente i primi disegni che di lui si conoscano: guizzanti, macchiati con uno spirito così vivo del senso dello spazio da far già presagire il genio. La Mostra è accompagnata da un bellissimo Catalogo, con tutte le immagini dei disegni esposti, a cura della Mrozinska e stampato da Neri Pozza.

Tra le manifestazioni mondane e utilmente decorative ma povere di sostanza, che si vedono a Venezia nei mesi estivi, questa rassegna di disegni delle collezioni di Polonia segna un punto a favore degli organizzatori; e ne va data lode al direttore dell'Istituto di storia dell'arte, prof. Giuseppe Fiocco e al suo collaboratore dottor Alessandro Bettagno.

All'inaugurazione il pubblico sceltissimo, di studiosi e artisti, ha fatto festa al prof. Stanislaw Lorentz, direttore del Museo di Varsavia, all'ambasciatore di Polonia in Italia e al prof. Fiocco, che ha presentato al pubblico le opere esposte.

Lea Quaretti

Townsend racconta come nacque l'amore con la principessa

La prima puntata della sua storia, che vede la luce oggi, narra l'incontro del colonnello con re Giorgio e successivamente con Margaret - Una notte il sovrano sorprese la figlia in braccio allo scudiero

Milano, lunedì mattina.

La «Storia di Peter Townsend» che ha scatenato una accesa polemica in Inghilterra quando è stata annunciata alcune settimane or sono, viene pubblicata da oggi a puntate, contemporaneamente a grandi organi della stampa mondiale, nel settimanale *L'Europeo*. La prima puntata delle rivelazioni di Norman Barrymaine, intimo amico di Peter Townsend, narra con particolari finora sconosciuti la nascita della vicenda sentimentale che ha legato il nome dell'ex aviatore a quello della principessa Margaret d'Inghilterra.

L'Europeo presentando «La storia di Peter Townsend» annuncia che il manoscritto del libro è stato rivisto dallo stesso colonnello prima della approvazione finale e che Townsend ha apportato alcune correzioni al testo. In origine, l'ex aiutante di campo di Giorgio VI era contrario alla pubblicazione, ma poi — dice Barrymaine — nel timore che qualcuno con minore conoscenza dei fatti scrivesse la sua storia del suo idillio con la principessa, ha permesso che il libro vedesse la luce.

Barrymaine dà quasi per certo che re Giorgio conoscesse l'amore di Townsend e Margaret, molto tempo prima di morire. Assai sofferente per le operazioni subite e per le crisi nervose che lo rendevano a volte intrattabile, il re preferiva a tutte le altre la compagnia del colonnello e della giovanissima figlia. Essi si trattenevano a lungo con lui, cercando di alleviare le sue sofferenze.

La principessa Margaret

Re Giorgio conosceva Townsend fin dal tempo di guerra per via delle tre alte decorazioni che gli aveva appuntato sul petto dopo la battaglia aerea d'Inghilterra. Una conoscenza di vita, superficiale. Ma il sovrano lo aveva osservato e in occasione dell'ultima decorazione gli aveva detto ridendo: «Ma come? Siete qui un'altra volta?». Forse quel saluto cambiò il destino di Townsend, che poco dopo fu chiamato a Corte.

Townsend incontrò Margaret lo stesso giorno in cui si presentò a palazzo. Aveva trent'anni e Margaret ne aveva 13. L'amicizia fu il primo passo verso l'amore che sbocciò anni dopo. Una notte — narra tra l'altro Barrymaine — Margaret e Townsend tornarono a Palazzo Reale reduci da una festa. Sulla porta Margaret volle essere presa in braccio e portata di sopra. Townsend si schermiva e Margaret gli disse: «Colonnello, è un ordine». Per le scale, le sfuggì una scarpina.

I due risero rumorosamente e sul pianerottolo uscì il re in vestaglia. «Ci furono delle spiegazioni — racconta Barrymaine — ma il re non fu veramente seccato».

Mostre di pittura e di libri agli «Autunnali» di Moncalvo

Moncalvo, lunedì mattina.

Ieri a Moncalvo si sono svolte le prime manifestazioni in programma per gli «Autunnali» del Monferrato. Il sindaco Giuseppe Bianco e le autorità cittadine nella mattinata hanno presenziato all'inaugurazione di un'originale Mostra di pittura del paesaggio moncalvese, organizzata dalla Promotrice di Belle Arti di Asti.

Per l'occasione è stato allestito dalla locale Unione commercianti un grande chiosco nel quale figurava uva di tutte le qualità: barbera, grignolino, moscato e molte pregiate uve da tavola. Contadinelle nei tradizionali costumi, hanno offerto i magnifici grappoli alla folla convenuta nella piazza del mercato. Nel pomeriggio si è aperta la Mostra del libro, lungo i portici di piazza Carlo Alberto.

Per liberarsi da una vespa precipita con l'auto in un fosso

Rovigo, lunedì mattina.

Sulla strada Guarda Veneta-Rovigo un'automobile guidata dal commerciante Giovanni Barino di 38 anni, che aveva al fianco la moglie Maria Mantovani, è uscita di strada, precipitando in un fossato pieno d'acqua. Una vespa, entrata da un finestrino aperto, aveva spaventato il guidatore che per liberarsene aveva perso il controllo della guida.

I coniugi, rimasti illesi ma in preda a grande spavento, sono riusciti ad aprire gli sportelli ed a mettersi in salvo sul terreno solido mentre l'auto sprofondava nella melma.

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano; Mercurio in quadrato a Saturno. Amicizie subdole dalle quali bisognerà stare in guardia per non subire inganni. Un poco di nervosismo farà precipitare le decisioni. E' bene star tranquilli e evitarsi quanto meno possibile. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: cercate di risparmiare le vostre energie, presto ne avrete bisogno. Se uscirete dalle consuetudini troverete ottime possibilità. [illegible] Acquario: [illegible] Pesci: [illegible] che avete ottenuto. In amore, felicità, ispirazione e concordia.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: Ariete: promesse e superamento di ostacoli vi faciliteranno il cammino in tutti i modi. Avrete fortuna in una combinazione commerciale. Toro: inviti ed arrivi che vi faranno felici. Accettate di cuore e svagatevi. Conciliazione con una persona cui volete bene. Gemelli: non avrete respinti, ma avrete le più grandi soddisfazioni. La fatica sarà premiata, i vostri sforzi otterranno il più gradito dei premi. Cancro: riceverete una lettera che vi allargherà il cuore. Il vostro lavoro vi frutterà dieci volte tanto. Accettate i patti e le proposte e non ve ne pentirete. Leone: indisposizione di lieve entità. Fatevi animo e tonificate i nervi. Sul lavoro, soffierà il vento della fortuna, con vantaggi insperati. Vergine: sarete afferrati da un delizioso vortice, ma non esagerate. Ci saranno delle trasformazioni [illegible]

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Togni (Porta Susa, t. 55-833) Ore 16,15 e 21,15 Spettacoli.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Maestro E. Ardreghetti; canta Rita Arnoldi.
De Benedetti: Lez. ballo, t. 51-429
Dorcola: Scuola ballo v. Pomba 4D
Fassio: Cafè chantant Medici 112
Gay Estivo: 21 Compl. A. Ovale.
Hollywood: giovedì riap. sal. inv.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-2161): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia Attraz. Orch. Quin-jelly.
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-790 Ore 22 Attrazioni internazionali.
Le Perroquet, v. Gollo 15, t. 42068 Attrazioni. Orch. Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato. Orario: 14,20-16,25-18,30-20,35-22,30
Astor: «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech., D. Niven Spett. contin. or.: 14-18-21,30.
Corso: «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14,30-18,10-21,30.
Cristallo: «Terra di ribellione» colori, Peter Finch, Mary Ure.
Doria «Un certo sorriso» Sc. col. R. Brazzi, J. Fontaine, C. Carère.
Lux: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Franciosa. Viet.
Reposi: «La nina» R. Schiaffino, José Suarez. Orario: 14,10-16,15-18,15-20,15-22,30.
Romano: «Tentazione» di S. Takasawa. Technicol. Nikkatsuscope. Edizione integrale con didascalie rigor. vietato ai minori anni 16. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Sanssoucì: «G-Men della 5a squadra» con L. Venter, I. Hass. Vietato.
Vittoria «Il ponte sul fiume Kwai» Scope col. William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins.

Alfieri: «Il grande campione» K. Douglas, A. Kennedy, R. Roman.
Ariston «Addio alle armi» Sc. col. J. Jones, R. Hudson, A. Sordi, V. De Sica. Or.: 13,10-15-18-22.
Arlecchino: «Quo vadis» techn. Robert Taylor, Deborah Kerr. Orario: 14,30-18. Ult. 21,30.
Augustus: «Kamikaze, torpedini umane» Jujiro Ishiwara, S. Hidari.
Nazionale: 1940 fuoco sul deserto.
Torino: «Sayonara» tech. Marlon Brando, M. Taka, P. Owens. Orario: 10,15-13,30-16,10-19-21,55.

Alexandra: «L'adultero» Jvonne Mitchell, Anthony Quayle, Syms.
Capitol: «L'adultero», Jvonne Mitchell, Anthony Quayle, Syms.
Faro: «Delitto nella strada» J. Cassavetes, J. Whitmore. Vietato.
Fiamma: «Il mistero delle 5 dita» Peter Lorre, Andrea King.
Hollywood: «Figaro qua, figaro là» Totò, Rascel, Isa Barzizza.
Ideal: «L'uomo che ingannò se stesso» Lee J. Cobb. Sulla scena: Rivista di Arte varia con James and Carnell 16,15-21,15.
Maffei: «Vedovella allegra». Riv. di Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15. Film: Dannati di Varsavia.
Massimo: «Teresa Etienne» Sc. Françoise Arnoul, J. Robertson.
Principe: «Caccia ai diamanti» con Belinda Lee e Ronald Lewis.
Statuto: «Teresa Etienne» Scope Françoise Arnoul, J. Robertson.

Adriano: «Il pescatore di Haiti» tech. John Agar, Rosemarie Bowe.
Alcione: «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, E. Bartok.
Alpi: «Paura senza perché» con Humphrey Bogart.
La Perla: «Mister rock and roll» Rocky Graziano, Alan Freed.
Regina: «Omicidio a pagamento»

Asti: «Brigadoon» Sc. col. Gene Kelly, Van Johnson, C. Charisse.
Crocetta (via A. Avogadro 31): «Il cantante matto».
Milano: «La isola del ragno» e «Posto di combattimento». A. 19.
Olimpia: «Forte T» Montgomery.
Tp: «Aldo K» Crik e Crok.
P. Nuova: «L'avventuriero della Lande» e «Guai ai vinti». A: 10.
S. Felice: «Caimano del Piave».

Esperia: «Dominatore del Texas» in techn. con Audie Murphy.
Giardino: Predoni città. R. Scott.
Italiano: «Delinquente del rock and roll» Elvis Presley.
Mirafiori: Avv. cap. Hornblower.
Vinzaglio: «L'arciere del re» in Scope tech. Robert Taylor.

Eliseo: «Caporale Sam» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Fréjus: «L'ultima carovana» in tech. Sc. Richard Widmark, Farr.
Nuovo: «Angelo sceso a Brooklyn»
S. Paolo: «Colpo 2 miliardi» O. E. Hasse, Françoise Arnoul.

Belgio: «Vedova per una notte».
Corallo: «Figlia Carolina Chérie» tech. B. Bardot, J. C. Pascal.
Eridano: Slim Callaghan il duro.
Gropo: «Giustizia senza legge».
Radium: Dunja figlia steppa, tec.
V. Veneto: «Saga Comanches».

Astra: Scure guerra capo Sioux. Scope. B. Grable, J. Smith.
Bernini: «Il ladro del re» tech.
Cibrario: La donna del ritratto.
Elios: «Ombre gialle» R. Conte.
Europa: Fuoco a Cartagine, tec.
Excelsior: «Meteora infernale», con W. Grant, L. Albright.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia, cap. 6): «Raffiche di mitra» J. Gabin, Vidal, 1a vis.
Odeon: «La grande rapina» Gabin.
Star: «Un colpo da 2 miliardi» F. Arnoul. Viet. min anni 16.

Adua: «Colpo da 2 miliardi».
Aurora: «Silenzio si spara» Eddie Constantine, May Britt.
Brescia: Santa Cruz. Armendariz.
Fri-Dan: «Trafficanti d'oro».
Falchera: «Il grande bluff».
Ferlico: «Fuori da quelle muraglie» S. Laurel, O. Hardy. Crik.
Maior: «Alibi ultima ora» Todd.
Nord: «I filibustieri della finanza» Robert Taylor.
Palermo: L'inferno ci accusa, col.
Sociale: «Morti di paura».
Zenit: «Gangster 5a Avenue».

Cabiria: «Vendicatore nero» Errol Flynn, technic. Scope.
Colosseo Storia di Buster Keaton Donald O'Connor, A. Blyth, vist.
Continental: «Il Jolly è impazzito» Frank Sinatra, M. Gaynor.
Fiore: «La belva del Colorado» John Derek, Caroline Gray.
Italia: «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine.
Moderno: Terrore dell'autostrada tech. «Bellezze in motoscooter».
Piemonte: «Roma città aperta» con Anna Magnani, V. De Sica.
S. Carlo: «Boia assassini».
Speranza: «Eredità uomo tranquillo»

Diana: «Il dado è tratto».
Dora: Gangster non perdonano.
Roma: «Al di là del ponte».

Alba: Alla frontiera del [illegible].
Apollo: «Cerchio rosso del delitto» J. Mills, D. Farr.
Edera: Scorciatoia per l'inferno.
Lucento: «Grisbi» Jean Gabin.
Lutrario: «All'Est si muore».
Splendor: «La banda dei 10» in techn. A. Scott, J. Brando.

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, Corso, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Colosseo e Circo Massimo Togni (all'Enal o alla Cassa).

MOLTI ATTACCHI DEI JUVENTINI E SALDA DIFESA DEI FERRARESI

I campioni d'Italia costretti al pareggio a Ferrara

La Juventus con Fuin al posto di Sivori bloccata dalla Spal: 0-0

Espulso il terzino degli emiliani Malatrasi - Stacchini spostato a mezz'ala - Il portiere Maietti para su Boniperti

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

Diverse sono le ragioni che possono spiegare un risultato così lontano dalle previsioni, ma è tuttavia evidente, e tutti hanno potuto rendersene conto, che la Juventus ha giocato nettamente al di sotto del suo valore. Essa doveva temere il ritmo della Spal, squadra più veloce e più pronta a raggiungere la buona forma, ma il paradosso è invece nel fatto che la squadra bianconera è calata proprio quando è venuta a trovarsi superiore numericamente all'avversario. Occasioni di segnare ne ha avute e le ha tutte mancate. Il suo gioco aveva uno schema unico: cercare la testa di Charles. E' certo più facile tentare l'aggiramento con le ali, e quindi centrare, che non filtrare in profondità nella difesa avversaria. Questo è stato il gioco della Juventus dal principio alla fine.

Non era necessario essere dei tecnici accorti per accorgersene, e difatti il rilievo unico fatto dallo stesso pubblico un po' con stupore e un po' con compiacimento, data la guardia stretta a cui era sottoposto il gigante gallese.

Due cose comunque le ragioni che hanno determinato l'orientamento della partita: la mancanza di Sivori e l'espulsione del terzino destro ferrarese Malatrasi, avvenuta al 36' del primo tempo. E' meglio cominciare da quest'ultimo episodio. Prima del 36' la partita aveva mantenuto un ritmo abbastanza elevato, con una sensibile superiorità di attacchi juventini e rare occasioni di segnare, la più netta delle quali si verificava al 22', salvata però con un tuffo del portiere Maietti sui piedi di Boniperti, a pochi passi dalla rete. Non molto brillante all'attacco, la Juventus manteneva però una sicura compattezza nelle linee difensive, non lasciando a Mattrel che palloni tutt'altro che pericolosi. L'impressione era che la squadra bianconera avrebbe trovato, al momento buono, il varco per cui passare.

Al 36', Stacchini avuto il pallone dalla propria difesa, evitava con una finta Malatrasi e scattava nella zona vuota. L'episodio avveniva davanti alle tribune, almeno a 40 metri dalla porta. Stizzito per essere stato giocato, Malatrasi inseguiva velocemente l'avversario e gli agganciava il piede. Stacchini faceva un vistoso capitombolo e restava a terra. L'arbitro Marchese, senza indugio, espelleva il ferrarese. Enorme il clamore del pubblico. Urla, invettive, pugni tesi, un tumulto che pareva non dovesse più finire.

Evidentemente la decisione era fuori da ogni consuetudine, da tempo non si vedeva più, sui nostri campi, un arbitro così risoluto, cosicché parve alla folla che Marchese avesse proceduto naturalmente per danneggiare la Spal, mentre sarebbe bastato un normale calcio di punizione e, magari, un'ammonizione al giocatore. Nessuno si soffermava sulla gravità del fallo e sulla sua premeditazione. Esso costituiva la rivolta scorretta e sleale di un giocatore contro un avversario più abile di lui, e questo appunto l'arbitro ha voluto punire.

Noi ricordiamo nel passato un fatto consimile: l'espulsione di Maroso (ed era Maroso) nei primi minuti di una partita contro la Triestina per uno sgambetto a un avversario. Maroso se n'andò e nessuno fece chiasso. Pure per un fallo simile di Ferrario IV contro Franzoni, che lo aveva scavalcato, il giocatore granata finì la sua carriera calcistica, ma il romano non venne espulso perché l'arbitro era debole. In questi casi si punisce non tanto il fallo quanto l'intenzione che l'ha reso possibile, senza nemmeno il pretesto della palla in contesa.

A questo mirano le nuove disposizioni ed è solo da sperare che tutti gli arbitri facciano come Marchese, ma questo, purtroppo, non è sicuro.

Contrariamente a quanto si prevedeva, la Juventus non trasse profitto dalla sua superiorità numerica. Le due squadre risentirono, pur in modo diverso, le conseguenze dell'episodio: la Spal si è vista perduta e alla mercé dell'avversario; la Juventus, da parte sua, restò titubante, temendo forse contro di essa una uguale decisione equilibratrice dell'arbitro. Nessuno osava intervenire decisamente contro un avversario, il ritmo del gioco fece un tonfo, e fra bordate di fischi si giunse al riposo.

Nella ripresa la partita andò sempre più peggiorando. E' opportuno a questo punto accennare all'assenza di Sivori, pedina indispensabile per la manovra juventina. Non si filtra nella difesa avversaria senza quella magica punta perforante che è il gioco di Sivori. I dirigenti juventini avevano sperato ancora nella mattinata che l'argentino giocasse. Avevano portato un solo giocatore di riserva, Fuin, e fu lui a scendere in campo quando fu chiaro che Sivori, ancora con qualche linea di febbre, non avrebbe potuto essere al suo posto. Fuin cominciò come mezzo sinistro arretrato, mentre Boniperti giocava avanzato per dare spinta all'azione offensiva e sostituire in questo modo Sivori. Verso la mezz'ora fu evidente che era un errore lasciare Boniperti mezzo-destro avanzato mentre nella stessa zona Emoli si manteneva una posizione arretrata. Per colmare il vuoto, Fuin e Boniperti si scambiarono di posto, ma questo accorgimento non valse a migliorare il gioco, per la cattiva giornata del primo che raramente riusciva a rendersi utile, mentre appariva pure chiaro che Boniperti poteva valere assai più come suggeritore dell'attacco.

Per togliere Fuin dal vivo della partita nella ripresa lo si mandò all'estrema sinistra, con Stacchini mezz'ala. Si veniva così a rinunciare al vantaggio di avere un uomo insidioso alla estrema, dopo la scomparsa di un terzino rude come Malatrasi. Difatti Fuin non fece più nulla. Stacchini, che pure è un finissimo palleggiatore, si smarrì un poco nella mischia e il gioco mantenne le caratteristiche del primo tempo, con i soliti traversoni che cercavano la testa di Charles, preceduti da una infinità di tocchi e di piccoli passaggi che continuamente frenavano l'impeto della squadra, tanto che non pochi ebbero l'impressione che la Juventus, giocherellando in quel modo, altro non cercasse che assicurarsi la divisione dei punti, contro un avversario inferiore di numero. Sarebbe bastata forse la presenza di una mezz'ala autentica a mutare volto al gioco, ma questa mezz'ala non era stata portata.

Tuttavia fu nella ripresa che la Juventus ebbe le occasioni migliori di segnare. Al 5' un allungo di Boniperti in un corridoio libero, dava a Charles una palla eccezionalmente precisa. Il centravanti piombò solo a una quindicina di metri dalla rete, e calciò sul portiere che gli era uscito incontro. In tutto questo tempo gran lavoro di Boniperti, Muccinelli, Colombo e particolarmente Emoli. La Spal per tenere il vuoto della difesa aveva dovuto rinunciare al centro campo, ove guazzavano i bianconeri i quali avevano quasi sempre uno spazio di trenta metri sgombero di avversari per impostare le loro offensive. Ma partiti velocemente, tosto veniva il colpo di freno, il gioco indugiava tra palleggi, ritorni e piccoli passaggi, le situazioni chiare si imbrogliavano e nelle mischie ogni attacco falliva.

Al 25' raccogliendo un passaggio indietro di Boniperti, Emoli effettuava un tiro fortissimo rasoterra da oltre venti metri, una staffilata che pareva dover giungere a segno: salvò, forse casualmente, il piede di Broccini, a portiere già battuto. E questo fu tutto. Poi Muccinelli si buscò un colpo sul piede malato e fu pressoché inutilizzabile. La Spal rinserrò le file e apparve stupenda in questo periodo di animo e di volontà. Alla fine del tempo poteva ritenersi legittimamente fiera della sua impresa. E' una squadra arruffona nel gioco, con un attacco in cui si stanno rivalorizzando elementi erroneamente creduti sorpassati. E' omogenea, pronta nell'iniziativa, dal ritmo quasi sostenuto e se un rilievo è da fare, esso riguarda Pendolfini e Broccini, i quali insistettero troppo nel primo tempo su Oriando, dominato dalla mole e dall'esperienza di Ferrario. Il punto guadagnato è senza dubbio pienamente meritato e costituisce un premio anche per l'allenatore Baldi, che evidentemente trova a Ferrara l'ambiente adatto alla sua opera.

Ettore Berra

Formazioni a Ferrara

SPAL: Maietti; Malatrasi, Lucchi; Gasperi, Dal Pos, Gennai; Vitali, Pandolfini, Oriando, Broccini, Morbello.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Muccinelli, Boniperti, Charles, Fuin, Stacchini.

ARBITRO: Marchese, di Napoli.

SPETTATORI: 18 mila circa.

Uscita del portiere della Spal Maietti sui piedi del juventino Boniperti. (Telefoto)

Fantastica media nella corsa ciclistica a cronometro

Anquetil a oltre 43 all'ora su un percorso di cento chilometri vince il G. P. delle Nazioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

In modo entusiasmante, come forse mai prima d'ora, Jacques Anquetil ha tenuto fede alla promessa: ha vinto la scommessa che aveva lanciato a se stesso, trionfando per la sesta volta nei cento chilometri a cronometro del Gran Premio delle Nazioni e polverizzando il primato (2 ore 22') che egli aveva stabilito nel 1956. Una prestazione sensazionale, realizzata in condizioni climatiche assai precarie (poiché un vento violento ha reso severa la corsa ostacolando non poco l'azione dei corridori) e malgrado un lento inizio, che proprio non lasciava presagire nulla di buono al fenomenale passista normanno. Gérard Saint, partito più veloce, era infatti in anticipo su di lui di qualche secondo al 33° e al 58° chilometro ove era situato il secondo controllo. Il campione francese non tardava però a riprendersi e a St. Rémy (km. 75) era al comando della corsa con 8" di vantaggio sul rivale.

Aumentando con cronometrica regolarità la sua cadenza, Anquetil dava spettacolo negli ultimi 25 chilometri, i secondi si trasformavano in minuti e al suo trionfale ingresso al Parco dei Principi il cronometro registrava il fantastico tempo di 2 ore 19' 01" che corrisponde alla media di km. 43,160 orari. Tutti i primati sono ieri crollati e questa corsa che si presentava alla vigilia senza grande interesse ha entusiasmato invece l'enorme folla acclamante su quasi tutto il percorso.

In questo «festival di record» Aldo Moser si è battuto come un leone. Ma un inizio di corsa assai lento (i primi 25 chilometri) ha fatto perdere al trentino un tempo prezioso che nemmeno il finale da grandissimo campione ha potuto permettergli di ricuperare. Il suo tempo di 2 ore 25' 48", superiore di 1' 44" a quello che egli stesso aveva realizzato lo scorso anno, non gli ha attribuito che il quarto posto nella graduatoria dei quattordici specialisti (Graf e Ruby non si sono presentati alla partenza) che hanno preso parte alla prova e a consolarlo di tanta delusione non gli è bastato nemmeno il fatto di aver battuto degli uomini di grande valore quali Jean Forestier e il belga «Carpano» Louis Proost terminati assai lontani da lui. Malgrado il risultato di ieri, Moser, che è ripartito ieri sera stesso per l'Italia, ed è apparso in ottime condizioni e la stessa prova delle «Nazioni» è stata in definitiva per lui una proficua preparazione per l'ultima prova del campionato italiano che si disputerà appunto a cronometro.

Il Gran Premio delle Nazioni di ieri ha inoltre rivelato un uomo nuovo: il bravo Michel Vermeulin che per la sua prima prova nella categoria professionisti si è aggiudicato un brillante terzo posto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Jacques Anquetil in 2 ore 19' 01" (media km. 43,160); 2) Saint a 3' 56"; 3) Vermeulin a 5' 27"; 4) Moser a 6' 47"; 5) Thielin a 7' 25"; 6) Forestier a 7' 58"; 7) Proost a 9' 56".

Mario Bordone

Vignolo vince la tappa

Nella S. Pellegrino di scena i liguri

Piacenza, lunedì mattina.

Una tappa velocissima e combattuta la Verona-Piacenza, 180 chilometri e quasi 44 di media, ha di nuovo cambiato il volto alla classifica della San Pellegrino. Con una bella volata incominciata da lontano, si è imposto il ligure Vignolo, mentre un altro ligure, Zaimbro, ha sostituito il corregionale Battistini in testa alla graduatoria.

Il vincitore della tappa, Vignolo, è un «rosso» corridore di La Spezia, che si è messo in luce in parecchie occasioni e che sarebbe già stato nella squadra di Bartali, quest'anno, senza il veto del CONI per coloro che non hanno ancor compiuto i 21 anni. Zaimbro è un solido genovese di 22 anni, che è stato per due volte campione ligure e che ha conquistato nella sua carriera dilettantistica 18 successi.

Ordine di arrivo: 1. Vignolo (Liguria), 180 km. in 4 ore 6'54" (media km. 43,742); 2. [illegible] (Veneto) a. t.; 3. Verginella (Nord-Est) a. t.; 4. Milesi (Piemonte) a. t.; 5. Veruschi (Emilia) a. t.; 6. Corbini (Centro) a. t.; 7. Bocchi (Centro) a. t.; 8. Zorza (Veneto) a. t.; 9. Perna (Sud Adriatico); 10. Cattaneo a. t.

Classifica generale: 1. Zaimbro (Liguria) 33 ore 59'51"; 2. Pellicciari, a 5"; 3. Milesi, a 8"; 4. Veruschi, a 36"; 5. Battistini, a 43"; 6. Venturelli, a 61"; 7. Giusti, a 1'04"; 8. Ciucci, a 1'20".

Torneo di pallone elastico

Feliciano battuto da Defilippi: 11 a 10

Allo Sferisterio comunale di Acqui la partita di pallone elastico valevole per il campionato italiano di prima categoria è stata vinta nettamente da Berruti-Corino che hanno battuto Giosti-Barucco per 11 a 5.

A Cuneo Aimonasi ha inflitto una secca sconfitta a Solferino superandolo per 11 a 3. Infine a Torino Defilippi ha battuto Feliciano per 11 a 10, dopo una lotta accanitissima.

La classifica aggiornata è la seguente: 1. Balestra p. 9; 2. Berruti 8; 3. Feliciano e Aimonasi 5; 5. Defilippi e Solferino 4; 7. Giosti 1.

* Il Chieri si è imposto a Valenza per 4 a 1 sull'«undici» della Valenzana Fulvius.
* Il Maniera ha battuto il Pordenone per 2 a 0 segnando nella ripresa con l'ala Beragni. La formazione friulana è sempre rimasta chiusa in difesa.
* La Pro Patria ha pareggiato (1-1) a Ravenna sul campo della [illegible]. Hanno segnato Camozzi al 33' e Cocciuti al 44' del primo tempo.
* Il Brescia è stato battuto dal Cagliari per 1-0. Buona la prestazione di Viola, che è stato sorpreso da pochi metri da Mazzallira al 25' della ripresa, in un inspiegabile abbandonamento della difesa azzurra.
* La Caramonese di Mondovì ha vinto per 3 a 1 contro l'Acqui. Hanno segnato per i locali Steiner al 2', Krelly al 3' e Parodi per l'Acqui al 7'; nella ripresa ancora Krelly.
* Tomiato del C. S. Fiat ha conquistato il titolo piemontese dei 3000 metri siepi battendo il «record» piemontese sulla pista dello stadio comunale. Ecco i risultati: 1. Tomiato (Fiat) 9'21"0; 2. Serra (U. G. Biella) 9'33"7; 3. Aloisio (Ala) 10'13"1; 4. Massoni.

Il torinese primo nella prova individuale e in quella collettiva

Defilippis e la sua squadra trionfano nel Giro del Lazio

La squadra della Carpano in piena azione durante la seconda prova del Giro del Lazio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il diciassettesimo Giro del Lazio si è concluso con la vittoria finale di Nino Defilippis. Al secondo posto si è classificato Santo Ranucci.

In questa classica corsa romana è stata sperimentata una formula nuova, che, nell'intenzione degli organizzatori, avrebbe dovuto renderla più interessante. Prima di ogni altra considerazione in proposito è bene spiegarne il funzionamento. La corsa si svolgeva in due semitappe, la prima individuale in linea, sulle strade del Lazio per 185 km., la seconda in circuito a cronometro a squadre. La classifica generale finale veniva in effetti determinata dal tempo migliore raggiunto dal singolo corridore su strada, aggiunto al tempo che la squadra (obbligatori almeno quattro partenti, tanto che la St. Raphaël-Geminiani non ha potuto partecipare alla prova poiché solo tre erano i corridori superstiti giunti al primo traguardo) otteneva a cronometro. La migliore media e quindi il miglior tempo veniva dichiarato vincitore. Defilippis, vincendo individualmente la prima semitappa e conquistando la seconda con la sua squadra (tutti stranieri, meno Conterno che si è poi ritirato), si è classificato primo con il tempo complessivo di 5.17'14".

Quale riuscita ha avuto dal lato spettacolare questa formula? In vero non ci si può ritenere soddisfatti dell'esperimento, anche se molto ha voluto significare la mancanza di elementi qualificati a sbarrare il passo al «Cit» ed alla Carpano, presentatesi in grande stile. Infatti una maggiore partecipazione di buoni corridori avrebbe dato più mordente alla gara.

La partenza è stata data alle ore 8,40 da Cinecittà. Subito dopo il via, Dante operava un tentativo di fuga, subito neutralizzato dal gruppo. La prima cittadina che veniva toccata dai «girini» era Frascati, dove, sotto lo striscione del traguardo, transitava primo Fornara, seguito da Falaschi, Guazzini e De Bruyne. Il gruppo si ricomponeva subito dopo e a pochi chilometri da Monteporzio scattavano Fabbri, Conti e Ciolli. I tre proseguivano insieme e a Montecompatri passava primo Conti insieme a Fabbri, che guadagnavano circa 30 secondi di vantaggio sul «grosso». Il tentativo dei tre veniva però stroncato e a Zagarolo il gruppo passava compatto.

Poco prima di Palestrina, si aveva la fuga che doveva decidere la corsa. Dante, Zaganno, Conterno, Ferlenghi, Accordi, Defilippis, Fabbri, Boltecchia al bivio di Palestrina (km. 22,9) erano al comando, con 40" sugli inseguitori. Conterno transitava primo sia a Palestrina che a Cave, dove al gruppetto iniziale si aggiungevano Ronchini, Keteleer e Bragnioli. Nel frattempo Planckaert in forte ritardo, spariva dalla lotta. La stessa sorte seguiva il francese Evercort.

A questo punto si aveva l'episodio più interessante della gara. Fabbri si staccava dai compagni di fuga e iniziava la sua corsa solitaria per circa 70 km. A S. Vito il fuggitivo aveva 25" sul gruppo e sotto il primo traguardo del G. P. della Montagna passava primo. A Tivoli aveva aumentato il vantaggio raggiungendo il 1', ma sulla salita di S. Polo dei Cavalieri perdeva terreno e veniva ripreso e superato da nove inseguitori, che erano Barone, Conti, Defilippis, Fornara, Ronchini, Baralé, Bartolozzi, Ranucci e Le Dora. Questo gruppetto proseguiva poi indisturbato sino a Roma dove l'alfiere della Carpano regolava tutti in volata. Il gruppo giungeva a 4' e 30" di ritardo.

In questa prima parte vi è da considerare la bella prova di Defilippis, la deludente gara della squadra della Ignis (escluso Fornara) e la sufficiente anche se opaca, prestazione dei francesi. Una particolare segnalazione deve andare comunque allo sfortunato Fabbri, animatore eccellente della corsa.

La seconda parte della gara ha registrato il monologo della Carpano che si è aggiudicata a circa 47 di media la vittoria sul circuito di complessivi 5 km., percorso sette volte.

Il G. P. della Montagna è stato vinto da Ronchini, su Defilippis.

r. b.

Ordine d'arrivo della prova in linea: 1. Defilippis, 185 km. in 4.53'07" (media km. 38,102); 2. Ronchini; 3. Conti; 4. Barone; 5. Bartolozzi; 6. Fornara; 7. Baralé Germano; 8. Le Dora.

Ordine d'arrivo della prova a cronometro a squadre: 1. Carpano (Defilippis, De Bruyne, Keteleer, Adriaenssens) in 44'7", media km. 46,645; 2. Torpado (Maule, Ranucci, Scudellaro, Tonolo, Zamboni) 46'6", 46,046.

Classifica generale finale: 1. Defilippis che compie le due prove per complessivi km. 201 in 5.17'14" (media km. 38,016); 2. Ranucci a 58"; 3. Ronchini a 1'36"; 4. Conti a 1'56"; 5. Bartolozzi.

Nella Serie B

RISULTATI: Cagliari - *Brescia 1-0; *Catania-Taranto 1-1; *Lecce-Vigevano 2-0; *Marzotto-Atalanta 0-0; *Messina-Como 2-0; Novara-*Reggiana 3-1; *Simmenthal Monza-Palermo 2-0; *Venezia-Prato 2-0; *Ozo Modena-Sambenedettese 1-0; *Parma-Verona 0-0.

CLASSIFICA: Simmenthal M., Lecce, Messina, Venezia, Cagliari, Modena e Novara p. 2; Atalanta, Verona, Taranto, Catania, Marzotto e Parma 1; Reggiana, Sambenedettese, Brescia, Vigevano, Como, Prato e Palermo 0.

Simonigh e Bertolazzi cadono in pista a Genova

GENOVA, lunedì mattina.

Sulla pista dello stadio comunale di San Martino si sono svolti i campionati delle specialità olimpiche ciclistiche. Risultati regolari.

L'inseguimento a squadre è stato vinto dalla Lombardia. In quest'ultima prova la squadra piemontese è stata tolta di gara, in quanto Simonigh e Bertolazzi sono caduti in gara. Guariranno in sette giorni.

Con tre reti di Angelillo l'Inter vince a Udine: 3-1

Udine, lunedì mattina.

Lo scetticismo dal quale era circondata l'Udinese si è dissolto alle prime battute di gioco quando il pubblico ha constatato come i bianconeri non fossero poi così deboli come erano stati descritti.

Nel primo tempo i bianconeri hanno marcato una leggera superiorità e avrebbero senz'altro chiuso in vantaggio se al 44', al vertice di una bella azione Fontanesi - Pentrelli - Cavazzuti, quest'ultimo non avesse sciupato la facile occasione mettendo a lato da posizione favorevolissima. Anche nella ripresa l'Udinese non ha saputo concludere sotto rete. Al 16' però Angelillo ha cominciato le segnature e nello spazio di undici minuti ad opera dello stesso giocatore l'Inter portava a tre le reti a suo vantaggio. Solo al 37' su rigore Bettini segnava il goal della bandiera.

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Cumin, Pinardi; Pentrelli, Cavazzuti, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

INTER: Matteucci; Fongaro, Valadè; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

Reti: Angelillo al 16', al 25' (su rigore), al 27' e Bettini (U.) al 37' (su rigore) della ripresa.

... uomini da penalità. Essi sono: Corradini di Reggio E., Jori e Bosi di Bologna, Vacca di Genova, D'Ambros di Vicenza, Coletti di Perugia, Marullo di Pescara e Pesce di Roma.

Molti falli e molti fischi

Tumulto a S. Siro dopo Milan-Triestina: 2-0

MILANO, lunedì mattina.

Si è incominciato male allo stadio di S. Siro, sia per l'eccessiva elaborazione del gioco rossonero, sia per l'ostruzionismo praticato dalla Triestina, che, con Cazzaniga e Szoke in funzioni di «guastatori», ha conferito un piglio deciso e talvolta anche scorretto alle sue azioni. Il Milan è passato in vantaggio al 38' del 1° tempo con la spinta di un calcio di rigore, decretato per un'irregolare trattenuta di Tullsei ai danni di Mazzola: il tiro da undici metri è stato realizzato da Galli. Al 15' della ripresa i rossoneri sono rimasti con dieci uomini per l'abbandono di Novaldo, rimasto seriamente contuso al ginocchio sinistro in una mischia determinata da un calcio d'angolo; ma al 27' anche la Triestina ha perduto Tullsei, espulso per una gomitata inferta a Galli a gioco distante (l'arbitro ha provveduto ad allontanare il responsabile su indicazione di un segnalinee).

Il tumulto della folla è stato presto sedato dalla forza pubblica; però nessuno ha potuto evitare una prolungata dimostrazione ostile nei confronti degli ospiti, i quali a tre minuti dalla fine hanno dovuto incassare il secondo goal, segnato da Galli su lancio di Mazzola.

Il napoletano D. Colantuomo campione vespistico di regolarità

Il napoletano Domenico Colantuomo ha vinto a Torino la prova finale del campionato vespistico italiano di regolarità ed ha conquistato il titolo nazionale per il 1958.

Dopo 380 chilometri di gara — da Genova a Torino attraverso Imperia, i colli di S. Bartolomeo e Nava, Cuneo, Saluzzo e Pinerolo — altri otto concorrenti si sono piazzati alle sue spalle ...

Il Novara già ben affiatato domina sul campo di Reggio 3-1

Dal nostro corrispondente

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Il Novara, opposto ad una Reggiana ancora incerta ed in ritardo di preparazione, ha vinto con facilità il suo primo incontro di campionato. L'«undici» piemontese, che ha dimostrato una notevole amalgama in tutti i reparti, ha messo in mostra all'attacco la splendida forma di Moschino, che è stato il dominatore dell'incontro.

Tutta la compagine ha, però, meritato la vittoria nel senso più ampio della parola, dimostrandosi sicura in difesa anche nelle situazioni più ingarbugliate. Lena, dotato di un non comune colpo d'occhio, ha sventato tiri veramente pericolosi, riuscendo in magnifici «voli» ad arrivare là ove il pallone già sembrava entrare in rete. Tra i terzini meritevole di elogio la prestazione del giovane Sessa, opposto a Masoni, il più pericoloso degli attaccanti ospiti. A centro campo Fecchi si è dimostrato il solito «leone», mentre tra i reparti avanzati, oltre a Moschino, si sono messi in mostra Piccioni e Mansino, con notevoli azioni individuali e d'assieme.

La Reggiana, che difetta nella coesione tra i reparti, si è dimostrata incerta, ed ha fornito una scarsa prestazione, soprattutto nel «quadrilatero». I due mediani e le due mezze ali non sono state in grado di contrastare l'impeto degli avversari, e da ciò ha tratto principalmente origine la sconfitta finale. Tra i granata buone le prove del terzino sinistro Gatti, del nuovo centravanti Pinti, di Pistacchi e di Rosini.

L'incontro ha visto la Reggiana, subito partita all'attacco, segnare dopo appena due minuti con Pinti. L'improvvisa frustata dava il «via» alla reazione novarese. Sul finire del primo tempo, al 44', Montani pareggiava con un tiro preciso. Nella ripresa la compagine piemontese riusciva a far prevalere la sua migliore impostazione ed andava in vantaggio prima su rigore con Moschino al 18' e poi con un colpo di testa di Mansino al 42'.

u. b.

NOVARA: Lena; Sessa, Mizzan; Fecchi, Corbani, Zeno; Piccioni, Montani, Moschino, Mansino, Barbantani.

REGGIANA: Danti; Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Masetti, Pistacchi, Pinti, Casisa, Masoni.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Pubblicato il rapporto annuale dell'Euratom

Il Mercato comune nucleare sarà aperto il 1° gennaio 1959

L'attività svolta dalla Commissione europea per l'energia atomica - Fra l'altro è stato portato a termine un accordo di cooperazione fra i sei Paesi membri e gli Stati Uniti - Saranno realizzati nuovi reattori sperimentali e un reattore ad alta temperatura

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì mattina.

La commissione europea dell'energia atomica ha pubblicato il suo rapporto annuale di attività indirizzato all'Assemblea parlamentare europea, relativo ai suoi nove mesi di esistenza. Dal rapporto risulta che l'Euratom si è affermato, in questo periodo di tempo, presso organizzazioni internazionali come un'associata capace di addossarsi la difesa degli interessi comuni dei sei Paesi. Altra conclusione essenziale: il Mercato comune nucleare sarà aperto il 1° gennaio 1959.

Il rapporto, che sarà discusso dall'Assemblea parlamentare europea nel corso della sua sessione del 21 ottobre, pone l'accento sui compiti essenziali assolti dalla commissione dell'Euratom durante questo periodo, compiti ai quali lo spirito e il testo del trattato conferiscono un carattere d'urgenza.

La commissione ha elaborato: un primo programma di ricerche e d'insegnamento; un inventario della situazione delle industrie nucleari nella comunità; un regolamento di sicurezza; norme relative alla protezione sanitaria; criteri di natura e d'importanza applicabili ai progetti di investimenti; il progetto di statuto dell'agenzia di approvvigionamento. Essa ha portato a termine il negoziato di un importante accordo di cooperazione con il governo degli Stati Uniti, ha preparato l'apertura del Mercato comune nucleare.

Secondo il rapporto la Comunità atomica forma un insieme economico sufficientemente vasto per alimentare una grande industria nucleare. La commissione si è sforzata di stabilire strette relazioni di collaborazione con le altre potenze nucleari; inoltre essa collabora con il Consiglio e con l'Assemblea parlamentare europea. La Corte di giustizia, comune alle tre Comunità, entrerà in funzione durante il mese di ottobre.

Nel campo della ricerca la commissione ha sviluppato la sua azione in tre diverse direzioni:

1) Conoscenza e coordinamento dei programmi di ricerche seguiti e previsti nei sei Paesi;

2) Sviluppo della cooperazione con i paesi terzi, specialmente con gli Stati Uniti e con i paesi dell'Oece;

3) Avviamento del programma specifico della commissione e attuazione dei [illegible] necessari.

Le grandi linee di questo programma si riferiscono a un centro comune di ricerche, allo studio e alla realizzazione di reattori sperimentali, di prove e di prototipi, ai lavori connessi su reattori di potenza, allo studio della fusione e dei radioisotopi, alla protezione sanitaria, alla documentazione e all'insegnamento, e alla costituzione di un ufficio di standardizzazione.

Dopo aver segnalato che la commissione sta mettendo a punto le modalità per la diffusione delle cognizioni scientifiche (diffusione per la quale è stato stabilito un regolamento di sicurezza), il rapporto affronta la situazione delle industrie nucleari della Comunità.

La commissione dell'Euratom ha elaborato il progetto di statuto dell'agenzia di approvvigionamento della Comunità, ed ha già cominciato a preparare il suo sistema di controllo, il cui scopo è di assicurare che le materie fissili destinate alla produzione di energia nucleare non vengano usate per altri fini. Le norme fondamentali per la protezione sanitaria sono state elaborate, e verranno sottoposte all'esame del Consiglio prima del 1° gennaio 1959.

Il rapporto della commissione pone infine l'accento sull'accordo con gli Stati Uniti e sui negoziati già intavolati con la Gran Bretagna. Esso aggiunge che la commissione ha già stabilito i primi contatti con l'Organizzazione internazionale del lavoro, col Consiglio d'Europa, con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e con l'Agenzia per la energia nucleare dell'Oece. La commissione ha deciso di partecipare finanziariamente allo sfruttamento comune del reattore norvegese di Halden, e sta studiando attualmente la possibilità di partecipare alla costruzione e allo sfruttamento di un reattore ad alta temperatura e a raffreddamento a gas, il quale verrebbe costruito nel territorio del Regno Unito.

A. B.

Il soldato Elvis Presley, re del «Rock and roll» è partito con la sua compagnia alla volta della Germania. Eccolo mentre col suo sacco in spalla si accinge a salire sul treno che da Fort Hood (Texas) lo ha portato a Nuova York per l'imbarco. (Radiofoto)

La servitù di Buckingham Palace costa 342 milioni all'anno

Le cameriere della Regina lamentano che le paghe di Elisabetta sono basse

Ad una ad una se ne andavano, allettate da offerte più vantaggiose e così il mese scorso la Sovrana è stata costretta ad aumentare gli stipendi al personale di palazzo - In Gran Bretagna è difficile trovare una domestica: le uniche disponibili vengono dall'Europa

Nostro servizio particolare

Londra, settembre.

Quando Emily, prima di partire per una delle sue consuete crociere verso la Costa Azzurra ad imbeversi di un po' di sole in previsione dell'inverno ed anche per sfuggire alle cattive ed immancabili piogge, mi offrì il suo appartamentino che avrei potuto occupare per un intero mese, mettendomi così in grado di avere vicini anche i familiari, con poca spesa, s'intende, dato che le pensioni londinesi sono piuttosto care, debbo confessare che l'offerta mi riempì di gioia.

«Mi raccomando — disse Emily prima di partire — preoccupati subito di trovarti una donna di servizio, altrimenti non so come te la caverai!».

Diamine, in una città di quasi dieci milioni di abitanti mi pare che non si possa trovare, sia pure in un particolare periodo, una donna di servizio disposta a rinunciare alle sue vacanze per un congruo compenso!

Presi subito le debite informazioni e mi recai alla agenzia più qualificata del quartiere. Mi ricevette un distinto direttore, molto compassato e assai poco incline alle confidenze. Ascoltò senza interesse la mia richiesta, subito aprì un cassetto e tolse un modulo, di quelli che in genere si adoperano da noi per le denuncie dei redditi, cioè con almeno una decina di domande.

«Prego — mi disse — riempia il questionario e cerchi di essere molto precisa, altrimenti potrebbe mettere in imbarazzo anche noi».

Il senso di euforia che mi aveva guidata fino a quel momento cominciò a poco a poco a spegnersi e mi sentii affondare in un'atmosfera gelida nella quale il punto principale era l'incomprensione e quasi una certa riluttanza a fare qualcosa per una cliente che in fin dei conti avrebbe pagato di tasca così il «disturbo». Mi tuffai allora nel modulo. Nome, cognome, età ecc. e di tutti i familiari con me conviventi, indirizzo, periodo richiesto per le prestazioni, nazionalità, se mi occorreva una cameriera oppure una cuoca o una donna che sapesse fare entrambe le cose, quanto ero disposta a spendere, quali le esigenze della famiglia, mentre il bucato in casa era tutto alla lavanderia, se ero disposta a concedere un permesso giornaliero dopo le otto di sera e fino alle undici, a concedere un'intera giornata di riposo nel corso della settimana... Insomma il questionario era qualcosa da far rizzare i capelli. Sembrava un interrogatorio di terzo grado. Comunque giunsi alla fine e apposi la firma, segno di garanzia che avevo detto la verità. Il direttore scorse pazientemente tutto il questionario, lo pose in un altro cassetto e dopo avermi fatto depositare una sterlina mi annunciò che entro il giorno successivo mi avrebbe telefonato.

«E' molto fortunata — bofonchiò quasi a malincuore — in questo momento abbiamo molte sue compatriote a Londra. Studentesse o giovani desiderose di un breve soggiorno senza spese!».

Rabbrividii! Immaginate una studentessa di belle lettere che pulisce la casa o vuota il secchio della mondezza! Ma d'altronde che potevo fare? Accettare, come accettai la venuta di una graziosa ragazza, una sarda, chiamata a Londra da una sua amica d'infanzia. Si chiamava Ines e fu una vera perla.

Ma Emily mi confessò poi che ero stata fortunatissima, che lei in cinque anni non aveva mai avuto una donna così, che insomma una cameriera a Londra è difficile a trovarsi perché da eccezioni le ragazze inglesi, quelle della campagna, non vanno a servizio assorbite dai lavori nelle fabbriche, da quelli di cameriere nei ristoranti o negli alberghi, dove sono pagate profumatamente, e in tutte le altre attività femminili.

«In Inghilterra guadagna più la donna che l'uomo, almeno in relazione alle reciproche necessità, cioè non si consideri che l'uomo con il suo stipendio o la sua paga deve sopperire alle necessità proprie e spesso della famiglia!».

Dicevamo quindi che è più facile trovare una ragazza di Sorrento o di Sassari, di Udine o di Conegliano Veneto, che una donna dei dintorni di Londra, perché le cameriere e le cuoche sono quasi tutte straniere e vengono principalmente dall'Austria, Danimarca, Francia, Italia e perfino dalla Grecia. Naturalmente appena una mette piede nella capitale e s'accorge che è tanto ricercata e così ben pagata, non esita a far venire altre sue colleghe e il governo in questo facilita l'immigrazione perché di recente si venne a sapere che la stessa regina Elisabetta spesso si trova in difficoltà con il suo personale di servizio. Infatti la regina ha una lista civile di 830 milioni e 342 ne deve spendere per le paghe al suo personale di servizio, che a detta di tutti è in compenso il «peggio» pagato di tutta l'Inghilterra tanto che il mese scorso per non vedersi privata continuamente delle sue cameriere e cuoche e guardarobiere, allettate da altri posti meglio remunerati, Elisabetta è stata costretta ad aumentare le paghe a tutto il personale!

Dicevamo le alte paghe. Sebbene sulla carta, nominalmente insomma, le cameriere, cioè le tuttofare, coloro che non sono «ancora» qualificate, ma devono necessariamente apprendere il loro mestiere presso le case dove presteranno la loro opera, hanno diritto ad un minimo di due sterline la settimana, circa sedicimila lire al mese, senonché per una paga simile state per certi che non troverete mai una cameriera, nemmeno al suo primo impiego. In media la richiesta oscilla tra le quattro e le otto sterline, da settemila a dodicimila lire la settimana, s'intende, oltre il vitto, alloggio, una giornata, non meno, libera la settimana, almeno quattro permessi di due ore nel corso della settimana, preferibilmente nel pomeriggio o la sera dopo cena, più mille lire la settimana per l'assicurazione obbligatoria ed infine vi capiterà anche che dopo una certa ora, Carolina o Mary o Tuna si rifiutino di eseguire i vostri ordini in quanto la loro giornata è finita poniamo alle dieci di sera e quindi da quell'ora si ritirano nella loro cameretta ad ascoltare la radio o a leggere.

Migliori condizioni indubbiamente si hanno con coloro che trascorrono alcuni mesi a Londra a scopo turistico e vanno a servizio per avere un tetto. Ma in tal caso il risparmio è relativo in quanto pretendono almeno cinque ore al giorno di libertà per poter visitare musei e girare per la capitale. Le famiglie inglesi quindi che non si possono permettere il lusso di aver una domestica fissa, ricorrono alla «charwoman», la donna ad ore, generalmente la moglie di un operaio che non ce la fa a tirare avanti con la sua paga. Costoro vengono pagate poco, meno ancora l'ora, vale a dire duecento lire, ma se si vuole trovarne una brava occorre aumentare e si arriva anche a quattrocento l'ora. In compenso si può contare su di una donna inglese con la quale scambiare qualche chiacchiera.

R. C.

Colpisce la moglie con una sbarra di ferro

Furibonda lite in una baracca di Corsico - L'uomo, datosi alla fuga dopo il ferimento, attivamente ricercato dalla polizia

Milano, lunedì mattina.

Un furioso litigio fra due coniugi ubriachi si è concluso nel sangue: il fatto è avvenuto ieri mattina in via Manfredonia 11, a Corsico.

I coniugi Lionetti, meridionali venuti a Milano alcuni anni or sono, vivono in una baracca in mezzo alla sporcizia e al fango. Lui, Ernesto, di 62 anni, è uomo di fatica al mercato di frutta e verdura e rimane fuori casa quasi tutto il giorno, attardandosi la sera nelle osterie della zona: la moglie, Gaetana, di 57 anni, bada alla casa, aiutata dall'unica figlia Nina, di 18 anni.

Ieri i due coniugi erano entrambi ubriachi già di primo mattino. Ad un tratto hanno cominciato a litigare e ben presto, dalle parole, sono passati ai fatti: le loro urla non mettevano però in allarme i vicini, ormai abituati a queste scenate. Una conoscenza dei Lionetti, che era sulla soglia di casa, ad un certo momento ha visto uscire la donna col viso rigato di sangue: Gaetana Lionetti aveva un profondo taglio al cuoio capelluto e, urlando di dolore, dopo qualche passo è crollata al suolo priva di sensi.

Mentre il marito, uscito pure lui dalla baracca, fuggiva precipitosamente verso i campi vicini, la donna veniva trasportata all'ospedale e ricoverata in grave stato. L'inchiesta ha accertato che era stata colpita con una sbarra di ferro. Il Lionetti è ora attivamente ricercato dalla polizia.

PER LA CELEBRAZIONE DELLA SAGRA DELL'UVA

In centocinquanta a tavola nella piazza di Borgomanero

Allegri e affollati banchetti all'aperto hanno concluso otto giorni di festa - La gara dei pittori e i concert di fragorose bande - Cinquantamila persone hanno assistito alla sfilata dei carri

Dal nostro inviato

Borgomanero, lunedì mattina.

Con il pretesto di celebrare la sagra dell'uva, Borgomanero ha vissuto una settimana di gran festa, culminata ieri con una chiassosa sfilata di bande musicali, giunte anche dalla Svizzera, allegri e affollati banchetti sulle piazze e nelle vie della città e, infine, un corteo di giganteschi carri allegorici.

I festeggiamenti cominciarono otto giorni fa con l'arrivo di un centinaio di pittori, che andarono a installarsi sull'alto dei colli o negli angoli più suggestivi dei vecchi borghi per ritrarre aspetti di vita cittadina. Uno di essi, Gino Gandini, di Reggio Emilia, si stabilì nel parco di piazza Garibaldi, accanto a un cartello che intimava: «lasciatemi solo». Lavorò tutto il giorno fra la divertita curiosità di centinaia di persone e ora ha ricevuto il primo premio per il quadro intitolato «Il torrente». Gli altri premi sono stati assegnati al bolognese Luciano Bertacchini, che ha dipinto «Circonvallazione», e all'astrattista Osvaldo Pivetta, di Monza, per un irriconoscibile «Torrente di notte».

I pittori, con molte belle ragazze, fra cui le Giacomelle di Torino, divi della radio e della televisione, fra i quali anche Mike Bongiorno, hanno partecipato a veglioni e a spettacoli di varietà, che si sono susseguiti di giorno in giorno. Sabato è arrivata «sciora Togna» (maschera locale, che ricorda una antica benefattrice generosa quanto bruttina) e in suo onore i 102 componenti della banda musicale «Urdin e fracassa», di Torino, hanno dato un concerto insieme con il complesso «Arlecchino» di Bergamo.

Ieri mattina i 102 ragazzi torinesi si sono di nuovo scatenati, dando fiato a tutti i loro strumenti. Essi hanno attraversato la città con i 50 elementi della banda venuta da Ginevra e con l'indiavolata «Rumpe e streppa» di Finale Ligure. A loro si sono affiancate le bande locali di Oleggio, Mergozzo, Romagnano, Gozzano ed altre, che non volendo sfigurare suonavano marce con tanta vigoria da far tremare i vetri delle finestre.

A mezzogiorno, placatasi la baraonda dei suoni, è cominciata quella dei canti. In ogni strada e nelle piazze erano stati preparati grandi tavoli per servire il «tapulon». E' questa forse la manifestazione più antica di Borgomanero. Il «tapulon» consiste in un piatto di carne d'asino, tritata e condita con salse forti. Si mangia all'aperto per ricordare cinque viandanti della leggenda, che centinaia di anni addietro, fuggendo in cerca della libertà e tirandosi dietro un loro asinello si trovarono affamati ed esausti nel punto ove ora sorge la romanica chiesa di San Leonardo. In questo luogo immolarono al loro appetito il buon ciuco e si fermarono per costruirsi una casa, il primo edificio della futura Borgomanero.

La tavolata più grande di ieri si trovava in piazza dei Martiri. I convitati erano oltre centocinquanta, fra cui il prefetto e il sindaco di Novara, le autorità della provincia, l'on. Alpino, i ventisette sindaci della zona oltre, naturalmente, il sindaco di Borgomanero, avv. Gianni Colombo, e il presidente del comitato organizzatore, cav. Margaroli. Il menù non si limitava al pasticcio di carne d'asino: il «tapulon», anzi, era fatto con carne di tenero manzo e allo stesso si sono accompagnati i fagiani, fondute con tartufi e lepri in salmì. Il celebre vino di Gattinara ha completato la gioia della buona cucina. Altre tavole in corso Cavour, via Garibaldi, viale della Vittoria, piazza della Stazione, avevano forse minor numero di commensali, ma l'imbandigione era egualmente ricca e squisita.

Alle 16,30, le mense all'aperto sono sparite e le strade sono state sgombrate per il passaggio dei carri allegorici. Oltre 50 mila persone (la città ha una popolazione di 15 mila abitanti), hanno assistito al corteo dei carri, alcuni dei quali lunghi 15 metri e alti 8. Molti applausi sono andati al «Tam-tam vendemmiale», raffigurante un'enorme vigna con belle vendemmiatrici in succinti costumi africani, il tutto trainato da due elefanti di cartapesta, che nascondevano due trattori, e al carro che rievocava la nascita di Bacco, un fantoccio alto sei metri. Ma i battimani più scroscianti sono toccati al carro intitolato «La festa del somarello», sul quale trionfava una pantagruelica padella contenente un allegro esemplare di ciuco: la bestia buona e paziente, diventata il simbolo di questa industriosa cittadina.

C. Neirotti

Un bimbo carbonizzato nell'incendio di un pagliaio

Benevento, lunedì mattina.

Un bimbo di 15 mesi, Carmine D'Argenio, è morto carbonizzato nell'incendio di un pagliaio, in località Mandrone nei pressi di Montesarchio. Sembra che l'incendio sia stato causato dai residui di un focolaio di una improvvisata cucina che i genitori del piccolo avevano installato vicino al pagliaio.

Il fermo di un quattordicenne

Invitato dal padre ad «arrangiarsi» per vivere

Bologna, lunedì mattina.

E' stato fermato ieri dai carabinieri il 14enne G. M. da Monzuno, una località dell'Appennino bolognese, saltuariamente abitante presso il dormitorio pubblico, il quale era stato allontanato da casa dal genitore che, non avendo più i mezzi per mantenerlo, l'aveva invitato ad «arrangiarsi».

Il ragazzo aveva attuato il consiglio paterno mettendosi a rubare biciclette che vendeva a raccoglitori di ferri vecchi. In pochi giorni il giovinetto era riuscito a impadronirsi di 25 velocipedi. Il genitore è stato denunciato per abbandono di minorenne mentre sono in corso indagini per individuare i ricettatori.

Le indagini sul delitto di via Monaci

Interrogato per tutto il giorno il marito di Maria Fenaroli

A tarda sera egli non era ancora stato congedato - Anche il suo contabile è stato sottoposto ad interrogatorio - Convocati dalla Mobile il fratello e la sorella della vittima

Roma, lunedì mattina.

Le indagini sul misterioso delitto di via Monaci sono giunte ad una svolta decisiva. Ieri mattina, alle 10, il geometra Giovanni Fenaroli, marito della vittima, è stato condotto negli uffici della Mobile in piazza Nicosia insieme al rag. Eugenio Sacchi, contabile della «Fenaroli Impresa» e a tarda ora della sera non era stato ancora congedato. Ad un tratto, nell'anticamera del capo della squadra omicidi si è parlato di fermo per Fenaroli, ma la notizia non ha trovato conferma. Si sa però con sicurezza che per tutta la giornata il geometra è stato sottoposto a un pressante interrogatorio da parte dei funzionari della Mobile e della Squadra omicidi i quali si sono intrattenuti a lungo anche con il Sacchi.

Nessuno ha potuto però conoscere la ragione per cui il Fenaroli — che fu già sottoposto nei giorni scorsi ad un interrogatorio protrattosi per oltre trenta ore — sia stato invitato nuovamente negli uffici della Mobile. Comunque, non dovrebbe essere azzardato legare questo ritorno del geometra sulla scena delle indagini con il sequestro di alcuni importanti documenti operato a Milano negli uffici della sua impresa. Sembrerebbe infatti che questi documenti — ed altri che risultano mancanti — possano avere notevole importanza ai fini delle indagini.

Ieri sera, alle ore 21, sono stati accompagnati in piazza Nicosia anche la sorella e il fratello della vittima, Franca e Gaetano, e poco dopo sono stati sottoposti a lungo interrogatorio. Nel tardo pomeriggio, un funzionario della Mobile insieme ad un funzionario della questura di Milano si sono incontrati in un bar con un individuo appositamente giunto da Milano: durante il colloquio, i due funzionari avrebbero preso numerosi appunti.

Davanti a moglie e figli

Dopo aver sparato al fratello lo uccide mentre agonizza

CALTANISSETTA, lun. matt.

Il contadino Salvatore Casà ha ucciso ieri il fratello Giovanni, di 20 anni, con alcuni colpi di rivoltella.

Salvatore Casà si è nascosto in un canneto in contrada Piano di Campofranco e quando ha visto il fratello gli ha sparato contro alcuni colpi ferendolo mortalmente. Giovanni Casà, raccolto agonizzante da alcuni vicini, è stato trasportato nella sua abitazione, dove poco dopo è stato raggiunto da Salvatore, il quale gli ha scaricato addosso altri colpi di rivoltella freddandolo.

La moglie di Giovanni e i figli nulla hanno potuto fare per impedire che l'assassino si accanisse contro il congiunto morente. I carabinieri hanno iniziato le ricerche per catturare Salvatore Casà, datosi alla fuga attraverso i campi.

Temporale su Genova

Dieci barche risucchiate da una tromba d'aria a Voltri

Genova, lunedì mattina.

Un violento temporale si è scatenato ieri mattina sulla città. Verso le 8, al largo di Voltri, è stata avvistata una tromba d'aria che, risucchiando a vortici una grande quantità di acqua, si è abbattuta poi sulla spiaggia di Cerusa, all'altezza della barriera daziaria. La tromba ha sollevato come fuscelli dieci grosse barche sulla spiaggia ed infine si è perduta nella vallata del Cerusa, abbattendo numerosi alberi.

Verso le 10 un'altra tromba d'aria di notevoli proporzioni si è sollevata al largo di Pra senza peraltro provocare danni.

Braccato dalla polizia il rapinatore di Vercelli

La signora aggredita reagì graffiando al volto il delinquente

Vercelli, lunedì mattina.

Sono proseguite le indagini della nostra squadra mobile per giungere all'arresto del giovane rapinatore che venerdì sera aggredì in via Pastrengo la ventiquattrenne Maria Rosa Prolla, mentre stava rincasando. Dalla deposizione della rapinata, che ormai passata la violenta emozione causata dal grave fatto, ha potuto, poco alla volta, ricordare i particolari dell'aggressione subita, è stato possibile non solo ricostruire come si sono svolti i fatti, ma pare che si siano potuti avere indizi tali che dovrebbero condurre in breve tempo ad individuare il malvivente e ad assicurarlo alla giustizia.

Secondo quanto dichiarato dalla Prolla, costei stava ritornando a casa dopo le 22, avendo accompagnato alla stazione ferroviaria il marito, che doveva recarsi fuori Vercelli. Superata via Felice Monaco si accorse di essere seguita da un giovane. Un po' preoccupata, allungò il passo, ma dinanzi all'Asilo Umberto venne raggiunta dallo sconosciuto, il quale però non profferì parola e si lasciò nuovamente superare dalla donna, quando questa imboccò via Pastrengo.

Poco dopo avveniva l'episodio brigantesco. Il giovane doveva avere bene il mente il suo piano: sapeva che il suo colpo poteva aver successo solo nella via abitata dalla donna, poiché si tratta di un'arteria la cui illuminazione è insufficiente. Ad un tratto il rapinatore si avvicina alla signora e tenta di tapparle la bocca con una mano, mentre con l'altra cerca di sfilarle la borsa che la Prolla tiene sottobraccio. La reazione della donna è decisa: essa graffia al viso l'aggressore, il quale però non si scompone e, strappata la borsa, butta a terra la Prolla e fugge. Dietro di lui si mettevano alcuni passanti, ma il malfattore, agilissimo, spariva scavalcando muri di giardini e di orti, come se non avesse mai fatto altro in vita sua. Prima però di sparire definitivamente, toglie dalla borsa 11 mila lire e un braccialetto d'oro, il resto lo butta ai piedi di un muricciolo.

Il compito della squadra mobile non dovrebbe essere insormontabile, poiché le unghie della signora hanno lasciato sulla faccia del rapinatore impronte ben visibili almeno per alcuni giorni.

Chi sparò ferendo il pescatore di Mondovì?

Mondovì, lunedì mattina.

Nuovi interessanti elementi sono venuti alla luce nel corso delle indagini di polizia giudiziaria relative alla sparatoria di Bastia-Mondovì. Come è noto, venerdì scorso verso le 2 della notte sulla sponda del Tanaro tre pescatori — i fratelli Giovanni e Pietro Chionetti, e l'operaio Marcello Agnello — venivano fatti segno a colpi di rivoltella sparati dai guardiapesca Cesare Battaglino, Vincenzo Marino, Carlo Gautero e Giovanni Chiocchia, tutti alle dipendenze dell'amministrazione provinciale, che avevano aperto il fuoco dopo aver intimato loro l'alt. Uno dei pescatori, il venticinquenne Pietro Chionetti, veniva colpito da un proiettile all'anca sinistra.

Nuovamente interrogato ieri dai carabinieri di Mondovì-Carassone, il Pietro Chionetti ha confermato che quando cominciò la sparatoria egli si buttò in acqua dal barcone sul quale si trovava e a nuoto guadagnò la riva del fiume insieme al fratello Giovanni, mentre l'Agnello era rimasto in acqua. Risalendo la scarpata rocciosa, egli sarebbe stato afferrato per un piede da uno dei guardiapesca e precisamente dal Gautero e quindi colpito dalla revolverata. Dall'alone di polvere nera rimasto sull'orlo della ferita, il sanitario che per primo medicò il Chionetti potè stabilire che il colpo era stato esploso da una distanza di tre metri o forse anche meno.

A questo atto di accusa, che è stato posto a verbale, il Gautero ribatte asserendo che quando egli afferrò dal basso per il piede il Chionetti, questi cominciò a lagnarsi di essere stato ferito. Chi allora ha colpito il pescatore? A verbale i quattro guardiapesca hanno dichiarato di avere sparato solamente quattro colpi. Ma questa dichiarazione è in contrasto, oltre che con la versione dei pescatori, con la testimonianza di alcune persone che abitano nella zona, le quali hanno affermato di aver udito distintamente sette od otto detonazioni. Il caricatore della rivoltella del Gautero è risultato completamente vuoto, mentre numerosi proiettili mancavano dalle armi sequestrate alle tre altre guardiapesca. Il rapporto conclusivo sulle indagini verrà trasmesso oggi all'autorità giudiziaria. Sulla scorta di tali elementi la procura della Repubblica darà inizio all'azione penale.

Un ferito nell'autoambulanza cerca di strangolare l'infermiere

Milano, lunedì mattina.

Una scena movimentata è avvenuta a bordo di un'autolettiga della Croce Rossa di Cusano Milanino. Ieri i militi della C.R.I. venivano chiamati per un incidente stradale sulla via Valassina, all'altezza del bivio per Cusano, e soccorrevano un ferito Pierino Moltani, di 43 anni, da Cinisello, che poco prima era caduto dalla moto.

Durante il trasporto all'ospedale il Moltani improvvisamente dava in smanie, afferrando per il collo l'infermiere che si trovava nell'autolettiga, cercando di strangolarlo e quindi di aprire la portiera dell'auto per gettarsi dalla macchina in corsa.

L'autista Carlo Elli frenava prontamente e accorreva in aiuto del collega Giovanni Segalli, di 37 anni, ma nonostante gli sforzi dei due uomini il Moltani riusciva a gettarsi dall'autolettiga, trascinando nella caduta i due infermieri; nella lotta i tre finivano in un fossato costeggiante la strada e solo l'intervento di una guardia campestre che passava nei pressi consentiva di immobilizzare l'energumeno.

Entrambi gl'infermieri hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Cusano.

Impallinato da un cacciatore mentre transita su una strada

Nizza Monf., lunedì mattina.

Un pensionato di Mombaruzzo è stato impallinato, mentre transitava sulla strada provinciale che conduce a Nizza Monferrato, da un maldestro cacciatore. Trattasi di certo Attilio Ricci, di 77 anni, che è stato raggiunto al viso e al torace dai pallini partiti dal fucile di un cacciatore che, accortosi del fatto, si è dileguato senza prestare soccorso al ferito, che è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Colto da malore aveva perso il controllo della sua automobile

Un giovane industriale si uccide cozzando contro la roccia in una galleria

La moglie, che viaggiava al suo fianco, leggermente ferita - Una macchina slitta sull'asfalto bagnato dalla pioggia, urta un autocarro e si schianta contro un albero: il guidatore, un aostano di 21 anno, è morto - Due motociclisti gravemente feriti

Gravedona, lunedì mattina.

L'industriale Marco Salice di 33 anni è morto in seguito ad un grave incidente stradale avvenuto lungo la strada Regina. Il Salice, che era uno dei maggiori fabbricanti di articoli ottici d'Italia, viaggiava in compagnia della moglie a bordo della propria automobile in direzione di Menaggio quando, giunto nella galleria della Vall'Orba, colto da improvviso malore, perdeva il controllo della macchina e andava a sbattere contro la roccia della galleria.

Nell'urto il Salice veniva colpito all'addome dal volante della macchina e riportava una grave emorragia interna oltre alla frattura di una gamba e di un braccio. Trasportato all'ospedale di Gravedona è spirato ieri alle ore 18. La moglie riportava leggere ferite al volto e veniva dichiarata guaribile in pochi giorni.

In seguito ad un grave incidente stradale avvenuto alle 9,20 di ieri mattina sulla strada tra AOSTA e QUART, un giovane ha perduto la vita. Si tratta del ventunenne Romano Borney, residente a Gressan in frazione Barral Superiore. Il Borney stava procedendo verso Aosta a bordo della Lancia Appia di proprietà del padre, in compagnia del geom. Angelo Celesia di 27 anni, pure da Gressan; ad un tratto l'auto cominciava a sbandare a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia. In quel momento purtroppo sopraggiungeva in senso inverso un autocarro di proprietà di Giuseppe Fournier di Ayas e di Brizio Cugnod di Brusson, guidato dal ventisettenne Luigi Cugnod. La macchina andava ad urtare l'autocarro, piroettava su se stessa, abbatteva un paracarro e si schiantava contro un albero. Il Borney, che aveva riportato lo sfondamento della base cranica, decedeva durante il trasporto all'ospedale di Aosta; il Celesia, è rimasto illeso.

Un grave incidente stradale è avvenuto sulla strada Genova-Torino all'altezza dello stabilimento Cementir di ARQUATA SCRIVIA. Un'automobile di proprietà della Società Cementir, proveniente da Arquata Scrivia, stava per deviare a sinistra per immettersi nella strada privata che porta allo stabilimento.

In quel momento sopraggiungeva nello stesso senso un'altra macchina, un'Appia, guidata dall'orefice Giancarlo Corso, di 19 anni, residente a Valenza Po. Il Corso tentava di evitare lo scontro, azionando i freni, ma non vi riusciva che in parte; l'Appia urtava infatti di striscio l'altra vettura e dopo aver compiuto alcuni giri su se stessa si arrestava sulla sede stradale. Fortunatamente tanto il Corso che il guidatore dell'auto investita sono rimasti pressoché incolumi.

Al momento dell'incidente, però, sopraggiungeva da Serravalle Scrivia una moto Gilera 300 guidata da Secondino Micheli di 33 anni residente a Genova, che trasportava sul sedile posteriore la trentunenne Elena Cartasegna, residente a Serravalle Scrivia. La moto andava a sbattere con violenza contro l'Appia ed i motociclisti, sbalzati di sella, dopo un pauroso volo di alcuni metri cadevano a terra feriti.

Trasportati con un'autovettura di passaggio all'ospedale San Bartolomeo di Arquata Scrivia, dopo le cure del caso vi sono stati ricoverati: il Micheli con prognosi riservata per lussazione dell'anca, frattura dell'avambraccio destro e delle ossa nasali, ferite multiple e choc traumatico; la Cartasegna per lesioni in varie parti del corpo.

Un macellaio di GARESSIO versa in fin di vita all'ospedale di Mondovì in seguito a un incidente stradale. Si tratta del 58enne Luigi Carrara, residente a Garessio in via Cavour 46, il quale ieri verso le 12 stava affrontando su un ciclomotore la salita del Colle di San Bernardo. Improvvisamente dall'opposta direzione, sbucava uno scooter guidato dal manovale savonese Dante Canavese.

I due motomezzi si urtavano frontalmente con estrema violenza: il Carrara veniva proiettato sull'asfalto a dieci metri di distanza rimanendovi esanime. E' stato ricoverato all'ospedale di Mondovì con prognosi riservata.

Tragica gita in macchina di sei ragazzi

Guida l'auto senza patente e si rovescia in una scarpata

Uno dei giovani passeggeri muore per le ferite riportate

Sondrio, lunedì mattina.

Sabato sera il sedicenne Giuliano Trivella, eludendo la vigilanza paterna, si impossessava dell'automobile del padre e invitava cinque suoi amici con l'intenzione di trascorrere una lieta serata. Per non incappare nella polizia stradale, dato che il Trivella non aveva la patente, la macchina imboccava una strada secondaria per raggiungere alcuni villaggi dove la comitiva si fermava più volte nelle osterie.

Verso mezzanotte i giovani decidevano di rientrare alle loro case ma, giunti a metà strada la macchina per l'imperizia del conducente usciva di strada, e rotolando lungo un prato in forte pendenza, andava a fermarsi contro un albero. Nella caduta il quindicenne Luigi Barri veniva sbalzato violentemente dalla macchina e riportava gravi ferite. Gli altri compagni, il Trivella che era al volante, Valentino Scarinzi di 17 anni, Raffaele Oberti di 16 e Francesco Barri di 15, fratello del Luigi, riportavano contusioni multiple. Bruno Ninatti di 16 anni, restava invece illeso. Luigi Barri è morto durante il trasporto all'ospedale.

TORINO - A. XII - N. 225
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-542 al 40-549

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22 - 23 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Per definire la posizione del governo di fronte al Parlamento

Dedicato all'affare Giuffrè il Consiglio dei ministri di domani

Confermata per mercoledì o giovedì la discussione alla Camera di tutte le interpellanze e interrogazioni sull'« Anonima banchieri » - Un articolo dell'organo dell'Azione Cattolica

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio dei ministri, convocato per domani, dovrebbe occuparsi di varie questioni, più o meno di ordinaria amministrazione; ma è probabile che finirà per interessarsi quasi esclusivamente del comm. Giuffrè e della sua « Anonima banchieri ». Mercoledì o giovedì si discuteranno alla Camera tutte le interpellanze e le interrogazioni presentate sull'argomento: i ministri interessati (Preti, Andreotti e, per i riflessi di ordine pubblico, Tambroni) presenteranno dei rapporti sui quali sarà definita la linea di condotta del governo di fronte al Parlamento.

Andreotti, come si sa, non era favorevole a questa discussione: sosteneva che il governo avrebbe dovuto fornire alla commissione parlamentare gli elementi in suo possesso ed astenersi da prese di posizione pubbliche, sino a che non verranno decisi i limiti e le caratteristiche della inchiesta. Fanfani ha preferito, invece, mettere subito « tutto in piazza » ed il giovane ministro non ha insistito. Gli si attribuisce, però, non sappiamo con quale fondamento, il proposito di prendersi una piccola vendetta: avrebbe intenzione di invitare Fanfani a rispondere direttamente a nome di tutto il governo. Non è piacevole, per un ministro democristiano, prendere pubblicamente posizione in un affare in cui sono impegnati, direttamente o indirettamente, tanti religiosi e dover magari anche accennare ai legami tra gli anonimi banchieri e taluni ambienti dell'Azione Cattolica. « Se la castagna deve essere tirata fuori dal fuoco — può essere stato il ragionamento di Andreotti — è giusto che la tolga il Presidente del Consiglio a nome di tutti ».

Vedremo nei prossimi giorni che cosa sarà stato deciso su questo e su altri punti. Si tratta anche di stabilire, per esempio, se la risposta del governo dovrà essere particolareggiata o se si limiterà a una sommaria esposizione dei fatti; se conterrà elementi sulla entità delle somme rastrellate dal Giuffrè, sui provvedimenti presi o da prendere nei riguardi degli intermediari laici o religiosi, e così via. (Il capo della « Anonima » sarebbe già stato denunciato per oltre un miliardo di ammenda per evasioni fiscali).

Fanfani è sempre del parere che il governo debba fare quanto è in suo potere per dimostrare al Parlamento, prima ancora dell'inizio dei lavori della Commissione, che gli organi dello Stato non hanno nessuna corresponsabilità nella attività della « Anonima » e che si sono mossi tempestivamente, appena hanno avuto sentore dello scandalo. Non è un mistero, tuttavia, che una parte dei democristiani, con i suoi portavoce al governo, raccomanda, invece, « cautela », « riserbo », « prudenza ». All'origine di queste raccomandazioni c'è sempre la preoccupazione di non scoprire gli ambienti religiosi che si sono trovati implicati nella vicenda. Una preoccupazione, questa, che il « leader » democristiano, che ha sempre guardato con diffidenza l'intenso attivismo di certi parroci, considera eccessiva.

E' appena necessario avvertire che sarebbe troppo semplicistico vedere nella questione un altro episodio della vecchia querelle tra Azione Cattolica e partito democristiano, indirizzo politico e indirizzo religioso dell'attività ecclesiastica: fautori ed oppositori della riforma parrocchiale o delle interferenze della gerarchia ecclesiastica nella vita civile sono nel partito come nella Chiesa.

Segnaliamo, per completare il quadro, che la *Civiltà cattolica*, organo dei gesuiti, ha definito « enorme e sproporzionato » l'interesse che i giornali hanno manifestato per la vicenda. L'organo dell'Azione Cattolica, con un editoriale del suo direttore, ha criticato ieri la politica economica del governo esprimendo riserve e preoccupazioni per la spinta inflazionistica che essa potrebbe determinare. Il giornale cattolico lamenta che il governo non abbia ancora spiegato come fronteggerà le spese necessarie per realizzare i programmi annunciati, denuncia l'aumento dei prezzi, [illegible] e il progressivo logorio della moneta [illegible].

Enzo Forcella

Contro le « bandiere di convenienza »

Boicottaggio alle navi di Onassis e Niarchos

I portuali e i marittimi di sei Paesi (fra cui Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia) si rifiuteranno di lavorare per i due famosi armatori

Londra, lunedì mattina.

I famosi armatori navali greci Onassis e Niarchos si troveranno fra non molto in guai seri. Dovranno affrontare un vero e proprio boicottaggio su scala internazionale. Onassis e Niarchos non saranno soli: faranno loro compagnia tutti gli altri armatori navali le cui flotte viaggiano sotto la protezione delle « bandiere di convenienza ».

Il piano di boicottaggio è stato preparato dai sindacati di sette Paesi e verrà messo in atto, al più tardi, subito dopo il Natale prossimo. Contro le navi con bandiere di convenienza verrà attuata una serie di scioperi nei porti della Gran Bretagna, dell'Olanda, del Belgio, della Germania, della Francia, del Canadà e degli Stati Uniti. Ai lavoratori portuali verrà proibito dai loro sindacati di compiere il carico e lo scarico di quelle navi e ai marittimi verrà chiesto di rifiutare impieghi offerti da quelle compagnie di navigazione mercantile.

La ragione di questo boicottaggio internazionale è che le flotte con bandiere di convenienza non riconoscono le leggi sindacali e rappresentano una minaccia all'economia dei Paesi marittimi. [illegible]

[illegible] *per controllare la minaccia di queste bandiere di convenienza.*

Afferma d'aver ucciso il miliardario Rubinstein

Baltimora, lunedì mattina.

Agenti dell'F.B.I. hanno arrestato a Baltimora un marinaio, tale Leo Turck, che qualche ora prima, per telefono, si era confessato responsabile dell'assassinio del finanziere Serge Rubinstein.

La polizia dichiara che Turck sarà trattenuto in stato d'arresto con l'imputazione di ubriachezza, mentre le autorità condurranno un'inchiesta. Si nutrono dei dubbi sulla veridicità delle affermazioni di Turck, il quale già altre volte in passato aveva fatto confessioni analoghe, che si erano rivelate infondate.

Serge Rubinstein fu ucciso nel 1955 e sul delitto non si è mai riusciti a far luce. Il corpo del milionario fu trovato, legato, in una stanza da letto e la morte era stata causata da strangolamento.

Armato di coltello

Impazzisce in aereo e minaccia i passeggeri

Francoforte, lunedì mattina.

Scene di panico si sono svolte a bordo di un apparecchio commerciale francese in volo al di sopra della Germania occidentale, allorquando un ex-ufficiale di 29 anni, certo René Blaise, colto da una crisi di pazzia, si è alzato dal suo posto ed ha cominciato a minacciare con un coltello passeggeri ed equipaggio.

Senza perdersi d'animo, il cameriere di bordo Claude Tauty, armatosi con un punteruolo di quelli usati per frantumare il ghiaccio, ha affrontato il folle, ferendolo ad un braccio e riducendolo poi, con l'aiuto di altre persone, all'impotenza.

Atterrato l'apparecchio a Francoforte, l'ex-ufficiale riusciva a liberarsi e si gettava dalla porta della fusoliera, ma cadeva malamente e si feriva ad una caviglia. A mezzo di un'autoambulanza, il poveretto veniva condotto in una clinica cittadina.

L'aereo, che proveniva da Saigon, riprendeva la sua rotta alla volta di Parigi.

Alla presenza dell'on. Vigorelli

Celebrato l'anniversario della Repubblica ossolana

Domodossola, lunedì mattina.

(m.) I giorni della Repubblica ossolana che seguirono alla liberazione dell'intera vallata ad opera delle formazioni partigiane, sono stati rievocati ieri mattina a Domodossola [illegible]

[illegible] dei figli del ministro Vigorelli, Adolfo e Bruno.

Alle parole del sindaco di Domodossola, ha fatto seguito l'on. Vigorelli che ha pronunziato il discorso commemorativo.

Il corso dei fiori ieri a Verbania

Verbania, lunedì mattina.

[illegible] corteo di bambini che montavano biciclettine, tricicli e automobiline floralmente addobbate con gusto. I carri hanno poi sfilato sul lungolago di Intra. E' seguita [illegible] la premiazione.

Milena Vanni festeggia con la sorella Eloisa Cianni e il sarto romano Schuberth la sua elezione a « Bella d'Italia 1958 ». La neo-eletta, appena diciottenne, non ha nascosto a chi la interrogava la sua ambizione di poter conquistare, come la sorella, lo scettro di Miss Europa. Per il momento parteciperà al prossimo concorso per Miss Italia (Telefoto)

GIÀ ARRESTATE QUINDICI PERSONE

Tre bande di giovani rapinatori catturate dalla polizia a Napoli

Una delle "gangs" agiva nel centro cittadino; le altre alla periferia e nelle campagne vesuviane - "Lavoravano" tutti armati e mascherati - Automobilisti aggrediti, contadini derubati e legati agli alberi

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Una preoccupante recrudescenza di criminalità ha visto impegnati agenti della Questura e carabinieri che, al termine di difficili indagini, sono riusciti a individuare e ad arrestare i componenti di tre pericolose bande che avevano scelto come zone dei propri delitti, la prima il centro cittadino, la seconda le campagne vesuviane e la terza la periferia di Napoli.

Nella notte tra sabato e domenica, il figlio del proprietario di alcuni cinematografi cittadini, Guido Albanese, di 27 anni, transitava da piazza Principe Umberto in compagnia di una delle cassiere dei locali, la signora Margherita Ciuria, reggendo una borsa nella quale, avvolto in carta da giornale, era l'incasso della serata: 250 mila lire. Ad un tratto i due venivano affrontati da quattro sconosciuti, che avevano tutti un cappello blu a falde abbassate e sul viso un fazzoletto di seta dello stesso colore e che impugnavano pistole e pugnali. I banditi strappavano di mano all'Albanese la borsa contenente il denaro e si allontanavano dopo essere saliti su un'auto che li attendeva, col motore acceso, poco distante.

Il rapinato correva al commissariato e denunciava la rapina. La polizia iniziava subito le ricerche che, nel pomeriggio di ieri, davano esito positivo. I rapinatori, Raffaele Cervelli, Giuseppe Russo, Giorgio Sabino e Giuseppe Franco, tutti di 20 anni, venivano arrestati e inviati alle carceri di Poggioreale.

Il denaro rubato veniva ritrovato in un solaio di un palazzo in via Annibale De Gasparis. Mente direttiva del piano era stato il Cervelli. Costui, che era stato tempo addietro impiegato in uno dei cinematografi dell'Albanese era a conoscenza della probabile entità dell'incasso e del percorso che soleva compiere il figlio del proprietario per tornare a casa dopo la chiusura dei locali di spettacolo.

Un'altra banda, dislocatasi sulle strade della campagna vesuviana, si era specializzata nell'assalire i contadini che a notte alta si dirigevano con i carri al mercato agricolo di Napoli, per vendere i loro prodotti. I banditi portavano tutti baschi neri in testa e celavano il volto con maschere nere. Fu così che il 4 settembre, Nicola Conte da S. Marcellino, perdette due cavalli, il carretto e il carico, e finì imbavagliato e legato al tronco di uno degli olmi che fiancheggiano la strada. La stessa sorte subirono qualche giorno dopo Angelo Sagliano e il figlio Luigi da Liveri, Raffaele Coscola da S. Anastasia e Giuseppe Maglione, da Acerra. Circondati dai banditi mascherati e armati di pistole automatiche, i malcapitati, dopo l'aggressione, dovettero attendere l'alba con braccia e gambe legate, finché gente di passaggio li soccorse. Dopo lunghe indagini anche i banditi responsabili di queste aggressioni sono stati catturati dai carabinieri. Si tratta di nove persone: Generoso Celli, che era il capobanda, Angelo Mascarelli, Giorgio Curci, Vincenzo Fascio, Salvatore La Rocca, Aniello Ambrosio, Elia Alaia e Francesco Montuori, nonché Anna Buongiorno, arrestata quale ricettatrice. I carretti sono stati ritrovati. La merce no, perché venduta; i cavalli, per evitare pericolosi riconoscimenti, sono stati mandati dai ladri alla macellazione.

Nella notte sono stati anche catturati due dei componenti la terza banda, specializzata nell'assalire, sempre con maschere sul volto, le coppie che spesso sostano in auto in località di campagna alla periferia di Napoli. Le più recenti vittime di questa « gang » sono state il dott. Lucio Palladino e il rappresentante di commercio Alessio Sibilio, i quali con le loro automobili si erano fermati in un viale solitario insieme alle rispettive fidanzate. Il Palladino, vistosi circondato da vari giovani armati aveva consegnato orologio e portafogli; il Sibilio invece — che si trovava più distante — aveva potuto evitare l'aggressione perché la sua compagna, in una crisi di spavento, si era messa a urlare, ed i malviventi, a loro volta intimoriti, si erano allontanati.

Sia il Palladino che il Sibilio, raggiunta la città, avevano denunciato l'episodio alla polizia. I due banditi finora arrestati sono i ventinovenni Vincenzo La Rocca e Mario Lanzillo. I carabinieri si riservano di comunicare i nomi degli altri ad operazione ultimata.

Crescenzo Guarino

L'unico «13» in Piemonte

Sedici milioni a due coscritti

La vincita al Breuil - I fortunati sono un meccanico che ieri era in festa a Saint Vincent e un pastore

Cervinia, lunedì mattina.

Il Totocalcio ha partecipato a modo suo alla festa del folclore che si è svolta ieri a Saint Vincent: due giovani della vallata si sono visti piovere addosso un bel gruzzolo di quattrini, più esattamente otto milioni e quattrocentomila lire a testa.

I due neomilionari sono entrambi ventenni e la schedina che ha portato con sé una così cospicua fortuna porta sul retro le parole « I coscritti ». Sono: Giovanni Pisoni, meccanico a Cervinia presso la rimessa-officina Mariani, e Lino Chapellù, pastore di armenti, che passa la maggior parte dell'anno a Châtillon e d'estate accompagna il gregge al Breuil. Per l'uno e per l'altro, questi sono tempi di scarso lavoro. Proprio sabato il Chapellù aveva portato la mandra a fondo valle, poiché a Cervinia ormai il gelo sta disseccando l'erba che resta; ed anche il Pisoni non può dire di aver molto lavoro, adesso che i turisti estivi se ne sono andati e la massa degli sciatori invernali attende le prime nevicate.

La settimana scorsa i due si erano abbandonati, per ingannare il tempo, ad una lunga discussione sull'imminente campionato di calcio ed al termine, non riuscendo a mettersi d'accordo, avevano deciso di affidarsi alla sorte. Così, presso la ricevitoria del cav. Mariani, avevano giocato una schedina di otto colonne, quattro per ciascuno. La scheda porta la sigla 45 TK [illegible] e sul retro, come abbiamo già detto, le parole « I coscritti ». Poi non ci pensarono più. Sabato il Chapellù accompagnò l'armento alle stalle di Châtillon, ieri anche il Pisoni scese a fondo valle per assistere alla festa del folclore, e proprio a Saint Vincent lo ha raggiunto la grande notizia: la quarta colonna comprendeva tredici risultati esatti. Ancora un paio d'ore d'attesa, poi una telefonata da Torino precisava l'importo della vincita: i « tredici » sono soltanto nove in tutta Italia, ad ognuno di essi spettano 16 milioni ed ottocento mila lire.

Otto milioni e mezzo è quindi la quota del meccanico e del pastore. Entrambi si meritano la fortuna che li ha raggiunti. Tutti dicono che sono bravi ragazzi, lavoratori e modesti. Il Chapellù è un valdostano puro sangue; il Pisoni di origine veneta. L'anno scorso era aiuto meccanico a Châtillon; qui lo notò il cav. Mariani che se lo portò al Breuil e le assunse nella sua autorimessa, la maggiore della vallata.

Il Chapellù non è stato rintracciato per tutta la notte; il Pisoni è rimasto invece a Saint Vincent, nella confusione della festa del folclore, attorniato da amici in preda all'entusiasmo. Ha avuto un solo momento di crisi. Pensava che la vincita si aggirasse sui due o tre milioni; quando gli hanno detto che sono otto e passa, ha dovuto appoggiarsi ad un muro per non scivolare a terra. Ma poi si è ripreso, per dire: « Questi milioni sono benvenuti: ne ho proprio bisogno per aiutare il babbo, la mamma, i miei tre fratelli, ed anche un poco me stesso ».

Perché minacciato da cecità

Funzionario di banca suicida con il gas

Roma, lunedì mattina.

Il dott. Alberto Sorrentino, di 46 anni, da Cava dei Tirreni, funzionario di una azienda di credito di Napoli, si è suicidato con il gas illuminante. I vigili del fuoco, chiamati dalla fidanzata, lo hanno trovato morto nella cucina del suo appartamento in via Giovan Battista Tiepolo 13.

Da accertamenti svolti dai carabinieri è risultato che il Sorrentino si è ucciso perché affetto da una forte miopia che l'avrebbe condotto alla cecità e da un forte esaurimento nervoso. Egli si doveva sposare nel prossimo mese.

Il fortunato di Verona è un padre di sei figli

Roma, lunedì mattina.

Buone quote questa settimana al Totocalcio per l'inizio del campionato. I « tredici » sono 9 in tutta Italia e a ciascuno di essi spetta la cospicua somma di 16 milioni e 805 mila lire. I fortunati che hanno azzeccato tutti e tredici i risultati sono così distribuiti nelle varie zone: 2 a Cagliari, 2 a Roma, 1 a Torino, 1 a Milano, 1 a Palermo, 1 a Verona e 1 a Napoli. I « dodici » sono complessivamente 605 (di cui 57 nella zona di Torino) e ciascuno di essi vince 249 mila lire.

Il via dato al campionato di calcio ha acuito di colpo l'interesse del pubblico per il concorso ed il monte-premi ha subito una brusca impennata, passando da L. 132.797.748 della settimana scorsa a lire 302.507.976 con una differenza in più di quasi 170 milioni.

Il « tredicista » di Verona è il sergente maggiore dell'Aeronautica Arduino Panato, che ha giocato la fortunata schedina a Porto di Legnago. Il fortunato ha quarantacinque anni, è ammogliato ed ha sei figli, cinque femmine ed un maschio.

Bruto arrestato a Pinerolo

Pinerolo, lunedì mattina.

Un deplorevole episodio è avvenuto ieri a Pinerolo suscitando viva indignazione nella cittadinanza. Un uomo, che sarà poi identificato per certo Michele Borgna, di 47 anni, contadino di Montagnana Po (Cuneo), avvicinava in via del Duomo una bambina di nove anni, certa E. T., che giocava con alcune amiche e offrendole un gelato la induceva a seguirlo in campagna.

Qui il bruto cercava di usarle violenza, ma la piccola si divincolava e riusciva a fuggire, correndo a casa e raccontando ogni cosa ai genitori. Questi avvertivano i carabinieri che poco dopo fermavano il Borgna e lo traevano in arresto.

Un caso che commosse tutta Italia

Guarito il bimbo leucemico di Bergamo

Andreuccio Tisi è figlio di un povero invalido di guerra e i medici l'avevano dato per spacciato - L'offerta di un istituto pediatrico di Genova, che lo curò gratuitamente, ha permesso di salvarlo

Genova, lunedì mattina.

E' stato dimesso guarito dall'Istituto Gaslini, Andreuccio Tisi di cinque anni, del quale si sono interessati tempo fa i giornali di tutta Italia.

Andreuccio Tisi è l'ultimo dei sette figli di un tabaccaio di Cologno al Serio (Bergamo), rimasto vedovo quattro anni fa, quando il cosiddetto « morbo giallo » in una settimana gli portò via la moglie. Questi, Pasquale Tisi, di quarantaquattro anni, è un grande invalido dell'ultima guerra: una granata l'ha privato completamente dell'udito e gli ha menomato la vista. Indebitatosi per rilevare una rivendita di sale e tabacchi in un paesino a quindici chilometri da Bergamo, il Tisi si è trovato quattro anni fa a far fronte ad una situazione veramente drammatica, con sette figli cui provvedere, il maggiore dei quali era una ragazza di dieci anni e il minore Andreuccio, di appena undici mesi. Abbandonata la scuola, fu la maggiore dei figlioli, Annarosa, a fare le veci della mamma morta.

Lo scorso Natale il caso della brava Annarosa, ora quattordicenne, fu segnalato al Premio della Bontà e la giuria, unanime, le assegnò un premio in danaro.

Ma un'altra sventura doveva abbattersi sulla povera famiglia: un terribile morbo (emofilia leucemica) colpì Andreuccio. Fu una caduta da un tavolo con conseguente ferita a una gamba a rivelare il male. Occorsero cure prolungate in ospedale, poi, dimesso, iniziarono delle crisi emorragiche alternate a parentesi di speranza.

L'anno scorso, giocando davanti a casa, il piccino cadde nuovamente, con un bicchiere in mano e si produsse una ferita al palmo destro con i cocci. In un altro bambino la ferita si sarebbe rimarginata in pochi giorni, ma per Andreuccio i medici dovettero procedere all'amputazione della mano, perché non sopravvenisse la setticemia. Seguirono sessanta trasfusioni di sangue e ancora un ricovero in ospedale. Poi occorrevano cure con farmaci costosissimi: il povero tabaccaio, non potendo assolutamente sottrarre nulla al magro reddito della tabaccheria, era disperato.

Una sottoscrizione di lettori de *La Stampa* e l'offerta fatta dall'Istituto Gaslini di Genova di ricoverare e curare a spese della Fondazione Gaslini il piccolo, hanno permesso il miracolo. I denari sono serviti ad alleviare i disagi della famiglia e le cure dell'istituto genovese hanno ridato la salute al bambino. Il certificato di uscita di Andreuccio Tisi, firmato dal prof. Giovanni De Toni, dice che il bambino è guarito benché la malattia sia stata diagnosticata come cronica.

Colpo di scena nella vicenda di Limbiate

Scagionato da ogni accusa l'amante della snaturata madre

Il piccolo Marcellino sarebbe stato sepolto dalla sola Lucia Lunardi, dopo che essa lo martoriò procurandogli la frattura del cranio - Piena confessione della donna?

Milano, lunedì mattina.

Colpo di scena nell'agghiacciante episodio del bimbo sepolto vivo a Limbiate. Vittorio Borrelli, il bidello della scuola materna di via Teano, padre di Marcellino, che Lucia Lunardi accusò di averla istigata a uccidere il figlioletto e anzi di averla aiutata a seppellirlo, è stato ieri scagionato da ogni accusa.

Fin da giovedì notte, da quando cioè i carabinieri lo arrestarono a casa sua, Vittorio Borrelli aveva protestato la propria innocenza. Egli ammetteva soltanto di aver avuto in passato rapporti con la donna, ma, spiegava, nei primi giorni di settembre, quando Marcellino era nato, non l'aveva mai vista e non l'aveva vista neppure nei giorni successivi.

Contro le sue proteste d'innocenza stavano le insistenti accuse di Lucia Lunardi: « E' sposato e ha tre figli — diceva la donna — non vide altra maniera di "regolarizzare" la nostra situazione se non persuadendomi a uccidere il bimbo e a seppellirlo. Quella notte mi accompagnò nel boschi di robinie della riserva di caccia a poche centinaia di metri da casa mia... ».

A Desio, dove i due arrestati sono stati portati l'altra notte, la donna, nel corso dell'interrogatorio, è caduta su questo punto in alcune contraddizioni. Ieri, secondo notizie attendibili, avrebbe ammesso che seppellì da sola Marcellino. Non soltanto, ma avrebbe fatto una ammissione ben più grave. Come si ricorderà, quando il bimbo morì, l'autopsia chiarì che prima di seppellirlo si era cercato di fracassargli il cranio. Lucia Lunardi disse che il bimbo era caduto: ieri avrebbe ammesso di avere martoriato la piccola creatura.

Travolto e ucciso da un'auto fuggita dopo l'investimento

Alessandria, lunedì mattina.

Lungo la strada Alessandria-Predosa, è stato raccolto al suolo con il cranio fratturato, il salariato agricolo Luigi Dalpasso, di 61 anni. Poco lungi giaceva la sua bicicletta. Trasportato all'ospedale di Alessandria vi è giunto cadavere.

Dalle prime indagini sembra che il Dalpasso mentre rincasava ieri sera verso le 18,30 sia stato investito da un'automobile.

Una motonave varata nei cantieri di Pietra Ligure

Stazza 17 mila tonn. e sarà azionata da un motore Fiat - E' stata costruita per conto di una società olandese

Savona, lunedì mattina.

Un'altra motonave costruita dai tecnici e dalle maestranze italiane dei Cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure solcherà i mari, fornendo una nuova convincente prova della bellezza, della perfezione e dell'inconfondibile linea delle costruzioni navali che escono dai cantieri italiani.

La cerimonia del varo è avvenuta ieri mattina allo scalo n. 1 dei Cantieri navali del Mediterraneo: la motonave, commissionata dalla società olandese « PHs Van Ommeren N.V. » di Rotterdam è stata battezzata « Zwijndrecht ». Alle ore 10, presenti numerose autorità, dirigenti e tecnici dei Cantieri del Mediterraneo, personalità olandesi e rappresentanti della società per conto della quale è stata costruita. La bella nave, dopo aver ricevuto il tradizionale battesimo, è scesa felicemente in mare: lasciando con perfetta manovra lo scivolo, è penetrata in acqua formando due solchi di candida schiuma; dopo una breve corsa verso il mare aperto si è poi fermata, beccheggiando lievemente sotto lo stimolo delle onde.

Le caratteristiche della motonave sono le seguenti: lunghezza mt. 163,30, larghezza mt. 20,60, immersione a pieno carico mt. 9,58, portata lorda t. 16.850, velocità a pieno carico nodi 16, la motonave sarà azionata da un apparato motore Diesel Fiat tipo C. 757 S da 7700 HP.

Questa è la seconda di tre navi gemelle in costruzione presso i Cantieri del Mediterraneo per conto della stessa Società armatrice.

Dopo il varo è stata impostata una motonave da 7.700 tonn. azionata da un motore Diesel Fiat tipo C.686 S da 4750 HP per conto della Société Navale de l'Ouest di Parigi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancata ai suoi cari

Agostina Fenoglio v. Cora

La piangono: la figlia Clara col marito dottor Antonio Aimo. I nipoti affezionatissimi: Anna Maria col marito Carlo Toscani, geom. Ernesto Marcello con la fidanzata Grazia Rabino, il fratello dott. Alfonso Fenoglio e parenti tutti.

I funerali oggi 22 corr. alle ore 16 da Cavoretto via dell'Asilo 9.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Leprotti

Ne danno l'annuncio la sorella Leonilde ed i nipoti.

Funerali oggi ore 16 da via Fréjus 113.

Carlo, Leone, Giuseppe e Vittoria Occhetti prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Eugenio Borgogno

Presidenza, Suore, Bambini della Scuola Materna Thaon Di Revel, uniti in preghiera ricordano l'anniversario della dipartita del venerattissimo

Mons. Nicola Baravalle

che fu impareggiabile Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione dell'Opera.

Primo anniversario della morte di

Domenico Porato

Anziano Fiat

sorella, fratelli, parenti lo ricordano.

La Messa di suffragio sarà celebrata domani 23 ore 7,30 chiesa succursale Maria Ausiliatrice.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Pavesi

Ne danno l'annuncio: la moglie Anna Boffardia, la figlia Angela, con il marito Luigi Migliotti e figli Mario e Silvia, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali martedì ore 10 con partenza Clinica S. Anna a Casale Monferrato.

La nipote Bruna con il marito Piero Martini e il piccolo Franco si uniscono al dolore per la perdita dello zio

Mario

Prendono viva parte al dolore di Angela gli amici: Carla - Gino Melenda Russo, Tina - Carlo Lagostena, Luisa - Gianni Porta Ollino, Tea - Giorgio Castello, Bruna - Renato Mollea Colvano, Milli Macco, Roberto Cassolino.

Giulia - Anna Bisetti partecipano al dolore di Angela.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Destefanis

Anziano Fiat

L'annunciano: la moglie, figli, nuora, generi, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi 22 corr. ore 14,30 da via Nicola Fabrizi 80.

Cristianamente è mancato

Giovanni Riboldi

di anni 63

Lo piangono costernati fratelli, famigliari e parenti.

I funerali oggi alle 14,45 dall'Ospedale Mauriziano corso Re Umberto 103.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta B. P. partecipa al dolore dei famigliari.

E' mancato ai suoi cari

Eutichiano Favalli

di anni 81

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 da corso Duca degli Abruzzi 29.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enea Tartari

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: i figli Cesare, Giuseppe, Mario, Andrea; nuore, nipoti.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 21 ottobre 1958 ore 8, parrocchia Santi Angeli Custodi.

Partecipano al lutto le famiglie: Spadaro, Gorgone, Cavallito, Cottino, Missolungi, Colombo, Nicolotti, Magrassi, Brezza.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Maria Musso nata Regiani

Desolati lo annunciano il marito, i figli Adriana e Piero con la moglie Paola, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.

Partecipano al dolore della famiglia Musso: le famiglie: Stefano Tracca, Roberto Palega, Ettore Fioriano, Enrico Cravenzola.

La famiglia Battistini, Fabbri, Greglio, Renca, si associano al grave lutto.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Negro

Impiegato della Banca d'Italia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina, i figli Enzo e Annamaria, zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 ore 10,30 partendo da via [illegible] 58.

La famiglia Hernandez Mecchia partecipa al dolore.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari nella veneranda età di anni 83

Maria Vajra n. Costantino

Ne danno il ferale annuncio: il marito Bernardo, il figlio Giovanni con la consorte Maddalena Facelli, la figlia Maria col marito Emilio Gambetti e figlia Vera Silvia, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 22 settembre alle ore 16, partendo dalla p.zza IV Novembre 9.

Racconigi, 21 settembre 1958.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Pietro Rovei

di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta Giacomino, i figli Giancarlo con la moglie Caterina Berline, Stefano, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 settembre alle ore 15 partendo dalla Cascina Cara per la parrocchia di Allessano. Indi la salma proseguirà per Pianezza per essere tumulata nella tomba di famiglia. Servizio Autopullman.

Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Rigoletti e al dottor Gustavo Cajre per le assidue cure prestate.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Perino

Anziano Fiat

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Giuseppina Gianasso, la figlia Caterina col marito Giuseppe Giacri e l'adorata nipotina Anna Maria, fratelli, sorelle, cognati, nipoti parenti tutti.

I funerali martedì 23 corr. alle 9 da via Cigliano 4.

La presente serve di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della morte di

Adolfo Fila

il fratello con la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano con grande rimpianto, riconoscenti verso quanti vorranno unirsi a loro nella rievocazione della cara memoria.

Martedì 23 settembre, alle ore 9, saranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa parrocchiale di Cossato e nel Duomo di Biella.

Nel primo anniversario della morte del

Prof. Achille Perego

i figli e parenti tutti lo ricordano con venerato affetto a quanti lo amarono e [illegible]

SOLO CINQUE SQUADRE SONO A QUOTA 2....

Il campionato ha offerto le prime sorprese

Il sonante successo del Talmone-Torino

Proprio nessuno s'aspettava una squadra così in gamba

Bonifaci, Marchi e Bearzot hanno gettato le basi della vittoria - La buona intesa tra Arce e Piaceri - In ritardo di preparazione l'Alessandria

La vittoria che il Torino ha riportato sull'Alessandria, è di quel tipo che gli spagnoli definiscono come «rotonda». Rotonda nel senso assoluto del termine, essa lo fu fino all'ultimo mezzo minuto della partita. Poi la sua superficie si scalfì per un tiro che, come un gesto di impazienza, partì dal piede del mediano alessandrino Dorigo, andò a colpire in testa del mediano granata Bearzot, e, dalla testa scivolò lungo il corpo colpendo un braccio od una mano. L'arbitro, che nel complesso dell'incontro fu tutt'altro che «malvagio», concesse la punizione massima, e Dorigo stesso la converti in rete, sparando basso e forte in modo imparabile.

Così l'Alessandria terminò come avrebbe potuto cominciare. Proprio nei primi minuti della gara infatti, la sua mezz'ala destra Oldani aveva piantato in porta un tiro basso, forte e preciso che Vieri non aveva potuto parare che difettosamente, e se non era per il mezzo mediano Torabbia che era intervenuto alla disperata all'ultimo secondo, la palla sarebbe penetrata in rete.

Difficile dire quello che sarebbe potuto succedere, se i grigi fossero andati in vantaggio in questa occasione. Poi, tutto si volse contro di loro, e non ne imbroccarono più una fino all'ultimo minuto, quando il caso, più che altro, originò il «rigore» che significò il punto della bandiera per la squadra che era stata così severamente punita nel corso dei novanta minuti di giuoco.

Essenzialmente, l'Alessandria non è a posto. E' in ritardo di preparazione e di tutto. Non ha fiato, non ha coesione, non ha slancio, nè entusiasmo. Non è in ordine, nè come difesa nè come attacco. Le sei reti che essa ha subito ieri, erano imparabili tutte: una più bella dell'altra... per gli avversari. Ma era la squadra, che, in sè, non andava. Stefani, il portiere, effettuò qualche bella parata, ma nè i due terzini, nè il centromediano Pedroni, che pure appartiene agli esperti del giuoco, si trovavano in possesso delle loro qualità migliori. Ed in prima linea malgrado l'impegno dimostrato in qualche momento — specialmente nel secondo tempo quando la squadra si dimostrò seccata dell'andamento delle cose — non v'è nè affiatamento nè intesa. Vonlanthen era confinato all'ala destra e tentò di concludere come potè, Tacchi era troppo conosciuto, come tipo e tendenze di giuoco, dai suoi compagni della stagione scorsa per poter produrci in qualcuna delle veloci fughe di cui è uno specialista. E Lorenzi è chi è: ha sempre avuto difficoltà, anche dopo anni di lavoro a trovare l'intesa a destra ed a sinistra, nell'undici suo solito, per poterla trovare senz'altro ora di primo acchito in un ambiente nuovo. Da quello che ci si dice, egli continua piuttosto a... lavorar di lingua a danno di nemici ed amici, anche ora.

Comunque, è un dovere di onestà, quello che impone che non si esprimano giudizi critici sull'undici dell'Alessandria, finchè esso si trova nelle attuali condizioni fisiche, morali e tecniche. Occorrerà rivederlo alla prova più tardi, quando sarà veramente a posto.

Il Torino ha meravigliato dapprima, e soddisfatto in seguito. Se ne erano sentite tante sul suo conto, in questi ultimi giorni, che si era un po' tutti portati ad assistere ad una prova, se non proprio disastrosa, certo scadente, piuttosto che ad una favorevole. Ragione per cui, la prima cosa che si fece, quando ci si trovò di fronte alla realtà, fu quella di cominciare a sgranare tanto d'occhi. Perchè era la intera squadra che andava bene, come singoli e come congiunto. Effettivamente, nella giornata, tutti undici gli uomini suoi hanno finito per portarsi bene: dal portiere Vieri, che, specialmente nel secondo tempo, ha fatto cose egregie, andando su fino agli attaccanti che parevano avere l'argento vivo indosso tutti quanti. Le basi del successo le gettarono quei tre uomini, Bonifaci, Marchi e Bearzot, che crearono come uno sbarramento a metà campo, bloccando ogni via d'accesso all'avversario, ed inscenando ad ogni più sospinto avanzate per i propri attaccanti.

Davanti a costituiti difensori e mediani, chi si portò in modo egregio fu l'attacco. Più intraprendenti uno dell'altro, i suoi componenti: primo fra tutti Arce, che merita una menzione speciale per quanto, con successo o senza successo, ha tentato nel corso dei novanta minuti di giuoco. Arce ha preso sotto la sua tutela il più giovane elemento della linea, il toscano Piaceri, che egli considera come un suo pupillo od un suo fratello. Lavora per lui, crea per lui le situazioni da rete. E la conseguenza è stata ieri che Piaceri, unico dei cinque attaccanti granata, ha segnato due reti, una per tempo, una più bella dell'altra, ambedue su precisi servizi del paraguaiano. E, verso il termine della partita, il ragazzo che, per definizione del... dispiaceri non ne potrebbe dare a nessuno, si è perfin prodotto in prodezze ed in finezze di carattere tecnico. Erano venuti in circa quaranta da Camaiora, presso Viareggio, i suoi compaesani, per salutarne ed applaudirne l'ingresso in prima squadra, nella categoria maggiore del campionato. Hanno avuto la soddisfazione che cercavano; hanno visto il loro beniamino eccellere segnando due volte, hanno avuto l'occasione di dimostrare il loro entusiasmo in modo... non silenzioso, e si sono presi il gusto di portare in trionfo il ragazzo del cuore a partita terminata. Mentre, il signor Arce, guardava dall'alto con aria compiaciuta e paterna.

C'è da guardarsi bene dal consigliare agli interessati di andare in euforia per la prova fatta. Ma certamente essa ha per la squadra granata il significato di quella iniezione di entusiasmo e di fiducia in sè, di cui i giocatori avevano bisogno, nella particolare contingenza.

Vittorio Pozzo

Vieri e Piaceri lasciano il campo dopo il successo sui grigi

Brillante l'esordio in campionato del giovane Piaceri: eccolo impegnato nell'azione di uno dei suoi due goals segnati all'Alessandria (foto Moisio)

ECCO PERCHÈ LA JUVENTUS HA PAREGGIATO A FERRARA

L'imprevista assenza di Sivori ha disorientato l'attacco bianconero

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì sera.

L'esordio della Juventus non è stato quale si sarebbe desiderato e gli stessi suoi dirigenti si attendevano. Giocando per 84 minuti contro un avversario ridotto a dieci uomini, e per di più demoralizzato dalla grave, anche se giusta, decisione dell'arbitro, essa non è riuscita a trovare la spinta, il gioco, l'estro per superarlo. La divisione dei punti torna tutta a onore della Spal, la quale è riuscita, pure malconcia, ad ottenere più di quanto essa stessa speravano, e le più benevoli previsioni le assegnavano. L'errore è stato forse di avere sottovalutato l'indisposizione di Sivori, tanto si era sicuri che l'argentino avrebbe finito col giocare. Fuin era l'unico elemento in soprannumero, un mediano e non un attaccante, come sarebbe stato necessario.

Disgrazia volle che Fuin si trovasse in giornata negativa. Impiegato in un compito che non è il suo, egli è apparso l'ombra del giocatore delle partite di allenamento. Aggiungasi che il suo impiego in tre posti differenti ha finito col fargli perdere del tutto la più semplice nozione del gioco, aggravando il suo disagio. Sarebbe bastato portare Palmer a Ferrara per dare all'attacco il punto di sutura che forse l'avrebbe salvato, e di questo errore ancora si dolgono i tecnici juventini.

Ad ogni modo è più confortante il fatto che il cattivo gioco juventino abbia la sua spiegazione sul piano tecnico. I dirigenti non restano nell'imbarazzo e hanno segnata la strada che dovranno percorrere un'altra volta, qualora si verificasse una situazione identica a quella di ieri. Per quante riserve possieda la Juventus, vi sono tre uomini insostituibili nella squadra, e sono quelli del settore centrale d'attacco: Sivori, Charles, Boniperti. A tutto si può mettere una pezza, ma se un buco si verifica in questo settore, ogni sostituzione può risultare un rabberciamento. Sono tre uomini che rappresentano tre tipi di gioco, ciascuno dei quali porta nel reparto un elemento costruttivo, senza il quale la manovra non si crea.

Si dirà che occorrerebbe spersonalizzare il gioco per facilitare gli innesti quando essi si rendono necessari, ma d'altra parte un'azione di squadra è tanto più potente e originale, quanto più essa resta nel solco dei fuoriclasse che la guidano e ne condizionano l'efficienza. Ora, è vero che Sivori sembra talvolta accanirsi in un palleggio che prende piuttosto l'aspetto di un fatto personale e che per il piacere di perfezionare il suo capolavoro sembra perfino dimenticare il resto della squadra, ma è anche vero che non c'è altro uomo che come lui sappia scavare con insistenza nel blocco della difesa avversaria, alleggerendo anche il lavoro di Charles, troppo sacrificato in un gioco monocorde.

Tutti i giudizi che si possono dare della Juventus di ieri restano quindi limitati a una situazione occasionale, destinata a mutare con il ritorno in squadra dell'uomo che era assente. Non c'è quindi ragione di allarme, non di declino si tratta, ma di semplice sbandamento per una causa ben determinata. Aggiungasi lo stato d'animo provocato dall'espulsione di Malatrasi, le cui ripercussioni morali si fecero sentire anche nella Juventus. Davanti alla folla inviperita, l'arbitro Marchese ebbe dei tentennamenti, certe decisioni diedero l'impressione che egli cercasse di riportare la bonaccia sul campo, e i giocatori juventini restarono quindi in allarme, perchè se vi era in quei momenti una squadra che avesse tutto da temere da un gioco non diciamo duro, ma semplicemente deciso, questa squadra non poteva essere che la Juventus. Noi abbiamo visto infatti la compagine bianconera assumere un atteggiamento di cauta difesa, scomparve lo slancio della prima mezz'ora e venne fuori quel gioco triste e inconsistente, che non poteva avere come traguardo che la divisione dei punti.

Chi conosce la Juventus sa comunque che essa incappa talvolta in giornate in cui la sua manovra si appanna. Essa non è un meccanismo che si metta immancabilmente in moto non appena l'arbitro ha fischiato l'inizio. Boniperti, Sivori, Muccinelli, Charles, Stacchini sono gli uomini meno abitudinari che si conoscano, più che calcare una trama di gioco, seguono un'ispirazione, non sempre diversi perchè sono geniali, non hanno la «routine» del semplice manovratore, e la loro azione è sempre la meno prevedibile, appunto perchè cerca di uscire dalle vie comunemente battute per scoprire un solco nuovo.

Naturalmente vi sono giornate in cui l'ispirazione abbonda e altre in cui è meno feconda, mentre i mediocri sono sempre uguali a se stessi, appunto perchè sono mediocri. E questo spiega come sia potuto avvenire che la Juventus, dopo avere battuto l'Inter a Milano e la Fiorentina a Torino, si sia poi vista bloccata da una Spal che non vale nè la prima nè la seconda. Ogni partita crea nei giocatori uno stato di tensione, che è la molla che fa scattare il gioco. Forse questa tensione è mancata a Ferrara nei dirigenti e nei giocatori. Lo prova, del resto, la facilità con cui i responsabili tecnici si sono dimostrati disposti a credere che un giocatore come Sivori potesse essere degnamente sostituito da un mediano.

Ettore Berra

Ieri allo Stadio di Torino

«Campionati silenziosi»

Si sono svolti ieri a Torino, sul campo atletico dello Stadio comunale, i «campionati silenziosi». Tra le imprese di maggior rilievo vanno segnalate quella del triestino Scati che ha vinto i 200 piani in 24", quella del saltatore di triplo Vianello che ha raggiunto la misura di m. 12,24.

Hanno vinto le altre gare: m. 400 p., Boscia (Trieste) 58"5; m. 800, Aderma (Messina) 2'10"; m. 1500, Greani (Bologna) 4'31" e 4/10; m. 5000, Bessler (Milano) 20'34"; m. 10.000, Bessler 38'41"; disco, Pace (Torino) m. 27,29; peso, Mauri (Milano) m. 10,05; giavellotto, Banci (Torino) m. 37,05; asta, De Los Rios (Torino) m. 2,70; lungo, Vianello (Torino) m. 6,03; alto, Corso (Trieste) m. 1,60; m. 110 ostacoli, Corso (Trieste) 20"7; 400 ostacoli, Vescia (Trieste) 1'8"1; m. 100 piani, Scaro

CAMPIONATO DI CALCIO - 1.a Giornata

Squadre	Reti	Formazioni
*Bari	0	BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen, Erba, Conti, Cicogna.
Bologna	0	BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Pilmark, Mialich, Fogli; Perani, Maschio, Pivatelli, Vukas, Pascutti. Arbitro: Robuffo, di Milano.
*Fiorentina (Montuori 37' (I t.), Cervato rigore 42' (I t.), Montuori 8' (II t.))	3	FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Morosi.
Lanerossi (Menti 33' (II t.))	1	LANEROSSI: Bassoni; Burelli, Savoini; Dell'Innocenti, Zoppelletto, De Marchi; Menti, Conti, Cappellaro, Larini, Agnoletto. Arbitro: Mori, di Cremona.
*Genoa (Maccacaro 32' (I t.), Abbadie 34' (I t.), Abbadie 8' (II t.))	3	GENOA: Gandolfi; Magnini, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Dal Monte, Abbadie, Maccacaro, Pantaleoni, Frignani.
Napoli (Bertucco 36' (I t.), Novelli 13' (II t.), Di Giacomo 34' (II t.))	3	NAPOLI: Fontanesi; Costantini, Greco II; Morin, Franchini, Beltrandi; Vitali, Bertucco, Di Giacomo, Pesaola, Novelli. Arbitro: De Marchi, di Pordenone.
*Lazio (Prini 37' (I t.))	1	LAZIO: Lovati; Lo Buono, Janich; Carradori, Pinardi, Pozzan; Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini.
Sampdoria	0	SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni. Arbitro: Angelini, di Firenze.
*Milan (Galli rigore 36' (I t.), Galli 44' (II t.))	2	MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Fontana, Salvadore, Occhetta; Danova, Grillo, Altafini, Schiaffino, Galli.
Triestina	0	TRIESTINA: Bandini; Tulissi, Brach; Rimbaldo, Bernardin, De Grassi; Szoke, Tortul, Massei, Carmanica, Santelli. Arbitro: Marangio, di Roma.
*Padova (Mariani 24' (I t.), Mariani 28' (II t.), Rosa 31' (II t.))	3	PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Moro; Mariani, Celio, Brighenti, Mari, Rosa.
Roma (Zaglio 14' (I t.), Lojodice 28' (I t.), Da Costa 21' (II t.))	3	ROMA: Cudicini; Griffith, Losi; David, Stucchi, Menegotti; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Zaglio, Lojodice. Arbitro: Campanati di Milano.
*Spal	0	SPAL: Maietti; Malatrasi, Lucchi; Gasperi, Dal Pos, Servoni; Vitali, Pandolfini, Orlando, Broccini, Morbello.
Juventus	0	JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Muccinelli, Boniperti, Charles, Fuin, Stacchini. Arbitro: Marchese, di Napoli.
*Talm. Torino (1 t.: Piaceri al 30', Bertoloni al 37' e Marchi al 33'; II t.: Armano all'11', Piaceri al 21' e Arce al 33')	6	TALMONE TORINO: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Tarabbia, Bonifaci; Armano, Arce, Piaceri, Marchi, Bertoloni.
Alessandria (Dorigo rig. 45' (II t.))	1	ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Boniardi; Snidero, Pedroni, Dorigo; Vonlanthen, Oldani, Lorenzi, Manenti, Tacchi. Arbitro: Ferrari, di Milano.
*Udinese (Bettini rig. 37' (II t.))	1	UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Cumin, Pinardi; Pentrelli, Caresetti, Bettini, Giacomini, Fontanesi.
Inter (Angelillo 16' (II t.), Angelillo rig. 23' (II t.), Angelillo 27' (II t.))	3	INTER: Matteucci; Fongaro, Valadè; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund. Arbitro: Jonni, di Macerata.

TOTOCALCIO

COLONNA VINCENTE

X-1-X; 1-1-X; X-1-2; 2-X-1-2

Monte premi L. 302.507.978

Punti	Vincitori	Quote
13	8 (1)	L. 13.605.000
12	605 (57)	L. 249.000

TOTIP

COLONNA VINCENTE

X-2; 1-X; 1-1; 2-X; 2-1; X-2

Punti	Vincitori	Quote
12	2 (0)	L. 4.243.324
11	73 (3)	L. 116.255
10	974 (73)	L. 8.537

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Il centravanti sampdoriano Milani, le cui condizioni sono stamane nettamente migliorate, e che era stato ieri ricoverato in ospedale dopo l'infortunio subito in seguito ad uno scontro con il laziale Pinardi.

CLASSIFICHE E RISULTATI

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	P.
Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Lazio	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Talm. To.	2	1	1	0	0	0	0	0	6	1
Inter	2	1	0	0	0	1	0	0	3	1
Fiorent.	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Juventus	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Roma	1	1	0	0	0	0	1	0	3	3
Bologna	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Napoli	1	1	0	0	0	0	1	0	3	3
Spal	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Padova	1	1	0	1	0	0	0	0	3	3
Bari	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Genoa	1	1	0	1	0	0	0	0	3	3
Lanerossi	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Udinese	0	1	0	0	1	0	0	0	1	3
Alessand.	0	1	0	0	0	0	0	1	1	6
Sampdor.	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Triestina	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2

SERIE A - 1.a Giornata

Bari-Bologna	0-0
Fiorentina-Lanerossi	3-1
Genoa-Napoli	3-3
Lazio-Sampdoria	1-0
Milan-Triestina	2-0
Padova-Roma	3-3
Spal-Juventus	0-0
Talm. Torino-Alessandria	6-1
Udinese-Inter	1-3

I MARCATORI — 3 reti: Angelillo; 2 reti: Abbadie, Galli, Mariani, Montuori e Piaceri; 1 rete: Arce, Armano, Bertoloni, Bertucco, Bettini, Cervato, Da Costa, Di Giacomo, Dorigo, Lojodice, Maccacaro, Marchi.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Fiorentina; Bologna-Genoa; Inter-Padova; Juventus-Udinese; Lanerossi-Lazio; Napoli-Milan; Roma-Bari; Sampdoria-Talm. Torino; Triestina-Spal; Atalanta-Reggiana; Novara-Marzotto; Palermo-Lecco; Taranto-Como.

Riserve: Verona-Messina; Vigevano-Brescia.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	P.
Simmenth.	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
Lecco	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Messina	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Venezia	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Cagliari	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0
Z. Modena	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Novara	2	1	0	0	0	1	0	0	3	1
Atalanta	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Verona	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Taranto	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Marzotto	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Parma	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Catania	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Reggiana	0	1	0	0	1	0	0	0	1	3
Sambened.	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Brescia	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1
Prato	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Como	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Vigevano	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Palermo	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3

SERIE B - 1.a Giornata

Brescia-Cagliari	0-1
Catania-Taranto	1-1
Lecco-Vigevano	2-0
Marzotto-Atalanta	0-0
Messina-Como	2-0
Parma-Verona	0-0
Reggiana-Novara	1-3
Simmenthal-Palermo	3-0
Venezia-Prato	2-0
Z. Modena-Sambenedett.	1-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Atalanta-Reggiana; Cagliari-Zenit Modena; Novara-Marzotto; Palermo-Lecco; Prato-Parma; Taranto-Como; Sambenedettese-Venezia; Verona-Messina; Simmenthal M.-Catania; Vigevano-Brescia.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	P.
Livorno	2	1	1	0	0	0	0	0	4	0
P. Vercelli	2	1	0	0	0	1	0	0	2	0
Mantova	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
Biellese	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Carbosarda	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Sanremese	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Legnano	2	1	1	0	0	0	0	0	3	2
Mestrina	2	1	0	0	0	1	0	0	4	3
Cremonese	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Pro Patria	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Lucchese	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Ravenna	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Piacenza	0	1	0	0	1	0	0	0	3	4
Pisa	0	1	0	0	0	0	0	1	2	3
Casale	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Varese	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Treviso	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Spezia	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2
Pordenone	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3
Forlì	0	1	0	0	0	0	0	1	0	4
Siena	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

SERIE C (Gir. A) - 1.a Gior.

Biellese-Treviso	1-0
Carbosarda-Varese	1-0
Legnano-Pisa	3-2
Livorno-Forlì	4-0
Lucchese-Cremonese	0-0
Ozo Mantova-Pordenone	3-0
Piacenza-Mestrina	3-4
Spezia-Pro Vercelli	0-2
Sanremese-Casale	2-1
Saronn Ravenna-P. Patria	1-1

Ha riposato Siena.

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Casale-Spezia; Forlì-Lucchese; Cremonese-Carbosarda; Mestrina-Legnano; Pisa-Ozo Mantova; Siena-Piacenza; Pro Patria-Livorno; Pro Vercelli-Sanremese; Treviso-Ravenna; Varese-Biellese. Rip.: Pordenone.

SERIE C (GIRONE B) - 1.a Giornata

*Arezzo-Pescara 1-1; Catanzaro-*Casertana 1-0; Anconitana-*Cirio 6-2; *Cosenza-Marsala 1-1; *Fedit-Barletta 1-1; *L'Aquila-Foggia Incedit 2-0; Reggina-*Salernitana 1-0; *Trapani-Siracusa 0-0; *Chieti-Lecce rinv.

CLASSIFICA: L'Aquila, Catanzaro, Reggina, Fedit e Anconitana punti 2; Siracusa, Trapani, Marsala, Pescara, Arezzo e Cosenza p. 1; Cirio, Barletta, Salernitana, Casertana, Foggia Inc., Chieti e Lecce 0.

E' successo su un campo inglese

Terminata a suon di pugni una gara di calcio femminile

Bilston, lunedì sera.

Una partita amichevole di calcio fra due squadre femminili si è conclusa ieri con una gazzarra infernale, con il ritiro di una delle due squadre e con una giocatrice stesa al suolo da un sonoro pugno.

«Non ho mai visto nulla di così disgustoso in ventisci anni di sport al mio attivo. Le mie ragazze sono indignate. Non giocheranno mai più contro le vostre», ha dichiarato Mister Hides, allenatore delle Darlaston Ladies.

Frank Edwards, allenatore delle Handy Angles Ladies, ha ribattuto: «Non giocheremo mai più contro le vostre a meno che non imparino a comportarsi da gentildonne».

Le ventidue calciatrici si erano incontrate sul campo neutro di Bilston per la finale della Coppa «Battaglia d'Inghilterra», terminata proprio con una vera e propria lotta alla quale, oltre che alle ragazze ed ai guardialinee, hanno preso parte anche centinaia di spettatori, fra cui i fidanzati delle giocatrici stesse.

Quando le Darlaston Ladies conducevano per 4-1 si è verificato l'incidente che ha messo in evidenza la tensione che covava in ognuna delle ventidue atlete. Invece di rimettere la palla in gioco con le mani, una attaccante ha pensato bene di tirare un calcio di punizione. L'arbitro è intervenuto per chiarire l'equivoco, ma è stato circondato ed investito da una mezza dozzina di ladies che gli hanno valzato i pugni sotto il naso.

Pochi minuti dopo, la mezz'ala Margaret Parkes, che ha vinto goals al suo attivo, stava per calciare una punizione quando si è vista atterrare a terra da un'avversaria. Ne è seguito un tafferuglio che non si è tramutato in battaglia solo per rispetto alle ladies in campo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Scoperta la «ragazza della porta accanto»

E' Lee Remick: a ventidue anni, sembra già avviata sulla strada dei grandi successi - Da ballerina ad attrice drammatica - Si è fatta conoscere con la televisione

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Lee Remick, una ragazza dai capelli color miele e dall'espressione ingenua, che non esclude un fondo di sensualità, è forse la più recente ed interessante scoperta di Hollywood in campo femminile. La sua apparente innocenza, intramezzata da slanci romantici e appassionati, risultò evidente fin dal suo primo film, «Un volto nella folla», di Kazan, richiamando l'attenzione di molti su di lei. E se Lee adesso sembra avviata sulla strada dei maggiori successi, ciò è dovuto alla novità che spira dalle sue interpretazioni, alle sue qualità di «ingenua sexy», come qualcuno l'ha definita. Essa incarna una nuova idea in fatto di eroine dello schermo. Infatti non è nè una ragazza sofisticata (ha appena 22 anni), nè una nevrotica donna del mistero; non è una maggiorata fisica, nè ha atteggiamenti da intellettuale. Con il suo agile corpo di ballerina ed il suo schietto sguardo buono, è identica, forse, a tante ragazze che, con un fascio di libri sottobraccio, frequentano il college, oppure scrivono a macchina in un ufficio.

La Remick, con i suoi occhi azzurri ed il nasino un po' camuso, rappresenta il tipo della «ragazza della porta accanto», ma con un segno, una particolarità che la fa subito notare. Critici e spettatori si accorsero subito di questo al suo primo film, ed ebbero la conferma con «La lunga estate calda» (il suo secondo lavoro) in cui Lee nel suo ruolo apparve fresca, aveva gli occhi splendenti ed era molto sexy.

Dopo aver frequentato una scuola di danza e di recitazione, Lee Remick ha debuttato come ballerina in una compagnia di riviste a Cape Cod, a 18 anni, per poi passare al teatro drammatico e alla televisione, dove venne scoperta dal regista Kazan. Nell'agosto 1957 si è sposata con Bill Colleran, un direttore alla tv. Le attrici che ammira di più sono: Kim Stanley e Audrey Hepburn.

I progetti di Liz

Elizabeth Taylor figurerà come prima attrice nel film che lei e Mike Todd jr. hanno in progetto di girare a New York. Essi hanno anche altri piani come, ad es., realizzare una fluida ed accettabile versione di «Star and Garter» a Las Vegas, con Gypsy Rose Lee e Bobby Clark, e «Hot Mr. Kado», due opere che furono fra i maggiori successi di Liz.

Scapolo per forza

Hugh O' Brian, che adesso confessa di essere vulnerabile all'idea del matrimonio, ha fatto ancora un passo avanti ed ha comperato una casa con cinque acri di terreno, a Brentwood. Il che significa che egli non ritiene di dover rimanere sempre scapolo. Ma non deve avere ancora trovato la ragazza che fa per lui e continua ad esplorare il campo. Hugh e Linda Cristal sono stati fotografati insieme durante un paio di loro appuntamenti, e O' Brian ha commentato: «Appena un simile fatto accade, la ragazza si sposa, ma con un altro!» (come infatti è avvenuto anche questa volta). L'indaffarato Hugh ha trascorso un periodo di vacanze alle Isole Vergini; adesso sta per iniziare alla tv un film di Wyatt Earp. Egli è anche proprietario di un'industria, l'Hob Enterprise, a San Francisco. Durante le sue ferie, Hugh ha fatto restaurare e rimodernare la sua casa aggiungendovi una piscina.

Amore e petrolio

A proposito di Linda Cristal: il suo incontro con Bob Champion è stato proprio un amore a prima vista. Essi si conobbero pochi mesi fa, in occasione d'un viaggio in aereo all'Avana. Linda ritornava a Hollywood per il suo primo ruolo di comprimaria, accanto a Hugh O' Brian, in «Quick Draw At Fort Smith». Dopo qualche innocuo appuntamento con Hugh, essa s'imbarcava in un vero e proprio «romance» con Bob e finiva per sposarlo. Champion è un bel giovane biondo, alto m. 1,87; ma non fa l'attore. E' ingegnere, ha interessi nelle miniere e nei pozzi di petrolio dell'Arizona e del Venezuela.

L'attrice e lo scenografo

Dolores Michaels ammette tristemente che il suo matrimonio di «fine settimana» con lo scenografo Maurice Martinò non funziona, ed essi sono sul punto di divorziare. Il loro connubio si dimostrò insolito fin dagli inizi, essendo riusciti a persuadere un sacerdote a sposarli su una roccia sul mare, a Laguna, a circa 70 miglia da Hollywood, dove Martinò aveva il suo studio e continuava a lavorare. Dolores era impegnata ad Hollywood e si recava sulla spiaggia di Laguna soltanto alla «fine settimana».

Un erede per Curtis

Tony Curtis non dice niente, ma Janet provvede di fargli il regalo di un altro erede a novembre, sperando che questa volta sia un maschio. La piccola Kelly adesso ha due anni ed è una bambola vidente adorata da Tony; ma dice Janet: «Egli desidera aver un bambino». Nel frattempo Janet si dedica a sorvegliare la sistemazione della loro nuova casa, piuttosto grande dato che ha otto camere da letto ed otto bagni. Dichiara Tony: «Mi ci vorrà un bel pezzo prima che riesca ad abituarmi a tanta comodità ed eleganza. Sono stato un ragazzo che è cresciuto in una stanza dietro la bottega da sarto di mio padre, a New York». Tony, che lavora a pieno regime, passando da un film all'altro, recentemente si è preso un mese di riposo, prima di cominciare «Some Like It Hot» con Marilyn Monroe.

La vecchia Ford di Dana

L'attrice Dana Wynter è da un po' di tempo indaffarata intorno ad una vecchia automobile Ford, modello 1926, contrastando così al gusto dei suoi colleghi d'ambo i sessi che comprano le più lussuose e moderne macchine sfornate dalle fabbriche o i modelli da corsa importati dall'estero. La Ford di Dana è praticamente un pezzo da museo, ma in perfetto ordine di marcia potrà fare i 18 Km. all'ora se l'attrice saprà tener saldamente in mano il volante. La Wynter ha dovuto imparare di nuovo a guidare e soprattutto adattarsi alla vecchia pratica della messa in moto con la manovella. L'automobile è un regalo del marito Greg Bautzer, un uomo che non manca di senso umoristico.

Innamoramenti a catena

Sembra che il matrimonio di Bing Crosby con Kathy Grant abbia determinato una serie di reazioni sentimentali a catena nella famiglia di Crosby. Adesso è la volta di Gary che si è innamorato della nipote di Joan Crawford, Joan Lowe. Joan e Gary si sono incontrati alla tv, in occasione di una recita di Pat Boone.

s. g.

Si è discusso alla tv per le spalle della Ekberg

ROMA, lunedì sera.

La bella attrice svedese Anita Ekberg ed il marito Antony Steel hanno partecipato sabato sera alla prima trasmissione del secondo ciclo de «Il musichiere». Si dice che i dirigenti della televisione siano rimasti piuttosto sgomenti nel vedere giungere l'attrice in un attillato abito nero con scollatura assai ampia e che si siano intrecciate discussioni sull'opportunità o meno di consigliarla a indossare una stola di pelliccia così come, se non andiamo errati, fu fatto a suo tempo per Ava Gardner quando comparve nel corso di un'altra rubrica televisiva.

Alla fine, però, non se ne è fatto nulla, rendendo così omaggio alla bellezza di colei che in America chiamano «ghiaccio bollente». (Nella foto Anita Ekberg e Antony Steel davanti all'orologio per il quiz benefico durante la trasmissione del «Musichiere»).

L'Italia di turno nella seconda serata a Caltanissetta

Polemico il maestro Petralia alla rassegna internazionale di jazz

Caltanissetta, lunedì sera.

Nella seconda serata della Rassegna internazionale del Jazz sinfonico, che si sta svolgendo nella nostra città, organizzata dall'Ente provinciale per il turismo, è stato ieri, dopo la Francia, il turno dell'Italia rappresentata dal maestro Tito Petralia: in sala c'era la stessa folla di pubblico interessato ed entusiasta che ha goduto, pienamente partecipe, un concerto di grande levatura diretto magistralmente da quel decano della musica leggera che è Tito Petralia.

Petralia ha portato un motivo polemico in questa che è certo la più polemica manifestazione musicale dei nostri giorni: polemica nella scelta delle sue esecuzioni, e nella sua posizione rispetto al genere. E non ne ha fatto del resto mistero. Infatti Petralia non è d'accordo sul nome, sia pure provvisorio, dato a questo genere musicale: lo chiamerebbe piuttosto ritmo-sinfonico, o meglio ancora ritmo-paramusicale. «Il jazz — diceva Petralia — non esiste più: dopo gli Orleans, quando si mise a scriverlo, il jazz finì o meglio si commercializzò, ed è diventato una specie di letteratura per tutti, ma non è più quel genere; oggi al massimo si può parlare di una sonata-jazz, ma soltanto perchè ci sono i sassofoni, strumenti-base del jazz. Si prende un motivo da parte degli arrangiatori e lo si martirizza in tre o quattro tempi sul tema sinfonico e si accontenta tutti. La cosa più alta di questo genere la ha scritta Gershwin, e particolarmente «L'americano a Parigi», ma è roba ormai vecchia di trent'anni. Fare una rassegna per presentare dei motivetti arrangiati più o meno egregiamente non varrebbe la pena, anche perchè in questo genere, quando si sono selezionati fra il materiale esistente, ed è sempre roba americana, una trentina di pezzi al massimo, il resto non ha validità. Sotto questo profilo non ci sarebbero delle ragioni di vendere a questa Rassegna».

Ci è venuto invece per le prospettive che questa Rassegna si propone: individuare il genere, ma attraverso il concorso per compositori da bandirsi a partire dal prossimo anno, e che dovrebbe essere il tessuto della rassegna stessa; solo così essa può avere una giustificazione e una validità. Queste prime due edizioni servono servile a porre le basi, a cercare un un pubblico per questo genere musicale.

Fedele a questa sua impostazione, il maestro Petralia ha scelto per il concerto da lui diretto otto pezzi fra i più validi del genere, e precisamente: due composizioni di Gould dai titoli American Salute e Tentation, la Sonata-jazz di Escobar, Marocco di Militello, Ninna nanna del Mississippi di Grofé, American Bolero di Brown, Ouverture americaine di Kostelanetz e infine L'Americano a Parigi di Gershwin.

Di Petralia come direttore, che ha riscosso applausi e consensi sentitissimi, dopo quanto se n'è scritto da trent'anni a questa parte durante i quali ha diretto quattordici celebri orchestre, non c'è molto da dire. Si può forse sottolinearne la finezza romantiche a cui indulge anche nei pezzi nei quali esplode puro il jazz: ogni sfumatura, ogni notazione particolare dei pezzi si sentono come frutto di una direzione perfetta; forse anche troppo perfetta, e quindi poco sentita.

f. c.

Liz Taylor riceverà 300 milioni per un film

Hollywood, lunedì sera.

L'attrice Elizabeth Taylor, vedova del produttore Mike Todd, ha firmato il contratto per l'interpretazione del film «Two for the seesaw», una commedia che ha avuto molto successo sulle scene di Broadway. Per la parte di una ragazza che s'innamora di un uomo sposato, Liz avrà una paga garantita di oltre trecento milioni di lire.

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta *Ventiquattresima ora* (Secondo, ore 21,15) - Un film alla televisione: *La grande missione* (ore 21,25)

LUNEDI' 22 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14,15: ...

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXXVIII. — *La vecchia marchesa di Villemer informa suo figlio Gaetano, duca d'Aléria, che ella conta di far sposare all'altro suo figlio, Urbano, marchese di Villemer, una bella e ricca ragazza, la signorina Diana di Xaintrailles.*

COPYRIGHT MONDIAL PRESSE

Lieto di veder il progetto di matrimonio per suo fratello prendere corpo, il duca d'Aléria va a visitare il marchese che trova assorto nel suo lavoro. «Ti disturbo? — gli chiede. — Tanto peggio: devo stringerti fra le mie braccia! Mia madre mi dice che Diana di Xaintrailles è impaziente di fare la tua conoscenza!». «Non è ancora fatto, questo matrimonio — ritorce Urbano. — Dovrò faticare a sostenere la reputazione che mi hanno attribuito!». «Tu non ti stimi abbastanza — dice il duca affettuosamente. — Qual è la donna che non sarebbe fiera di averti per marito?». «Io mi conosco troppo — dice tristemente il marchese — e non abuso. E poi, se la signorina di Xaintrailles non mi piacesse?». «Ma ella è incantevole! Ella ti piacerà!» grida impetuosamente il duca. Il suo entusiasmo strappa un mezzo sorriso al marchese e il duca, sentendosi subito in confidenza, gli dice che anch'egli ha una grande preoccupazione. «Ancora qualche storia di donne?» dice il marchese dominando una vaga e improvvisa inquietudine. «E cosa vuoi che sia! — risponde il duca. — Questa piccola Carolina di Saint-Geneix comincia a tenermi occupato forse più di quanto non fosse nelle mie intenzioni...».

TURLUPIN

PIEM.

COPYRIGHT MONDIAL-PRESSE

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XLIII. — Kirwan, il cocchiere di Cunningham, viene trovato ucciso. Sherlock Holmes invita l'ispettore Forrester ad arrestare il figlio di Cunningham, indosso al quale il detective scopre un pezzo di una lettera. L'altro pezzo era stato rinvenuto da Holmes in una mano di Kirwan

ULTIME NOTIZIE

Forse giovedì la discussione alla Camera

Le interpellanze sull'affare Giuffrè

Domani il Consiglio dei ministri deciderà la posizione da assumere di fronte al Parlamento

Contrasto di vedute tra Preti e Andreotti

Roma, lunedì sera.

Al Consiglio dei ministri di domani mattina sembra che il Ministro del Tesoro on. Andreotti intenda esprimere a Fanfani il suo pensiero tutt'altro che favorevole alla discussione pubblica, in assemblea, sull'«Anonima banchieri». Si sa che il presidente della Camera on. Leone è, in via di massima, anch'egli favorevole a questa tesi, e anzi si starebbe adoperando a svolgere in questo senso un'azione presso i vari gruppi politici, azione che è stata bloccata proprio dalla richiesta di un deputato democristiano, l'on. Marotta, che è molto vicino al presidente del Consiglio. L'on. Marotta ha infatti chiesto all'on. Leone di porre al più presto possibile all'ordine del giorno della Camera la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni. Anzi si attribuisce all'on. Marotta l'intenzione di chiedere pubblicamente domani sera, in assemblea, quando si potranno discutere le interrogazioni sul «caso Giuffrè». E il presidente Leone, secondo le previsioni, non potrà che rivolgersi al governo e chiedere il suo parere. Ovviamente, in queste condizioni, il governo dovrà dire di essere a disposizione del Parlamento.

Si è parlato di qualcuno addirittura di «ribellione» del ministro del Tesoro verso il presidente del Consiglio; in verità, si tratta di una parola grossa che non ha alcun riscontro nella realtà dei fatti. E in definitiva, pur ribadendo domani il suo pensiero al Consiglio dei ministri (che è quello di rimettere ogni cosa alla commissione d'inchiesta, senza discutere ulteriormente il «caso», in Parlamento) Andreotti dirà che egli si rimetterà senz'altro alla decisione del Consiglio. Tuttavia prima che questa decisione sia presa, egli tenterà una piccola «sortita»; se è vero quello che oggi si dice con insistenza, una volta decisa la discussione da fare in aula, Andreotti proporrà che debba essere il Presidente del Consiglio, rappresentando egli collegialmente il Gabinetto, a dare una risposta «politica» agli interpellanti, senza lasciare, cioè, che i ministri delle Finanze e del Tesoro abbiano, in qualche modo, l'aria di doversi «discolpare» di fronte alla Camera.

Andreotti sa bene che la sua proposta sarà respinta, ma si assicura che la farà egualmente.

Quanto ai socialdemocratici, essi vogliono che la discussione sulla «Anonima banchieri» sia la più ampia possibile e che all'inchiesta parlamentare non siano posti vincoli o «limiti» che dir si voglia. Questo significa che i socialdemocratici concordano pienamente con Fanfani.

«Negli ambienti vicini al ministro delle Finanze (si legge in una comunicazione ufficiale trasmessa dall'Ansa) si dimostra sorpresa per l'atteggiamento di taluni settori di opinione, i quali, dopo aver giustamente chiesto, nelle passate settimane, che il governo accettasse l'inchiesta parlamentare per fare luce sull'«affare Giuffrè» ora guardano con scarso favore all'intendimento del governo di rispondere subito alle interrogazioni alla Camera ed al Senato. Infatti l'inchiesta parlamentare richiederà, per forza di cose, un certo tempo, mentre è giusto e democratico che il governo faccia subito conoscere al Parlamento e al Paese quanto gli risulta e quanto è già stato fatto».

In parole più semplici Preti dice: «Come mai Andreotti, che per primo si è dichiarato così esplicitamente a favore dell'inchiesta, fino al punto di chiedere che essa venga estesa alla "Anonima calunniatori", ora ha cambiato idea, e non vuole rendere pubbliche le cose che l'opinione pubblica si attende di sapere?».

Molto probabilmente il ministro delle Finanze on. Preti sosterrà questa sua tesi nella riunione consiliare di domani.

Non vi è dubbio che le interpellanze e le interrogazioni sul «caso Giuffrè» saranno discusse questa settimana, forse giovedì. Risponderanno, per la parte di loro competenza, Preti, Andreotti e Tambroni.

p. a. p.

Rinvenuto in un prato a Roma il corpo d'un giovane ucciso

ROMA, lunedì sera.

Il cadavere di un giovane dalla apparente età di 30-35 anni, è stato rinvenuto alle ore 10 in un prato nei pressi della via Cristoforo Colombo.

L'uomo, che presenta due ferite da colpo d'arma da fuoco, stringeva nella mano destra una rivoltella. I carabinieri del nucleo della giudiziaria e quelli di Ostia Antica, stanno svolgendo indagini per identificare il giovane e per accertare le cause del decesso.

Giovane bracciante ucciso da un'auto

Nizza Monf., lunedì sera.

Un giovane bracciante agricolo di Potenza, Francesco Peluso di 18 anni, da pochi giorni giunto nella tenuta Serra di Agliano, è rimasto vittima di un mortale incidente stradale. Il Peluso, lungo la rotabile che da Agliano conduce alla stazione ferroviaria, stava procedendo a piedi con un gruppo di conoscenti; ad un tratto, per motivi imprecisati, staccatosi dal gruppo, si portava nel centro della strada proprio mentre sopraggiungeva una «1100» pilotata da Amerigo Caniarello, commerciante in legnami, da Castelnuovo Calcea, che, malgrado la pronta frenata, lo investiva in pieno. Il Peluso riportava gravi lesioni per cui poco dopo cessava di vivere all'ospedale di Nizza Monferrato, dov'era stato ricoverato.

Nei pressi di Castelletto Molina l'automobilista Cesare Galleone di 30 anni, da Genova, è sbandato in curva e la sua vettura è andata a sfasciarsi contro il muro di una casa. Nell'incidente il Galleone ha riportato gravi ferite e fratture, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Nizza.

Il reverendo negro Martin Luther King (reso celebre per avere guidato «la guerra degli autobus» lo scorso anno allorchè i negri volevano ottenere il diritto di salire sugli stessi autobus dei bianchi) è stato colpito con un coltello da una donna mentre era intento ad autografare alcuni libri in una biblioteca. Nella foto una donna negra gli sta fasciando un dito. A destra, la feritrice, la negra Isola Ware Curry, di 42 anni.

Le indagini per il delitto di via Monaci ad una svolta decisiva

Il marito di Maria Fenaroli interrogato da ventisei ore

Con lui è trattenuto in Questura anche il contabile della sua impresa — Minuziose ricerche presso tutti i noleggiatori d'automobili della capitale

Roma, lunedì sera.

Il geom. Giovanni Fenaroli, vedovo della signora Maria Martirano, strangolata in via Monaci il 10 settembre, si trova negli uffici della Squadra Mobile da 26 ore. Convocato ieri mattina alle 8 è ancora a colloquio con i funzionari che svolgono le indagini sul delitto.

Per tutta la giornata di ieri il marito della vittima ha dato alla Giustizia il contributo delle notizie in suo possesso sul passato e sulla vita della moglie. Poi il colloquio con i funzionari è proseguito durante le ore della notte senza un attimo di sosta. Per tutta la notte è stato anche trattenuto negli uffici della Mobile di piazza Nicosia il più intimo collaboratore del Fenaroli, il rag. Egidio Sacchi, contabile dell'impresa milanese Fenaroli.

Nella giornata di ieri sono sfilati dinanzi ai funzionari inquirenti anche i congiunti dell'uccisa, fratelli e sorelle di lei e inoltre la domestica, l'autista, gli amici di famiglia. Per di più la polizia ha svolto un'operazione a largo raggio interrogando tutti i noleggiatori di auto di Roma che affittarono vetture la sera del delitto.

Si hanno infatti seri motivi per ritenere che l'assassino si sia servito di un'automobile non propria al fine di non farsi identificare.

Si attende ora che da un momento all'altro la polizia trasmetta alla magistratura il proprio rapporto, dopo di che verrà presa una decisione sulla sorte del Fenaroli. Tale decisione dovrebbe delineare la direzione presa dalle indagini soprattutto se il marito della vittima verrà trattenuto in fermo giudiziario invece di essere rilasciato.

Nessuna comunicazione ufficiale è ancora venuta dalla squadra mobile

Un cacciatore scopre il cadavere di una donna

Firenze, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri un cacciatore che si trovava in località Monte Gabbri di Stazzema, nella Versilia, ha rinvenuto nei cespugli di un boschetto il cadavere di una donna. Si tratta di una salma in stato di avanzata decomposizione. I carabinieri hanno potuto accertare che si trattava di Maria Ulivi, che dimorava in frazione Culla di Camaiore. La donna il 30 febbraio scorso si era allontanata dalla propria abitazione e da quel momento non aveva dato più alcuna notizia di sé.

I familiari denunciarono la scomparsa e intrapresero anche ricerche dirette senza peraltro giungere ad alcun risultato. Non si conoscono per il momento le cause della morte. L'autorità giudiziaria ha disposto per l'esame necroscopico.

Un fantastico progetto americano

Parti del cervello animale nelle calcolatrici elettroniche?

Los Angeles, lunedì sera.

Con profondo interesse è stata accolta negli ambienti scientifici degli Stati Uniti la notizia che esperti e tecnici americani stanno esaminando la possibilità di servirsi in futuro nelle calcolatrici elettroniche di tessuti viventi del cervello di animali di razza inferiore. Naturalmente i primi ad ammettere che la loro idea si trova ancora nel campo dell'irreale sono gli stessi esperti i quali però non escludono di poter arrivare un giorno alla sua realizzazione.

Quel che ha indotto gli scienziati ad accingersi a questo formidabile e sinora intentato lavoro, sono stati alcuni studi dai quali hanno tratto l'indicazione che per disporre del cumulo di cognizioni contenute per esempio nel cervello di un piccione sarebbe «sufficiente» una calcolatrice elettronica la cui mole occuperebbe dieci stanze. Una società fabbricante di tali calcolatrici sta cercando di riprodurre per mezzo di apparati elettronici il «neurone», la piccolissima unità base del cervello.

L'ingegnere Leon Kaplan, che svolge la sua attività in un laboratorio di tecnica spaziale, ha dichiarato che probabilmente non sarebbe di utilità alcuna l'impiego di tessuti del cervello in una calcolatrice allo scopo di far fare a questa il lavoro per cui oggi viene costruita. «Va tenuto presente — ha aggiunto Kaplan — che il cervello lavora in modo molto più lento di una calcolatrice elettronica.

«Quello che mette l'organo umano nelle condizioni di svolgere compiti di cui la macchina è incapace — ha aggiunto l'ingegnere — è il gran numero di «neuroni» di cui dispone. E' stato accertato infatti che in quella meravigliosa struttura che è il cervello vi sono almeno dieci milioni di «neuroni», mentre un apparato elettronico di media grandezza non ha che cinquemila «transistors». Se si arrivasse mai all'impiego di parti organiche per le calcolatrici, sarebbe probabilmente soltanto nel campo del pensiero creativo e in questo caso dovrebbe essere sacrificata una parte dell'odierna rapidità con cui le macchine funzionano.

Patetica udienza al processo di Pinerolo

Piero Flogna piange mentre depone sua moglie

"Mio marito - afferma la teste - mi diceva di firmare ed io firmavo con la più cieca fiducia in lui. Non subii però mai pressioni,, - " In casa egli era molto taciturno: ero preoccupata perché teneva, non so per quali motivi, quattro rivoltelle,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pinerolo, lunedì sera.

Anche l'odierna giornata del processo dei carburanti — la quindicesima — è ancora dedicata all'escussione dei testi.

Primo teste ad essere sentito, stamattina, è stata la signora Bella Michelina, moglie di Pierino Flogna. La signora, che mostra evidenti i segni della prossima maternità, viene avvertita dal Presidente che, stanti gli stretti rapporti di parentela con l'imputato principale, potrebbe anche esimersi dal deporre. Ma la donna preferisce giurare ed essere sentita. Afferma di essere stata lei a firmare il cartellino dell'Istituto Bancario Piemontese, ma ignorava che quel cartellino significava la apertura di un conto corrente sul suo nome. Firmava anche qualche cambiale su invito del marito.

«Purtroppo — dice la donna — io sono molto ignorante in materia. Mio marito mi diceva «firma» ed io firmavo con la più cieca fiducia in lui, senza chiedere a cosa servissero le firme. Non subii però mai pressioni nè da mio marito, nè da altri. Qualunque cosa mi avesse chiesto di fare mio marito, io l'avrei fatta».

A questo punto l'imputato, evidentemente emozionato, scoppia in pianto. E' il primo segno di emozione dato da lui in questi quindici giorni di processo, che l'hanno visto costantemente in aula attento ad ogni deposizione e sempre pronto a rimbeccare testi e coimputati.

La teste intanto precisa: «Non ho mai firmato gli assegni su quel che era, senza che io lo sapessi, il mio conto. Ricevevo il rag. Masi e la sua signora a casa nostra perché così desiderava mio marito. Anche l'Annarratone e signora venivano a casa mia per assistere allo spettacolo di «Lascia o raddoppia?» del giovedì sera. Ignoro se il Masi, l'Annarratone o il Bonelli mi conoscessero per nome. Mio marito aveva l'abitudine di non chiamarmi mai per nome; mi chiamava solo e sempre "moglie"».

Presidente — Qual era il vostro tenore di vita?

Teste — Modesto. Mio marito era taciturno, ombroso; in casa non parlava mai dei suoi affari. Qualche volta gli chiedevo che cosa avesse per essere tanto triste. «Niente — mi rispondeva — tu non puoi capire i miei affanni: non occupartene e non preoccupartene». Io ero invece preoccupata, anche perché mio marito teneva in casa quattro rivoltelle e non mi diceva il perché.

Congedata la signora Flogna, l'avv. Avonto avanza formale istanza affinché si provveda alla nomina di un perito calligrafo onde accertare i responsabili delle firme false apposte sugli assegni Bella Michelino, o Michelina, e Giuseppe Freira. In merito il Tribunale, sentito il P. M. su analoga istanza, aveva emesso un'ordinanza in cui si riservava di decidere dopo aver udito la deposizione sotto giuramento del Freira e della Bella. All'istanza si oppone l'avv. Del Grosso, di Parte Civile, rilevando che nel dibattito non sono emersi fatti nuovi di natura tale da giustificare la richiesta. Per gli stessi motivi si oppone anche il P. M., consigliere Benedicti. Il Tribunale, dopo una breve sosta in camera di consiglio, respinge l'istanza.

Viene quindi chiamato a deporre il secondo teste in lista: l'avv. Quagliolo, legale dell'Istituto Bancario Piemontese. Il teste esordisce dicendo: «Il rag. Masi venne da me perché non osò presentarsi direttamente alla direzione. Mi disse di avere un assegno di dieci milioni e 850 mila lire risultato scoperto; temeva di essere licenziato e invocava perciò il mio aiuto. Informai subito la direzione dell'Istituto del fatto e consigliai il Masi di far protestare l'assegno. Era il sabato 12 aprile scorso. Il lunedì, accompagnai il Masi dal dott. De Ambrogio, consulente commerciale dell'Istituto Bancario Piemontese. Lì il rag. Masi si dichiarò disposto a vendere tutto quanto possedeva, compresi i mobili di casa, per far fronte allo scoperto. Versò anche delle cambiali in bianco, firmate dal Flogna, che egli compilò personalmente per un importo di sei milioni asserendo che la somma corrispondeva ad un credito che lui e suo suocero vantavano nei confronti del Flogna.

A questo punto interviene il Masi dicendo: — Preciso: io dissi che il mio credito era di 4 milioni e 740 mila lire: compilai le cambiali per sei milioni perché il bollo consentiva fino a questa somma. Mi credevo autorizzato a far ciò in quanto le cambiali mi erano state rilasciate a titolo di garanzia sul dare e avere.

m. c. g.

I 300 giornalai torinesi riuniti a convegno ad Alba

Eletta la "reginetta,, della categoria - Ripristinata una antica e simpatica usanza

Alcune concorrenti con la vincitrice, la signorina Arianna Fagiani, di 20 anni (indicata dalla freccia). (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì sera.

Dopo un'interruzione di tre anni, dovuta a cause varie, i giornalai torinesi hanno ripristinato ieri una loro antica, simpatica usanza: quella di riunirsi per trascorrere insieme qualche ora in allegria, lontano dalla carta stampata, fuori dallo sgabuzzino dell'edicola che costituisce praticamente la loro casa.

I giornalai di Torino sono circa 300. Il loro numero aumenta ogni anno, perché all'espandersi della città corrisponde una maggiore esigenza di edicole, una diffusione capillare delle «botteghe di notizie», come potrebbero essere definite le rivendite di giornali. Ma se 300 sono i titolari di licenza per vendere quotidiani e periodici, sono almeno un migliaio le persone che a Torino vivono di questa attività: molte edicole sono aperte 20 ore su 24, le altre cominciano a lavorare alle prime luci dell'alba e continuano ininterrottamente fino a sera inoltrata. Ogni edicola richiede, perciò, due o tre persone che si sobbarchino a turni tutt'altro che piacevoli, specie nella brutta stagione.

Dei 300 giornalai torinesi iscritti al Sindacato che li raggruppa — e che li tutela dal 1922 — oltre 200 sono affluiti ieri ad Alba, su pullman o con mezzi propri. In passato, queste brevi evasioni di carattere ricreativo e gastronomico erano una tradizione. Negli ultimi tre anni, come abbiamo detto, era stata sospesa. L'edizione 1958 è stata quindi accolta con maggior favore dagli interessati, ed è stata [illegible] da pieno successo.

Il pomeriggio è trascorso lietamente per tutti: gli uomini si sono cimentati in gare alle bocce, le numerose e graziose signorine si sono lanciate nelle danze, i più anziani rappresentanti della categoria si consolavano rievocando i tempi favolosi in cui il giornale costava pochi centesimi e in America tutti i magnati dell'industria o della finanza cominciavano la loro corsa ai milioni «strillando» giornali all'angolo della strada. Non poteva mancare, a conclusione della festa — alla quale hanno partecipato anche il presidente del Sindacato, Tommaso Cardona, e il vice-presidente, Cesare Cassi — l'elezione di una «reginetta». Sedici le concorrenti, tutte degne di indossare l'ambita fascia di «miss della festa». La votazione era affidata al pubblico, su scheda segreta: è risultata eletta la signorina Arianna Fagiani, una bella brunetta di vent'anni. Sue damigelle d'onore le signorine Luciana Somavilla e Silvana Rovere. Un pranzo (a base di tartufi) ha coronato il raduno. Verso mezzanotte i giornalai torinesi hanno ripreso la via del ritorno, per essere pronti stamane a distribuire le notizie più recenti, liete o tristi, che si leggono con un moto di speranza o con un sospiro di rammarico.

Giorgio Lunt

Sindaco «premiato» dalla popolazione

Acqui, lunedì sera.

Un apposito comitato ha consegnato, a nome della popolazione del Comune, una medaglia d'oro al sindaco di Morbello, l'insegnante elementare Sisto De Bernardi, di 42 anni. La medaglia vuole essere il ringraziamento della popolazione per quanto il primo cittadino ha fatto in cinque anni a beneficio del paese, dal pareggio del bilancio ad una serie di opere pubbliche. Il mandato del Sindaco scadrà nelle prossime settimane e le nuove elezioni amministrative avranno luogo il 9 novembre prossimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	19	22
[illegible] 3½	71 50	71 80
[illegible]	71 25	71 75
[illegible]	68 —	68 —
[illegible] 5%	99 50	99 70
[illegible]	99 40	99 80
[illegible] 3½	85 40	85 90
[illegible]	85 50	85 20
[illegible] 5%	98 20	98 20
[illegible]	98 10	98 10
[illegible] 3½	83 45	84 10
[illegible]	83 75	84 —
[illegible] 5%	95 60	96 10
[illegible]	95 50	96 —
[illegible] 5%	91 10	91 75
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	102 90	103 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	99 55	99 475
[illegible]	99 075	99 —
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 10	99 025

OBBLIGAZIONI	19	22
[illegible]	94 75	94 [illegible]
[illegible]	97 60	97 [illegible]
[illegible]	96 325	96 [illegible]
[illegible]	97 00	97 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	107 70	107 80
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	98 025	97 70
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	92 60	92 80
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	96 35	96 35
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	19	22
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	97 60	97 70
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 20	101 90
[illegible]	101 —	99 25
[illegible]	96 65	96 65
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 75	95 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	98 05	98 05
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	96 —	94 80
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 25	96 15
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	99 90	99 95
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	98 —	98 —

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.290	10.300
[illegible]	1653	1667
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERARI-ESTRATTIVI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	6140
[illegible]	1341	1350
METALMECCANICI		
[illegible]	238 —	—
[illegible]	474 —	473 —
[illegible]	270 —	267 50
[illegible]	610 —	615 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1190
[illegible]	775 —	—
[illegible]	15 95	15 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1297	1311
[illegible]	565 —	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	965 —	965 —
[illegible]	770 —	762
[illegible]	—	—
[illegible]	1448	1450
[illegible]	1345	1345
[illegible]	1340	1340
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	38 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	134 75	131 50
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4360	4350
[illegible]	3170	3195
[illegible]	13.325	13.400
[illegible]	1704	1720
[illegible]	2365	2340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana si inizia con un mercato contrastato. Mentre sulle Fiat si delinea una graduale prevalenza di compratori, sulle Montecatini i venditori hanno il sopravvento.

La fase centrale della riunione conferma l'indirizzo migliore delle Fiat, mentre le Montecatini progressivamente ritrovano un equilibrio e terminano in lieve ripresa dai minimi. Sui rimanenti settori fondo generalmente stazionario. Attive e sostenute le Acque Potabili.

Titoli di Stato ed obbligazioni sono caratterizzati da modeste variazioni nei due sensi.

Dopoborsa lievemente migliore.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni 6 per cento 1958, lire 94,80.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,35; dollaro canadese 639; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,52; franco francese 136,50; sterlina G.B. 1734; marco german. 148,51; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4550-4750; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 622-626; franco svizz. 145,25-146,25; franco francese 134-138; oro fino 702-712; argento 19-19,50.

A MILANO — Il timore di eventuali complicazioni internazionali, in seguito all'irrigidimento dei rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica, induceva il mercato ad aprire quotazioni assai calme e guardinghe.

In seguito, però, un vigoroso intervento del denaro sulla Fiat, comperata per larghissimi quantitativi a prezzi crescenti, metteva in fuga ogni dubbio e orientava tutto il mercato nuovamente al rialzo.

I titoli favoriti, oltre alla Fiat, che chiudeva ai prezzi massimi della giornata, erano i finanziari e gli assicurativi, i mercuriferi, gli elettrici e la Pirelli. Piuttosto calme, invece, la Finsider, l'Ilva, i saccariferi Eridania e Distillati.

Nel comparto del reddito fisso mercato attivo con scambi rianimati e intonazione sostenuta.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 22.300; Bastogi 1713; Finelettrica 1131; Finmare 512; Finsider 615; Gim 4040; Invest 2880; La Centrale 9700; Sviluppo 1675; Ass. Generali 39.350; Fond. Incendio 8170; Assicurat. Italiana 5115; Ras 5490.

Ferr. N. Ord. 4395.

Châtillon 2985; Cantoni 12.350; Cucirini C. C. 7880; De Angeli 3540; Cascami Seta 3000; Gavardo 3900; Lanificio Rossi 2400; Lanif. e Canap. 584; Snia Viscosa 1969; Un. Manifatture 29.100.

Dalmine 1038; Ilva 472; Metalli 3100; M. Amiata 6136; Montecatini 2341; Monteponi 1351; Sisle 4600.

Bianchi 383,50; Fiat 1313; Nebiolo 15,75.

Sade 1348; Cieli 2850; Dinamo 2850; Edison 2725; Bresciana 3512; Sarda 4100; Valdarno 2085; Emiliana 2849; Subalpina 2550; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 418; Orobia 3160; Romana Elettr. 2237; Sesa 2586; Sip 1451; Meridelettr. 1343; Stet 2466; Tecnomasio 1985; Tel A 8120; Tel B 8200; Terni 240; Unes 782; Viscosa 9870.

Dist. Italiane 2895; Eridania 4590.

Anic 2465; Italgas 1300; Liquigas 665; Mira Lanza 8200; Fibigas 281; Rumianca 1770; Saffa 3412.

Aedes 2447; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare 574; Risanamento [illegible]; Silos Genova 4566.

Cartiere Burgo 12.390; Ciga [illegible]; Eternit 4070; Italcementi 18.135; La Rinascente 186,25; Pirelli S.p.a. 3680; Pirelli e C. 2635; Edison Volta ord. 1838; Edison Volta pref. 2222.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5985-6125, nuovo 5775-5975; marengo 4475-4675; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 625-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 136-138; oro fino 707-711; argento 18,60-19,70.

Banconote - Prezzi ufficiali: dollaro USA 623,35; dollaro canadese 639; sterlina 1738; franco svizzero 145,70; franco francese 136,825; franco belga 12,52; fiorino olandese 163,625; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 11,22; escudo portoghese 21,55.

A GENOVA — Mercato discretamente animato, con particolare interessamento da parte degli operatori sui mercuriferi, Fiat, Sip, e in genere tutto il settore degli elettrici e dei telefonici.

Alcuni prezzi: Centrale 9740; Bastogi 1716; Finsider 616; Cattel 2340; Amiata 6140; Fiat 1313; Valdarno 2070; Sip 1468; Cieli 2835; Sade 1344; Tel B 8300; Edison 2735.

A FIRENZE — Il mercato accusa a particolare debolezza nei confronti delle Montecatini che registrano una sensibile flessione. Il rimanente appare stazionario.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1717; Centrale 9775; Fond. Incendio 8275; Fondiaria Vita 7440; Viscosa 1983; Montecatini 2338; Magona 390; Fiat 1311; Valdarno 2065; Immobiliare 581,50.

A Roma il fratello di Foster Dulles

Roma, lunedì sera.

Il signor Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato degli Stati Uniti, è giunto stamane a Roma in aereo, proveniente da Pisa.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Pavesi

Ne danno l'annuncio: la moglie Anna Raffinella, la figlia Angela, con il marito Luigi Magliotti e figli Mario e Silvia, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali martedì ore 10 con partenza Clinica S. Anna a Casale Monferrato.

La nipote Bruna con il marito Piero Marziel e il piccolo Franco si uniscono al dolore per la perdita dello zio

Mario

Prendono viva parte al dolore di Angela gli amici: Carla - Gino Melanda Russo; Tina - Carlo Lagostena; Luisa - Gianni Porta Olline; Isa - Giorgio Castello; Dren - Renato Mollea Celrano; Milli Macco; Roberto Cassolino.

Giulio - Anna Rivelli partecipano al dolore di Angela.

Anna Maria e Santo Aureli partecipano al dolore di Angela per la morte del

Papà

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Destefanis

Anziano Fiat

L'annunciano: la moglie, figli, nuora, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 22 corr. ore 14,30 da via Nicola Fabrizi 80.

Cristianamente è mancato

Giovanni Riboldi

di anni 63

Lo piangono costernati fratelli, familiari e parenti. I funerali oggi alle 14,45 dall'Ospedale Mauriziano corso Re Umberto 109. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta E. P. partecipa al dolore dei familiari.

E' mancato ai suoi cari

Eutichiano Favelli

di anni 51

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 15 da corso Duca degli Abruzzi 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il 19 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enea Tartari

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: i figli Cesare, Giuseppe, Mario, Andrea; nuore, nipoti. La Messa di trigesima sarà celebrata il 21 ottobre 1958 ore 8, parrocchia Santi Angeli Custodi.

Partecipano al lutto le famiglie: Spadaro, Gergone, Cavalitto, Cottino, Miassinagi, Colombo, Nicolotti, Magrassi, Bressa.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Maria Musso nata Regiani

Desolati lo annunciano il marito, i figli Adriano e Piero con la moglie Paola, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.

Partecipano al dolore della famiglia Musso: le famiglie: Stefano Tracco, Roberto Fulaga, Ettore Fiuviano, Enrico Crescenzio.

Le famiglie Battistini, Fabbri, Graglia, Renco, si associano al grave lutto.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Negro

Impiegato della Banca d'Italia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina, i figli Enzo e Annamaria, zii, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 ore 10,30 partendo da via Filadelfia 58.

La famiglia Hernandez Nocchio partecipa al dolore.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari nella veneranda età di anni 83

Maria Vajra n. Costantino

Ne danno il ferale annuncio: il marito Bernardo, il figlio Giovanni con la consorte Maddalena Feroldi, la figlia Maria col marito Emilio Gambetti e figlia Vera Silvia, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 settembre alle ore 16, partendo dalla p.za IV Novembre 9. Racconigi, 21 settembre 1958. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Pietro Rovei

di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta Giacomino, i figli Gianmario con la moglie Caterina Bertino, Stefano, i fratelli, sorelle cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 settembre alle ore 15 partendo dalla Cascina Cara per la parrocchia di Airasca, indi la salma proseguirà per Pianezza per essere tumulata nella tomba di famiglia. Servizio Autopullman. Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Rigoletti e al dottor Gustavo Cajre per le assidue cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Perino

Anziano Fiat

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Giuseppina Glacca, la figlia Caterina col marito Giuseppe Giacri e l'adorata nipotina Anna Maria, fratelli, sorelle, cognati, nipoti parenti tutti. I funerali martedì 23 corr. alle 8 da via Cigliano 5. La presente serve di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della morte di

Adolfo Fila

il fratello con la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano con grande rimpianto, riconoscenti verso quanti vorranno unirsi a loro nella rievocazione della cara memoria. Martedì 23 settembre, alle ore 9, saranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa parrocchiale di Cossato e nel Duomo di Biella.

Nel primo anniversario della morte del

Prof. Achille Perego

i figli e parenti tutti lo ricordano con venerato affetto a quanti lo amarono e stimarono.

E' mancata ai suoi cari

Agostina Fenoglio v. Cora

La piangono: la figlia Clara col marito dottor Antonio Alma. I nipoti affezionatissimi: Anna Maria col marito Carlo Toscani, geom. Ernesto-Marcella con la fidanzata Grazia Robino, il fratello dott. Alfonso Fenoglio e parenti tutti. I funerali oggi 22 corr. alle ore 15 da Cavoretto via dell'Asilo 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Leprotti

Ne danno l'annuncio la sorella Leonilde ed i nipoti. Funerali oggi ore 15 da via Frejus 112.

Carlo, Leone, Giuseppe e Vittorio Gorbotti prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Eugenio Borgogno

Presidenza, Suore, Bambini della Scuola Materna Thaon Di Revel, uniti in preghiera ricordano l'anniversario della dipartita del venerratissimo

Mons. Nicola Baravalle

che fu impareggiabile Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione dell'Opera.

Primo anniversario della morte di

Domenico Porato

Anziano Fiat

sorella, fratelli, parenti lo ricordano. La Messa di suffragio sarà celebrata domani 23 ore 7,30 chiesa succursale Maria Ausiliatrice.

TORINO - A. XII - N. 225
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22 - 23 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

«Bella d'Italia» la sorella di Eloisa Cianni

Le undici concorrenti al titolo di « Bella d'Italia 1958 » durante la sfilata in costume da bagno. La giuria romana ha assegnato il titolo alla diciannovenne Milena (indicata dalla freccia) sorella di Eloisa Cianni che era stata eletta « Miss Italia » nel 1953 e « Miss Europa » nel 1954. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Il voto d'un mutilato

Paul Karhald, un tedesco mutilato di un braccio, durante la prigionia trascorsa in Siberia fece voto di andare a piedi da Stoccarda a Lourdes e Gerusalemme. Ha già attraversato l'Austria, la Svizzera, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia, l'Egitto, il Libano, Israele, la Turchia, la Siria, la Grecia, l'Albania, la Jugoslavia e l'Italia. Ora si trova a Ventimiglia e proseguirà ancora per la Francia, passerà in Inghilterra, e quindi dal Belgio riattraverserà la Germania, l'Austria, la Svizzera per far ritorno in Italia ove rimarrà un po' di mesi per scrivere un libro sul suo viaggio

Novità a Londra

L'attrice italiana Lisa Gastoni fotografata a Londra alla inaugurazione del « Talk of the town » (Tutta la città ne parla), un teatro-ristorante di tipo americano. Il nuovo locale notturno sorge nella zona dove prima era il vecchio ippodromo

Allegra sagra dell'uva a Borgomanero

La sagra dell'uva a Borgomanero è culminata ieri con una festosa sfilata di bande musicali giunte anche dalla Svizzera, allegri e affollati banchetti sulle piazze e nelle vie della città e infine un corteo di giganteschi carri allegorici

Il Festival del folclore a Saint Vincent

Il gruppo sardo di Sassari al VI Festival del folclore internazionale a Saint Vincent, al quale hanno partecipato Austria, Danimarca, Francia, Jugoslavia, Svizzera e Italia. Una grande folla ha applaudito ieri le sfilate e le due rappresentazioni. (Foto Moisio)

Abito da sera

Vestito da sera londinese al quale è stato adottato con lievi modifiche il tradizionale « obi » giapponese. Partendo dal petto, l'« obi » si allarga a forma di « V », passa sulle spalle, si annoda dietro la schiena e ricade quindi fin quasi alla caviglia